TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 2 dicembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4370 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA PRIMA VISITA DI UN UOMO DI GOVERNO JUGOSLAVO IN ITALIA

POPOVIC È GIUNTO A ROMA ACCOLTO DAL MINISTRO SEGNI

Alla Stazione Termini l'ospite ha fatto in italiano le sue dichiarazioni
Un colloquio alla Farnesina e una presa di contatto con Fanfani

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic legge la sua dichiarazione davanti ai microfoni della Radio all'arrivo alla Stazione Termini. A sinistra, il Ministro on. Antonio Segni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Popovic ha iniziato il suo soggiorno capitolino recandosi al Quirinale a firmare il registro d'onore degli ospiti del Governo, e con le prime due prese di contatto con Fanfani e con Segni.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo è giunto alla stazione Termini alle 17,40, ad attenderlo c'erano il Ministro degli Esteri on. Segni, il Sottosegretario on. Russo, il segretario generale della Farnesina Ambasciatore Grazzi, l'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Berio, l'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Javorski, con tutti i funzionari della rappresentanza diplomatica, il generale Michelotti, in rappresentanza del Ministero della Difesa, il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica Fracassi, e i Ministri plenipotenziari Roberti e Marieni e altri diplomatici. Numerosi anche i rappresentanti della colonia jugoslava a Roma. Alla signora Popovic, appena scesa dal treno, si è fatto incontro la signora Segni che le ha fatto omaggio di un mazzo di rose rosse.

Dopo lo scambio di saluti — particolarmente cordiale quello tra il Ministro Segni e il Ministro jugoslavo — Koca Popovic ha fatto, leggendo un testo in lingua italiana, la seguente dichiarazione: «Al mio arrivo in Italia desidero ancora una volta esprimere il grande piacere col quale ho accettato l'invito del Ministro degli Esteri on. Segni a visitare il vostro bellissimo paese e ringraziarvi nello stesso tempo della amichevole e cordiale accoglienza fatta a mia moglie, a me stesso, e ai miei collaboratori. Desidero sottolineare il fatto che questa visita è la prima di un rappresentante del Governo della Repubblica federativa popolare jugoslava alla vicina Italia. Così, dopo la visita del Ministro Folchi a Belgrado dello scorso anno, stiamo continuando una prassi che ormai ha dato risultati positivi, aprendo la strada a contatti sempre più sostanziali. Sono lieto che durante il mio soggiorno a Roma avrò la occasione di conoscere le personalità preminenti della Repubblica italiana e di avere con esse un aperto scambio di vedute sui problemi di attualità internazionale e sulle questioni concernenti le nostre relazioni nelle quali, con reciproco sforzo e la buona volontà dimostrati nel corso degli ultimi anni, sono stati ottenuti importanti risultati.

«Esprimo anche la convinzione — ha aggiunto Popovic — che questa visita servirà a consolidare ancora di più ciò che è stato finora fatto tra i nostri due Paesi, a rafforzare la intesa comune e a dare sempre nuovi risultati nello sviluppo dei rapporti di buon vicinato e a contribuire allo sforzo per la stabilizzazione e il consolidamento della pace in questa parte del mondo. Sono lieto — ha concluso il Ministro — di trasmettere al popolo italiano l'amichevole e sincero saluto del popolo jugoslavo».

Ha risposto il Ministro degli Esteri Segni, il quale si è detto lieto di dare il benvenuto al collega jugoslavo anche a nome del Governo e del popolo italiano. «La sua visita — ha detto Segni — serve a consolidare i buoni rapporti che da due anni esistono tra le due Nazioni amiche che non hanno particolari questioni che le dividano».

«Gli incontri che avremo in questi giorni — egli ha proseguito — saranno certo fruttuosi nell'interesse della pace, in special modo in un settore delicato come quello del Centro-Europa».

Segni ha concluso ricambiando un augurale saluto al popolo jugoslavo.

Con il Ministro degli Esteri jugoslavo sono arrivati, oltre alla consorte, signora Lepa, le seguenti personalità: il Sottosegretario agli Affari esteri Jose Brilej, il Sottosegretario di Stato al Consiglio federale esecutivo per i rapporti culturali, Drago Vucinic, il Ministro plenipotenziario Djuro Jovic, il Ministro plenipotenziario al Segretariato degli Affari esteri, Radomir Radovi; i consiglieri Sveto Petrovi e Ljubomir Ljubic.

Dopo la firma del registro al Quirinale e una visita all'Ambasciata jugoslava ai Parioli, Popovic ha raggiunto la Farnesina poco prima delle 19, insieme con l'Ambasciatore Javorski, e si è intrattenuto a colloquio per mezz'ora con Segni.

Al colloquio, che è servito ad una prima presa di contatto tra i due Ministri degli Esteri, erano presenti il Sottosegretario Russo, il Segretario generale Ambasciatore Grazzi e lo Ambasciatore italiano a Belgrado, Berio.

Popovic ha poi raggiunto il Viminale dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Fanfani alle 20.10. L'incontro è stato cordiale e si è protratto per venti minuti.

Con i colloqui odierni si è avuta, come abbiamo detto, la prima presa di contatto. La serata si è chiusa con il pranzo di gala offerto a Villa Madama dall'on. Segni in onore dell'ospite, presente anche Fanfani.

Domani si inizieranno i colloqui veri e propri con due incontri alla Farnesina tra Segni e Popovic.

In ambienti romani autorevoli si conferma che i colloqui si dovrebbero mantenere su un piano generale e che si concluderanno con la firma di qualche strumento diplomatico; un accordo consolare, uno di assistenza giuridica, uno culturale, tutti già elaborati da molto tempo.

E' pure in atto un accordo di cooperazione tecnica, che mira a favorire la collaborazione tra i due paesi in vari settori industriali. La Fiat ha già concluso un importante contratto con una fabbrica jugoslava per il montaggio delle proprie vetture destinate a questo paese. In genere, esistono già quaranta convenzioni di collaborazione tecnica tra importanti imprese italiane e ditte della vicina Nazione.

Tale accordo di cooperazione tecnica si applica anche alla formazione di tecnici e operai specializzati che vengono dalla Jugoslavia a trascorrere in Italia un certo periodo di avviamento, di apprendistato o di perfezionamento.

Nei primi nove mesi di quest'anno, l'interscambio italo-jugoslavo è aumentato di circa il 60 per cento, raggiungendo così proporzioni mai verificatesi prima. Tutto questo grazie alla complementarietà economica dei due paesi, che ha permesso di concedere alla Jugoslavia impianti e attrezzature industriali i cui pagamenti, però, sono dilazionati, avvengono entro 5, 6 anni.

Gli jugoslavi mostrano una grande preferenza per i nostri prodotti. Possiamo a questo proposito aggiungere che l'interscambio, che si aggirava sugli 80 miliardi, di lire annue, quest'anno potrà anche toccare i 120 miliardi, se resterà invariato il tasso di incremento mantenuto finora. Quanto alle cosiddette «forniture speciali», anche qui siamo in aumento. E' da ricordare che abbiamo con la Jugoslavia un trattato di commercio, stipulato il 31 marzo 1955, che va a tempo indefinito; ma, ogni anno viene concluso un protocollo addizionale. Quello in corso, scade il 10 marzo dell'anno prossimo.

Per la pesca adriatica, abbiamo col vicino Stato un accordo che è ben lungi dall'essere l'optimum e che scade il 28 febbraio del 1962.

Nei colloqui romani del Ministro degli Esteri jugoslavo, oltre a parlare di questi problemi economici e anche di un'operazione finanziaria, auspicata dal Fondo monetario per una riforma monetaria destinata ad avvicinare la Jugoslavia al sistema economico occidentale (operazione, quindi su base multilaterale), ovviamente sarà dato uno sguardo d'insieme ai maggiori problemi della politica internazionale, interessanti i due paesi.

Non si è lontani dal vero, rilevano alcuni autorevoli ambienti, dicendo che gli statisti italiani coglieranno l'occasione per sondare i rappresentanti della Jugoslavia di Tito ed avere da loro qualche apprezzamento su quanto avviene in questo momento nel mondo comunista.

Saranno, dunque, questi di Roma con Koca Popovic, colloqui su temi generici di interesse comune, che spazieranno dal commercio ai rapporti Est-Ovest, con un'accentuazione (non occorre nepoure aggiungerlo) informativa da ambo le parti.

Carlo Landini

La situazione

E' cominciata la visita del Ministro jugoslavo degli Esteri Popovic. Accolto al suo arrivo da Segni, ha già avuto i primi colloqui sia con il Presidente del Consiglio Fanfani che con lo stesso Segni. Il suo soggiorno si prolungherà fino a sabato sera e servirà a esaminare non solo i problemi che più interessano i rapporti diretti tra i due paesi, specie nel settore commerciale e in quello delle relazioni culturali e techniche, ma a inquadrare i loro orientamenti nel campo politico internazionale. In altre parole, da parte nostra si cercherà di sondare a scopo «informativo» che cosa pensa di fare e come pensa di orientarsi la Jugoslavia nel difficile terreno della politica mondiale.

Sui problemi specifici che saranno al centro dei colloqui si potrà comunque parlare solo a conclusione della visita. Per il momento non resta che sottolineare un fatto, del resto già chiaro, cioè che la visita di Popovic viene a ribadire ufficialmente quel miglioramento dei rapporti fra i due paesi, particolarmente nel settore economico, di cui si è spesso parlato negli ultimi tempi.

Eisenhower quasi certamente non si recherà al convegno della NATO che si terrà a Parigi tra qualche giorno. Il suo mandato presidenziale è ormai alla scadenza e in pratica egli non è già più in grado di prendere decisioni straordinarie. Ormai tocca a Kennedy, anche se egli si insedierà ufficialmente solo in gennaio. Il neo Presidente ha finalmente effettuato la prima nomina del suo Governo: ha nominato Mennen Williams Vice Segretario di Stato per l'Africa. Certamente la decisione di Kennedy ha un significato che va oltre la semplice nomina; egli intende mettere in risalto che l'azione del suo Governo sarà volta a curare molto le relazioni con i nuovi Stati africani che costituiscono oltre un quarto di quelli rappresentati alle Nazioni Unite.

I russi hanno effettuato un altro esperimento scientifico spettacolare: hanno lanciato nello spazio una cabina che pesa oltre 4 tonnellate e mezzo e contiene due cani, degli insetti e delle piante. La cabina spaziale è stata lanciata con una orbita molto bassa che ha cominciato a restringersi già poche ore dopo il lancio. L'esperimento quindi avrà una breve durata.

Nel Congo le truppe di Mobutu cercano di rintracciare Lumumba per arrestarlo. Sono stati istituiti posti-blocco e sono stati catturati due ex Ministri lumumbisti. Ma probabilmente l'ex Premier è già nella zona «sicura». Il Governo di Kasavubu ha intanto rotto le relazioni con la RAU, accusata di aver complottato con Lumumba.

E' arrivato a Roma il Primate anglicano Fischer. Oggi sarà ricevuto dal Papa per una «visita di cortesia». Si tratta di un episodio che supera i ristretti limiti di un fatto di cronaca.

CON A BORDO DUE CANI, ALTRI ANIMALI, PIANTE E INSETTI

MESSO IN ORBITA DAI RUSSI IL TERZO VEICOLO SPAZIALE

L'«Arca di Noè» pesa 4.563 chilogrammi e compie il giro intorno alla Terra in 88,6 minuti - Se non ritornerà, l'ordigno perderà quota e si incendierà al contatto con l'atmosfera - L'organismo delle bestie non ha finora sofferto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 1

L'Unione Sovietica ha messo stamane in orbita una terza nave spaziale di cinque tonnellate circa recante a bordo due cani, animali di altra specie, piante ed insetti. Il lancio, la notizia del quale è stata data dall'agenzia «Tass», rientra nel programma di esperimenti che preludono all'invio nello spazio di un satellite con pilota umano. Esso è stato effettuato da una base segreta dell'URSS, probabilmente la stessa dalla quale il 15 maggio e il 19 agosto scorsi furono lanciate le due prime navi. L'annuncio della «Tass» dice: «Oggi 1 dicembre nel quadro del programma di ricerca scientifica, la Unione Sovietica ha posto in orbita la terza nave spaziale come satellite della Terra. Allo scopo di effettuare ricerche medico-biologiche sulle condizioni del volo spaziale, sono stati collocati nella cabina animali da esperimento fra i quali i cani «Pchelka» e «Mushka». Nella cabina spaziale si trovano anche insetti e piante». Dice la «Tass» che la osservazione dei cani e degli altri animali viene effettuata mediante mezzi televisivi e sistemi telemetrici che riportano sulla Terra i dati fisiologici sulle loro condizioni. La nave spaziale pesa 4563 chilogrammi. Essa è stata posta su un'orbita ellittica e compie un giro intorno alla Terra ogni 88,6 minuti.

Il lancio odierno non ha destato sorpresa. Da qualche settimana circolavano voci a Mosca secondo le quali gli scienziati sovietici sarebbero stati sul punto di effettuare un esperimento di eccezionale importanza agli effetti della conquista dello spazio. Si era affermato addirittura in certi ambienti che sarebbe stato lanciato oltre l'atmosfera terrestre un satellite con pilota umano a conclusione delle ricerche intese a stabilire le basi della navigazione spaziale da parte dell'uomo. Queste voci erano state però smentite da eminenti personalità della scienza sovietica le quali avevano dichiarato di non essere ancora riusciti a risolvere adeguatamente i problemi relativi al rientro sulla Terra e pertanto di non poter assicurare l'incolumità dei piloti. Non si sa ancora se l'esperimento odierno costituisce un passo avanti verso la soluzione di questi problemi. Gli scienziati interrogati al riguardo non hanno voluto o non sono stati in grado di fornire informazioni precise.

Dati di grande interesse sul volo della terza nave cosmica sono stati forniti stasera dal capo del dipartimento scientifico del Planetario di Mosca, dottor Ivan Shevlyakov. Ha detto lo scienziato che la nave spaziale sta ruotando attorno alla Terra con un'orbita assai più vicina al pianeta di quella degli altri veicoli spaziali sovietici. A differenza dei veicoli lanciati in precedenza a una quota di trecento chilometri al di sopra della Terra, l'apogeo della terza nave spaziale è di 265 chilometri. Il che significa che il satellite lanciato oggi non potrà avere vita lunga. «Se non lo si farà ritornare sulla Terra, l'ordigno» ha detto Shevlyakov «brucerà, man mano che perderà quota, per l'attrito con l'atmosfera terrestre. Ciò avverrà senz'altro molto presto». Non sappiamo, ha detto lo scienziato, se si pensa di far ritornare la nave spaziale sulla Terra o di sistemarla definitivamente in un'orbita. In entrambi i casi però i programmi sperimentali della nave spaziale saranno di brevissima durata ruotando lo ordigno in una zona spaziale dove l'attrito dell'atmosfera è assai elevato.

Oggi pomeriggio la stazione radio di Mosca ha trasmesso i primi segnali del nuovo veicolo spaziale sovietico. Tali segnali sono stati captati sulla frequenza d'onda di 19,995 megacicli dall'Osservatorio di Bochum (Germania occidentale), dal radiotelescopio britannico di Jodrell Bank, dalla stazione di Fort Monmouth (New Jersey, USA). Gli esperti delle varie stazioni che seguono il volo della terza «Arca di Noè» sovietica sembrano essere d'accordo con il dottor Shevlyakov circa la durata della vita del satellite. A questo riguardo un portavoce dell'Osservatorio di Jodrell Bank è stato assai esplicito: «Sembra, egli ha detto, che non si tratti di una sonda spaziale ma di un altro tentativo di immettere una pesante cosmonave su un'orbita terrestre e di riportarla quindi sulla Terra». Ha detto il portavoce che non ci si dovrebbe stupire se i sovietici annunciassero che la nave spaziale lanciata oggi reca a bordo un uomo. Da tempo, ha detto il funzionario di Jodrell Bank, gli scienziati di tutto il mondo si aspettano che l'Unione Sovietica lanci nello spazio un satellite con pilota umano. Il momento potrebbe essere venuto. Il lancio odierno d'altra parte prova che l'URSS è ormai perfettamente in grado di farlo.

I segnali dell'«Arknik» (Arca di Noè) sono assai più deboli di quelli dei veicoli spaziali lanciati in orbita in precedenza dai sovietici. Il suono «bip... blip» è analogo a quello di un segnale telegrafico indebolito. E' lo stesso segnale del resto delle navi spaziali lanciate dai russi in maggio ed in agosto. Stasera la «Tass» ha diramato un altro comunicato sul volo della nave spaziale. Dice l'agenzia che l'organismo degli animali chiusi nella cabina del satellite risponde perfettamente alle condizioni del volo spaziale. Gli scienziati che seguono alla televisione i particolari dell'avventura degli animali sono assai soddisfatti delle loro reazioni. Il successo dell'esperimento è provato d'altra parte dai dati trasmessi dai sistemi telemetrici. Precisa inoltre l'agenzia, che la temperatura e la pressione dell'aria all'interno della cabina spaziale sono «assolutamente normali» e che gli apparati di comunicazione funzionano regolarmente.

I sovietici sono già riusciti a far tornare sulla Terra una nave spaziale, la seconda contenente i cani «Belka» e «Strelka» ed altri animali. Il lancio della prima nave è invece parzialmente fallito in quanto gli scienziati non sono riusciti a far tornare il satellite sulla Terra. Come si ricorderà la prima nave spaziale conteneva una cabina stagna di due tonnellate e mezzo nella quale era sistemato «un fantoccio dal peso pari a quello di un uomo».

«Pchelka» (piccola ape) e «Mushka» (piccola mosca) fanno parte del gruppo di animali sperimentali destinati ad effettuare voli spaziali nel quadro dei programmi sovietici che precedono il lancio nello spazio di un satellite con pilota umano. I due animali erano stati sottoposti a un lungo addestramento che comprendeva brevi soggiorni in cabine speciali nelle quali erano state riprodotte le condizioni del volo nello spazio.

La nave cosmica è passata sopra Roma alle 13.31. Ha sorvolato Mosca alle 14.10. E' stata osservata dalla stazione francese di Meudon alle 11.30. Stasera dall'Unione Sovietica è stato comunicato che l'«Arknik» sta perdendo quota e stava scendendo verso la zona dell'atmosfera terrestre dove la frizione è elevatissima. Il comunicato sovietico non precisava però se il fenomeno era dovuto a un errore di calcolo o se precedeva il rientro alla Terra del satellite.

Anche Kruscev ha commentato l'esperimento odierno. Interrogato dai giornalisti nel corso di un ricevimento offerto in onore del Principe della Cambogia, il Primo Ministro sovietico è stato invitato a esprimere la propria opinione sulla possibilità che «l'Arknik» ritorni sulla Terra. Kruscev ha risposto: «Probabilmente. Ma gli scienziati ne sanno più di me. Non ho parlato con nessuno di loro a questo riguardo. In ogni modo l'esperimento costituisce una grande vittoria per la scienza russa e un passo avanti verso la navigazione spaziale da parte dell'uomo».

A tarda sera si è appreso che varie «Tracking Station» in Europa e in America avevano cessato di udire i segnali della nave cosmica. Ciò faceva credere che essa, avvicinatasi ulteriormente agli strati densi della atmosfera, si fosse talmente riscaldata da provocare guasti agli strumenti di bordo. Ma nella notte (fra le ore 22.05 e le 22.27) il centro di ascolto della BBC di Londra rendeva noto di aver nuovamente captato forti segnali radio dalla nave sovietica.

U. P. I.

CAPTATI A TORINO i segnali dell'«Arca di Noè»

Torino, 1

Il perigeo dell'orbita della nave spaziale è calcolato di 187,3 km. dalla Terra e l'apogeo di 265 km. L'inclinazione dell'orbita all'Equatore è di 65 gradi.

I due noti radioamatori torinesi Achille e Giovan Battista Judica-Cordiglia hanno captato i segnali emessi dalla nave cosmica sovietica, nel corso dei tre «passaggi» alle 12.15, alle 13.43 e alle 15.11. I segnali, simili a quelli dei precedenti satelliti russi, sono molto nitidi, e vengono emessi sulla lunghezza d'onda di 19.995 chilocicli.

Salazar attacca l'ONU per le «interferenze» in Africa

Lisbona, 1

«L'unità del territorio portoghese — metropolitano e d'oltre mare — è un fatto storico e sociale. Quelli che si sono assunti il compito di emancipare l'Africa portoghese giungono troppo tardi: ciò è già fatto». Così ha dichiarato il Presidente Salazar, esponendo all'Assemblea nazionale la politica del suo Governo di fronte ai problemi d'oltremare del Portogallo.

Dopo aver affermato che il Governo portoghese non è contrario a eventuali modificazioni della struttura amministrativa, con l'eccezione di quelle che porterebbero nocumento all'unità nazionale, Salazar ha proseguito: «Non siamo disposti ad accettare l'intervento abusivo di terzi nei nostri affari interni» e il Presidente ha quindi sottolineato che a suo parere il carattere dell'ONU è «abusivamente interventionista».

LACONICO COMUNICATO AL TERMINE DEL «VERTICE» ROSSO

Tre settimane per accordarsi alla Conferenza degli «81» a Mosca

Nessun accenno al conflitto cino-sovietico - Il Presidente Brezhnev ribadisce il tema della «coesistenza pacifica» da lui definita «necessità storica»

Mosca, 1

Radio Mosca annuncia per la prima volta questa sera che una conferenza degli 81 partiti comunisti si è svolta nella capitale sovietica in novembre. La radio ha infatti dato lettura di un comunicato della «Tass» nel quale si dichiara che i rappresentanti degli 81 partiti comunisti e operai avevano assistito prima della conferenza alle celebrazioni del 43.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Dopo avere elencato le delegazioni che hanno partecipato alla conferenza la «Tass» dice: «I partecipanti alla conferenza hanno proceduto allo scambio di esperienze e si sono familiarizzati con i punti di vista e le posizioni reciproche, hanno discusso problemi particolari degli sviluppi internazionali attuali e del movimento comunista nell'interesse della lotta per gli obiettivi comuni: pace, democrazia, indipendenza nazionale e socialismo, e hanno adottato alla unanimità una dichiarazione dei partiti comunisti e operai ed anche un appello a tutti i popoli del mondo. La discussione di tutte le questioni ha avuto luogo — dice la «Tass» in una atmosfera di fraterna amicizia sulla base degli immutabili principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario».

Il comunicato della «Tass» è eccezionalmente laconico. Viene subito rilevata la discrezione usata per quanto concerne la data esatta della conferenza. Si afferma solo che essa «si è svolta in novembre». Negli ambienti bene informati si ritiene generalmente che la riunione abbia avuto inizio il 10 novembre e sia terminata il 1 dicembre. Ci sarebbero dunque volute tre settimane perchè i capi dei partiti comunisti si mettessero d'accordo su testi che dessero soddisfazione a tutti i partecipanti.

La «dichiarazione» e «l'appello ai paesi del mondo» approvati dalla conferenza saranno trasmessi ulteriormente, e solo dopo la loro pubblicazione sarà possibile rendersi conto della misura esatta in cui i dirigenti sovietici e cinesi siano riusciti a ravvicinare i loro punti di vista sulle questioni controverse esistenti tra Mosca e Pechino.

Nikita Kruscev e i membri del CC del PCUS, Frol Kozlov e Michail Suslov, si sono incontrati stamane nella sede del Comitato centrale del partito con il Vicepresidente della Cina popolare Shiao Chi, con il segretario generale del partito Teng Hsiao-ping e con il componente del politburo cinese Peng Cheng. Il colloquio, sottolinea un comunicato dell'agenzia «Tass», si è svolto in un'atmosfera di cordiale amicizia e cameratismo. Da rilevare una discordanza sulla data dell'incontro cino-sovietico: la «Tass» dice che è stato oggi, mentre Radio Mosca e Radio Pechino hanno parlato di «ieri». E' probabile che ciò dipenda dal fatto che l'incontro, forse, si è protratto fino alle ore piccole della notte.

Da Varsavia si è intanto appreso che il primo segretario del partito comunista polacco Gomulka è rientrato in Polonia da Mosca, dove si era recato per partecipare alla conferenza comunista il 7 novembre. Anche la stampa di Varsavia non aveva mai pubblicato una sola riga sulla presenza a Mosca del primo segretario e del Presidente del Consiglio Cyrankievicz. Anche a Varsavia si sostiene che i colloqui di Mosca ed il dibattito politico-ideologico fra i dogmatici ed i coesistenzialisti sia stato estremamente duro e che a conclusione della riunione non si sia segnalato nessun avvicinamento fra le tesi di Pechino e quelle sostenute da Kruscev. La Cina si sarebbe trovata completamente isolata alla conferenza di Mosca, con il solo appoggio degli albanesi, mentre tutti gli altri paesi, compresi gli asiatici, si sarebbero posti dalla parte di Kruscev. Una violenta polemica sarebbe sorta inoltre fra Polonia e Cecoslovacchia.

Secondo il corrispondente da Varsavia del quotidiano di Amburgo «Die Welt», la delegazione cinese al vertice comunista di Mosca ha presentato una relazione sulla Polonia in cui si afferma che il partito comunista polacco sta attraversando una pericolosissima crisi. La relazione, secondo il giornalista tedesco che dichiara di avere avuto tale informazione da fonti bene informate di Varsavia, afferma inoltre che la Chiesa cattolica è l'unico potere politico in Polonia, che la la Polonia si trova a dover affrontare una crisi economica perchè i suoi esponenti comunisti revisionisti non sono rimasti fedeli ai principi del marxismo-leninismo e che la politica agricola di Gomulka è «uno scandalo». «A Varsavia — scrive «Die Welt» — si è convinti che gli attacchi contro la Polonia e la Jugoslavia colpiranno soprattutto Kruscev». La stampa cinese aveva a più riprese criticato vivacemente la tesi di Kruscev della «coesistenza pacifica» con gli imperialisti.

Questo tema è stato trattato ancora una volta oggi dal Presidente sovietico Brezhnev in una dichiarazione riportata da Radio Mosca, pronunciata nel ricevere una delegazione della Cambogia. «La pacifica coesistenza di Stati con differenti sistemi sociali, ha detto Brezhnev, è oggi non solo un desiderio ma una reale possibilità ed una necessità storica, dettata dall'intero corso dello sviluppo della situazione internazionale. E questo significa che il modo di risolvere le controversie deve essere cercato a mezzo di trattative su base di uguaglianza e non col ricorso alle armi e ai metodi dittatoriali. In quest'era di armi atomiche e di missili balistici il solo pensiero della guerra come mezzo di soluzione di tali problemi è insano e criminoso».

All'Assemblea dell'UEO

Un voto favorevole per la NATO atomica

Parigi, 1

L'assemblea dell'Unione della Europa occidentale (UEO) al termine di un acceso dibattito ha approvato una raccomandazione a favore della trasformazione della NATO in potenza nucleare autonoma, i cui paesi membri avrebbero uguale diritto di controllo sull'impiego delle armi atomiche. La raccomandazione è stata approvata con 27 voti favorevoli, 16 astensioni e il voto contrario dell'ammiraglio John Hughes Hallett, deputato conservatore inglese. Dei 16 astenuti, 15 sono i rimanenti membri della delegazione britannica e il sedicesimo è il delegato tedesco Ernst Achenbach, deputato liberale. La raccomandazione della assemblea dell'UEO sarà trasmessa al Consiglio dei Ministri dell'associazione.

La raccomandazione è stata presentata dal generale Cadorna. Il principio di «quarta forza nucleare», ovvero di un «pool atomico» atlantico, su cui verte il rapporto speciale presentato da Cadorna, era stato approvato ieri a grande maggioranza dalla Commissione militare dell'UEO.

L'assemblea ha ascoltato anche il generale Norstad, Comandante supremo delle Forze alleate atlantiche in Europa, il quale ha impostato il suo intervento sull'importanza delle forze dotate di armamenti classici e delle unità mobili tattiche dotate di armi nucleari.

«Nel campo delle armi classiche — ha affermato il generale Norstad — dobbiamo organizzare la nostra difesa in modo da poter rispondere ad un eventuale incidente con un armamento classico. Associate a questi elementi classici, dovrebbero esservi unità equipaggiate con un armamento nucleare. Il «limite» a partire dal quale gli elementi nucleari dovessero intervenire nella battaglia dovrebbe essere il più elevato possibile».

Il Comandante supremo atlantico ha quindi precisato che lo uso delle armi nucleari non dovrebbe intervenire se non consecutivamente ad «una decisione presa dall'autorità politica della NATO».

L'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY A ROMA

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: l'Arcivescovo di Canterbury al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino. A destra l'Ambasciatore britannico in Italia, Clarke. Domani il dott. Geoffrey Fisher sarà ricevuto dal Pontefice. In II pagina un servizio sull'eccezionale avvenimento

OGGI IN VATICANO LA STORICA UDIENZA DOPO LA SECOLARE ROTTURA

Il Primate degli anglicani a Roma per la «visita di cortesia» al Pontefice

«Parleremo in termini di cristiana amicizia» - Il dott. Fisher in un sermone ha proposto un «Commonwealth delle Chiese», inaccettabile dai cattolici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

C'era attesa, molta attesa per il sermone dell'Arcivescovo di Canterbury Goeffrey Francis Fisher, sceso oggi a Ciampino poco dopo il tocco e mezzo. Lo stesso programma ufficiale del soggiorno romano del Primate degli anglicani avvertiva che questa del sermone nella Chiesa protestante di via del Babuino, poche ore dopo l'arrivo, era l'unica occasione per sapere qualche cosa di preciso sull'incontro di domattina tra Papa Giovanni e l'Arcivescovo Fisher, di cui si parla da un mese. Infatti, sebbene nel mondo protestante vi sia una larghezza di informazioni addirittura inconcepibile per gli ambienti cattolici, non è prevista alcuna conferenza o colloquio dell'Arcivescovo inglese con i giornalisti (salvo un comunicato annunciato per domani, dopo l'udienza, probabilmente generico, come sono di regola tutti i comunicati in simili casi), nessun contatto, nessuna indiscrezione più o meno ufficiosa.

D'altra parte, pensare d'aver notizie dal Vaticano è semplicemente assurdo. Da quando fu annunziata la visita, fatta eccezione per poche righe apparse sull'«Osservatore Romano» allo scopo di confermare la notizia, il Vaticano s'è chiuso in un assoluto riserbo. Solo quando i giornali di mezzo mondo s'erano già sbizzarriti nel supporre che dall'incontro di domani stesse per nascere se non proprio una unione di cattolici e di anglicani, per lo meno l'inizio di un comune cammino, è intervenuta la rivista dei Gesuiti, la «Civiltà cattolica», ricordando quanto sono profonde le differenze tra il cattolicesimo e l'anglicanesimo e come sia impossibile ipotizzare un accordo sul piano dottrinale. Al massimo, ha avvertito un paio di settimane fa «Civiltà cattolica», il colloquio del Papa con Fisher potrebbe portare a più amichevoli rapporti.

Malgrado la severa messa a punto, molti hanno continuato a giocare con la fantasia accusando di voler minimizzare il valore dell'udienza quanti, pur sottolineando come il colloquio del Papa col primate anglicano abbia il fascino di richiamare alla mente i secoli antichi — e il solo fatto che l'incontro non si ripeteva ormai da più di quattro secoli sta a dimostrarlo — hanno ridimensionato l'avvenimento. Dunque, non restava che aspettare l'arrivo di Fisher, centellinare le sue eventuali pubbliche parole per scoprire se avessero avuto torto o ragione coloro che s'erano abbandonati all'entusiasmo. L'attesa non è andata delusa.

Geoffrey Francis Fisher è un uomo di settantatrè anni che ha lunga esperienza di come vanno trattati i giornalisti: sa che con loro l'arguzia vale molto di più del tono ufficiale. Così, appena disceso dall'aereo, dopo aver salutato lo Ambasciatore inglese in Italia, Sir Ashley Clarke e il Ministro presso la Santa Sede, Sir Peter Scarlett, recatisi a riceverlo insieme ai rappresentanti degli anglicani a Roma, ha avuto una battuta scherzosa. «Signori della stampa — ha detto — non riesco a vedere che fotografi, ma ritengo che vi siate anche voi. A questi intendo parlare». E ha ricordato subito come dal XIV secolo è la prima volta che un Arcivescovo di Canterbury viene a Roma in visita ufficiale. «Perciò, sebbene l'avvenimento non sia spettacolare, lo si può considerare in un certo senso storico». Poi ha proseguito sintetizzando il suo viaggio, la sosta a Gerusalemme per incontrarsi con «cristiani di differenti denominazioni», quella a Istanbul dove è stato ospite del capo spirituale degli ortodossi scismatici, il Patriarca Atenagora I, infine Roma. «Sono qui per recarmi in visita dal Capo di tutta la Chiesa cattolica. Attendo con vivo interesse e piacere l'occasione di una conversazione con Sua Santità il Papa. Talvolta mi si chiede di che cosa parleremo ed io rispondo che parleremo di tutto e di niente. Parleremo in termini di cristiana amicizia e cortesia. Ora penso di avervi detto abbastanza».

Come si vede, si tratta di una dichiarazione cortese che ogni autorevole persona quando giunge in un paese straniero è tenuto a fare. Ciò non toglie che vi si intravveda tutta una atmosfera. Certo, molti prelati cattolici non gradiranno questo porre da parte dell'Arcivescovo anglicano sul medesimo piano il capo di una confessione religiosa acattolica visto magari a Gerusalemme e il Pontefice, anche se ciò può essere spiegabile sotto lo aspetto diplomatico: cioè per giustificare davanti all'irritabilissima opinione dei protestanti anglo-americani la visita a Giovanni XXIII. Ma il punto, a mio avviso, più importante della dichiarazione è un altro: l'attributo di «storico» dato da Fisher all'udienza di domani.

Qualche ora dopo l'arrivo è stato posto un quesito a persona vicina all'Arcivescovo, appunto come si dovesse rettamente interpretare il termine «storico». Fisher voleva forse intendere che dalla giornata di domani, dalla sua visita in Vaticano la storia se ne sarebbe in futuro occupata come di una importante tappa per la unione a Roma degli anglicani? In sostanza, qualcosa di simile a quanto accadde a Malines, in Belgio, dal 1921 al 1926, durante le conferenze per tentare una unione? Oppure egli intendeva soltanto richiamarsi al passato, vale a dire solo ed esclusivamente ai secoli trascorsi senza alcun viaggio a Roma degli Arcivescovi di Canterbury? La risposta delle persone vicine a Fisher è stata chiara e secca: l'attributo di storico va inteso come richiamo al passato.

Più tardi dopo un thè a Villa Wolkonsky, nella sede della Ambasciata inglese presso il Quirinale, l'Arcivescovo Fisher sempre in abito ufficiale (è disceso dall'aereo indossando una lunga tunica viola coperta da un ampio mantello della medesima stoffa e colore, col capo coperto da un nero berrettino) s'è recato nella chiesa anglicana di via del Babuino. Nel tempio a mattoni rossi su cui s'innalza una bianca cuspide di stile gotico, già cominciavano a giungere i primi fedeli anglicani, membri della colonia inglese a Roma, per assistere alla cerimonia religiosa che sarebbe stata chiusa dal sermone del loro Arcivescovo.

Ma prima di partecipare al «vespro serale», Fisher ha accettato di incontrarsi con i rappresentanti delle Chiese evangeliche in Italia. Il gruppetto era guidato dal pastore Mario Sbaffi, sovraintendente dei metodisti italiani, e comprendeva il dott. Ermanno Rostan «moderatore» dei valdesi, il signor Manfredo Ronchi, presidente dell'Unione chiese battiste, il pastore protestante Comba. Sono nomi sconosciuti alla gran massa degli italiani che ignorano o quasi l'esistenza di questi gruppi acattolici. A nome di tutti Mario Sbaffi ha rivolto un indirizzo d'omaggio a Fisher, parlando della unione di tutti i cristiani ed augurandosi che l'incontro di domani possa aprire la via ad una maggiore comprensione tra le Chiese. L'incontro si è chiuso con il dono degli evangelici italiani al Primate anglicano di una lucerna romana ritrovata nelle catacombe.

Solo quando la cerimonia religiosa è terminata, dopo la recita dei salmi e il canto degli inni, Fisher con la mitria e gli abiti pontificali s'è levato a parlare. Basta il titolo del suo sermone ad indicare subito quale sia stato il filo conduttore del discorso. Il titolo è: «Un Commonwealth delle Chiese». L'Arcivescovo inglese non pensa ad una unione dei cristiani, ma propone una unità nel senso che ogni Chiesa, pur mantenendo inalterata la propria struttura, le proprie leggi, le proprie dottrine possa collaborare con le altre avendo comuni interessi. Appunto come in campo politico i paesi di lingua inglese, pur mantenendo la loro autonomia, collaborano insieme.

Parlando del viaggio a Roma il Primate anglicano, dopo aver sottolineato i secoli trascorsi dall'ultima visita di un Arcivescovo di Canterbury, ha precisato di non essere venuto «per vantarsi o per lamentarsi, ma solo per rendere omaggio a Sua Santità il Papa nella cortesia e nella fratellanza cristiana». E ha proseguito: «Solo questo potrà accadere. Io ho suggerito la mia visita perchè il Papa da parte sua ha fatto presente chiaramente che mi avrebbe ricevuto con eguale spirito, cioè nella cortesia e nella fratellanza cristiana. Questo è un giorno del Signore simile a molti altri, semplice, non spettacolare, appena da notarsi».

Dunque il sermone di Fisher risponde esplicitamente a quanti vedevano nel suo arrivo a Roma un primo passo verso l'unione dei cristiani. Lo stesso Arcivescovo inglese lo considerava un evento remoto, improbabile. Al contrario, egli propugna una sorta di alleanza tra cristiani, tesi senza dubbio affascinante e accettabile in qualsiasi campo fuorchè in quello religioso. Le prime reazioni degli ambienti cattolici non significano disconoscimento delle lodevoli intenzioni con cui Fisher è venuto a Roma. Al contrario, lo spirito di cordialità che ha animato il mondo vaticano fin dal primo annunzio della visita dell'Arcivescovo resta inalterato. Ma cordialità, desiderio di avere buoni rapporti con l'anglicanesimo è una cosa, alleanza o «Commonwealth» è tutt'altra.

Benny Lai

Nardone festeggiato nella città di suo padre

Formia, 1

Benito Nardone è da oggi cittadino onorario di Gaeta, la città dove suo padre Nicola Antonio Nardone nacque il 9 aprile 1871. Il Presidente del Consiglio di Governo uruguayano è stato accolto entusiasticamente dalla popolazione che in massa si è riversata lungo le strade percorse dall'imponente corteo e nell'ampia piazza del Comune. Il Sindaco, che gli era andato incontro ai limiti del territorio comunale sulla via litoranea, ha accompagnato poi l'illustre ospite, che aveva con sè la signora e il Ministro degli Esteri, gli Ambasciatori uruguayano a Roma e d'Italia a Montevideo e altre personalità, nel palazzo civico, nel cui salone ha ricordato a Benito Nardone le benemerenze del padre.

Il Presidente Nardone, visibilmente commosso, ha rievocato il quadro che di Gaeta gli aveva fatto il vecchio genitore, il quale, nel salutarlo all'aeroporto di Montevideo, gli ha affidato il compito di portare il suo saluto e il suo commosso ricordo ai suoi concittadini.

PER LE INTEMPERANZE DEI COMUNISTI CONTRO LA MAGGIORANZA

Urla offese e minacce nell'aula di Palazzo Madama

L'interpretazione romanzata di Terracini della legge sui manifesti osceni ha dato il via agli incidenti - Evitato dai commessi lo scontro fra i gruppi

Roma, 1

Il sen. JANNUZZI, democristiano, ha tenuto oggi validamente testa, al Senato durante la discussione sul provvedimento contro i manifesti osceni, ad un attacco massiccio sferrato dal settore comunista contro di lui e contro il partito di maggioranza. Rendendosi interprete dello sdegno suscitato in lui come cittadino e come padre di famiglia da alcuni concetti espressi dal sen. Terracini, ha apostrofato il capo del gruppo comunista di Palazzo Madama in modo vivace, provocando la reazione violenta soprattutto dei senatori comunisti Gombi e Gianquinto. Costoro — a brevi intervalli di distanza — hanno cercato di raggiungere il sen. Jannuzzi che aveva spesso rimbeccato il loro «leader» anche in tono estremamente vivace. Jannuzzi, infatti, non ha potuto celare la sua insofferenza durante i maggior attacchi portati dal sen. Terracini al provvedimento, attacchi distribuiti — secondo la tecnica dell'opposizione — a tutto il settore della maggioranza, al Governo ed al «regime clerico-fascista».

In base alla tesi sostenuta da Terracini, l'origine — alquanto romanzata — del disegno di legge in esame risalirebbe alla sentenza della Corte costituzionale che ha inficiato l'art. 113 del T.U. delle leggi di P.S. appunto sull'affissione dei manifesti. Sempre secondo il sen. Terracini, le autorità ecclesiastiche — preoccupate da questo intervento — sarebbero corse ai ripari ed egli ha citato «una non dimenticata allocuzione del defunto Pontefice «quasi in coincidenza con tale sentenza». A seguito di tali pressioni e dell'insensibilità dimostrata dal Governo DC dell'epoca — ha detto Terracini — il sen. De Nicola si sarebbe dimesso da Presidente della Corte costituzionale, perchè leso dalle critiche rivolte — sia pure da sede altissima — verso la Corte.

GAVA (DC): «Non è consentito a nessuno dare delle interpretazioni alle cause delle dimissioni di De Nicola. Lo stesso De Nicola — tra l'altro — non ritenne opportuno dare delle spiegazioni in proposito».

TERRACINI (PCI), scattando: «Non acconsento a che mi si richiami a nessuna regola di correttezza. Se io parlo, lo faccio perchè lo so».

JANNUZZI: «Lei è un ciarlatano...».

TERRACINI: «Lei finge di non saperlo. Richiamo comunque l'attenzione del Senato sulla recente commemorazione di De Nicola fatta dal Presidente della Corte costituzionale, che ricorda, sia pure cautamente, l'episodio».

JANNUZZI: «Lei è un buffone...».

TERRACINI: «Lei non offenda... Comunque, io non ritengo che siano da lodare i denunziati che hanno presentato questo provvedimento...».

JANNUZZI: «Non è lecito offendere i deputati!».

Immediatamente tutto il settore comunista si è arroventato. Mentre molti si alzano in piedi sui banchi, anche taluni socialisti si associano alle grida ed alle invettive. Il Presidente Merzagora era costretto ad intervenire energicamente per riportare la calma.

JANNUZZI: «Lei non è autorizzato ad insultare i colleghi della Camera!».

TERRACINI: «Mi autorizzo da me, fino a quando il Presidente non riterrà di vietarmelo...».

MERZAGORA: «L'offesa non c'è stata. Se io l'avessi sentita, sarei intervenuto (grida e lancio di apostrofi). Onorevoli colleghi (scampanellando violentemente), si parla troppo dell'altro ramo del Parlamento, invece di parlare della legge in esame!».

TERRACINI: «Questo disegno di legge non è sorto dall'intima esigenza di tutelare la pubblica moralità!».

SPALLINO (Ministro delle PP.TT.): «On. Terracini, la generalità dei giovani italiani è sana!».

TERRACINI: «Appunto per questo non c'è necessità di tale provvedimento».

SPALLINO: «Ma qui si tratta di combattere il cancro dell'immoralità. Non tutti hanno il cancro, ma il cancro esiste!».

Dopo qualche altro violento passaggio di battute e di grida, ritornata la calma il Presidente Merzagora ha ceduto la presidenza al sen. Zelioli Lanzini. A questo punto si è inserito l'incidente più violento e spettacolare con tentativo di colluttazione.

TERRACINI: «In un'interruzione fatta ieri, il relatore si è riferito all'Unione Sovietica. Tengo a dichiarare che in quella nazione esiste una profonda sanità morale!».

Su questa frase si è scatenata, violentissima, l'offensiva da parte dei settori del centro contro quelli della sinistra. La confusione è diventata generale e mentre Zelioli Lanzini scampanellava ripetutamente richiamando all'ordine i senatori, Jannuzzi esclamava: «Lei offende il popolo italiano! Lei è un mascalzone!». D'un balzo il sen. Gianquinto (PCI) urlando e sbracciandosi si è precipitato nell'emiciclo per tentare di raggiungere il banco del sen. Jannuzzi.

GIANQUINTO: «Devi ritirare!».

Ancora un'intervento del Presidente Zelioli Lanzini, mentre la confusione raggiungeva il diapason e si formavano le due ali di commessi per impedire lo scontro.

BERTI (PC): «Questo è un linguaggio da bettola! Siamo in Senato!».

GIANQUINTO agitatissimo: «Vieni fuori!».

ZELIOLI LANZINI: «On. Gianquinto raggiunga il suo posto! Non è lecito usare questo linguaggio! La richiamo all'ordine!».

Ma la calma non è tornata così presto. Ed allora Zelioli Lanzini ha invitato il sen. Jannuzzi a chiarire il suo pensiero.

JANNUZZI: «Se ho esattamente afferrato il contenuto del discorso del sen. Terracini, egli stesso avrebbe dichiarato che ogni popolo è foggiato a seconda del Governo che lo regge e della società in cui vive. Quindi il popolo italiano sarebbe qualificato immorale per sè stesso. (Urla ed interruzioni dei settori della sinistra). Tutto ciò offende ogni cittadino italiano ed ogni padre di famiglia, specie il passo del discorso del sen. Terracini, dove egli ha fatto comprendere che per imparare la moralità, occorre far riferimento alla Russia sovietica. La mia reazione quindi è stata determinata da tale impostazione: se il sen. Terracini chiarisce sono pronto a riconoscere che la mia reazione non era proporzionata».

Ancora una salve di invettive ha salutato questa dichiarazione da parte dei socialcomunisti. Terracini ha ripreso la parola per ribattere che il sen. Jannuzzi, mentre non ripeteva quanto aveva detto prima, gli attribuiva frasi che non aveva pronunciato. Ed allora l'on. Jannuzzi con altri colleghi ha lasciato l'aula, mentre Zelioli Lanzini dichiarava chiuso l'incidente.

La discussione della legge Migliori sarà ripresa la prossima settimana.

I deputati dal canto loro hanno continuato il dibattito sulla legge che aumenta gli organici della Magistratura e la legge in favore dei ferrovieri arbitrariamente dimessi o licenziati durante il fascismo. Infine è stata esaminata e approvata la legge che modifica le tasse sui materiali radioelettrici, sostituendo all'attuale complicato sistema di riscossione delle tasse pezzo per pezzo, quello molto più semplice della tassazione globale dell'intero apparecchio radio o televisivo per l'importo del cinque per cento.

BORSE E MERCATI

MILANO

La riunione di ieri è stata favorevolmente influenzata dal contegno sostenuto degli elettrici che fin dall'apertura apparivano al centro di un buon denaro. Sme, Unes, Sade ed Edison miglioravano sensibilmente, mentre i titoli a largo mercato si limitavano a conservare le quotazioni registrate nel pomeriggio di mercoledì. A listino iniziato, tuttavia, alcuni realizzi su Viscosa e Fiat indebolivano le quote, portando un brusco assestamento ai titoli che chiudono da metà listino in poi. Generalmente migliori i tessili e gli immobiliari, oltre agli elettrici. Irregolari i finanziari e gli assicurativi (migliori tra questi le Generali). Difese Solgas e Pibigas. Offerti i titoli di Stato. Nei Buoni del Tesoro, cedenti, migliore la scadenza 1965. Calmi, infine, gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 23 milioni; Buoni del Tesoro 141 milioni; obbligazioni 288 milioni; azioni 1.205.390.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,15 (106,35), 3,50% 77,75 (76,90); Red. 3,50% 96,95 (96,90), 5% 100,30 (100,35); Ric. 3,50% 86,05 (86,10), 5% 99,65 (99,90); Rif. F. 5% 98,10 (98,15); Trieste 5% 98,35 (98,45).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,90 (—), 1-1-'61 100,40 (—), 1-1-'62 100,80 (—), 1-1-'63 101,15 (101,175), 1-1-'64 101,20 (101,40), 1-1-'65 101,10 (101), 1-1-'66 101,60 (101,75), 1-1-'68 101,20 (101,60), 1-4-'69 101,50 (101,70).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 80.300 (78.500), Gim 9120 (9050), Centrale 19.300 (18.750), Invest 5190 (5150), Bastogi 3540 (3425), Sviluppo 3300 (3195), Finmare 670,25 (662), Finelettrica 1873 (1826), Finsider 1475 (1455), Breda 5215 (5280ex), Pirelli & C. 7120 (7010), Sifir 2890 (2800), Stet 4285 (4140), Italpi 6330 (6215), Generali 100.200 (97,995), Ras 37.700 (38.000), Incendio 18.300 (17.780), Assicuratrice 89.700 (89.900), An. Assic. 16.900 (—).

Trasporti: Nord Mil. 4000 (3970), Mittel 5895 (5910), Veneta 3850 (—), Ausiliare 4850 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 32.400 (31.900), Val Ticino 229,50 (221), Olcese 2400 (2380), De Angeli 6900 (6680), Cucirini 14.500 (—), Linificio 1638 (1648), Rossari 39.000 (—), Rotondi 59.000 (—), Tosi 10.550 (—), Coton. Mer. 1350 (1399), Unione M. 90.500 (90.000), Gavardo 6340 (6250), Lanerossi 6580 (6480), Tilane 610 (—), Fisac 832 (800), Cascami 8700 (8690), Bernasconi 3980 (—), Châtillon 10.950 (10.900), Snia priv. 6570 (6520), Pacchetti 1700 (—), Scotti 360 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1900 (1890), Ilva 815 (802), Magona 1475 (1450), Metallurg. 9360 (9150), Amiata 6900 (6800), Montecatini 4030 (4080), Monteponi 1605 (1600), Dalmine 2555 (2500), Siele 7250 (—), Broggi-Izar 2850 (—), Falck 11.975 (11.200), Trafilerie 3220 (3350).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1810 (—), Bianchi 740 (730), Fiat 2642 (2653), Fiat priv. 2198 (2195), Nebiolo 1150 (1137), Fr. Tosi 1400 (—), Westingh. 1500 (1490), Olivetti 10.030 (10.020).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2098 (2040), Cieli 4502 (4549), Dinamo 3415 (3398), Edison 6120 (6098), Edisonvolta 3095 (3010), Bresciana 3500 (3505), Campania 2300 (2202), Caffaro 469 (444), Valdarno 4040 (4000), Sarda 6998 (6795), Emiliana 3450 (3390), Seso 3427 (3340), Appenn. C. 3980 (—), Pugliese 2212 (2100), Subalpina 3870 (3720), Sip 2190 (2151), Vizzola 5230 (5200), Sme 2319 (2206), Orobia 3290 (3260), Romana 3900 (3830), Terni 720 (701), Unes 1470 (1349), Marelli 1125 (1100), Magneti 2040 (1952), Tecnomasio 4790 (4800), Teti A 4245 (4200), Teti B 4300 (4250), Sit 1370 (1350), Alto Veneto 2860 (—), Calabrie 2230 (2135), Lucana 3250 (3050).

Alimentari: Distillati 5255 (5105), Eridania 4660 (4650), Es. Molini 2210 (—), Certosa 3530 (3850), Motta 39.000 (38.400), Romana Zuccheri 540 (570).

Chimici: Anic 3305 (3290), Saffa 8400 (8210), Italgas 2120 (2125), Liquigas 498 (495), Napol. Gas 1610 (—), Pibigas 227 (219,75), Solgas 2200 (2150), Larderello 4600 (4500), Mira Lanza 22.700 (21.700), Ossigeno 4150 (—), Rumianca 2197 (2118), Sarom 2210 (2200), Carlo Erba 19.480 (19.100), Brioschi 12.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6225 (5170), Iniziat. 5650 (5430ex), Sagi 2900 (—), Beni Stab. 6700 (6230), Gen. Imm. 1200 (1163), Milano C. 34.800 (—), Silos 5180 (5100), Bon. Ferr. 949 (—), L'Edificio 5600 (5450), Risanamento N. 7850 (7700).

Diversi: Baroni 910 (982), Binda 47.000 (49.000), Burgo 27.100 (27.000), Ginori 1190 (1175), Ciga 7150 (6990), Italcementi 23.470 (23.000), Cementir 5990 (5800), Cer. Pozzi 1350 (1295), Eternit 5550 (5450), Rejna A. 2350 (—), Smeriglio 550 (540), Linoleum 5015 (—), Pirelli S.p.A. 8720 (8800), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 777 (751), C. Acqua 961 (940), De Ferrari 1920 (1980), Elettrocar. 115.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,76; doll. canadese 634,50; franco svizzero libero 144,125; sterlina 1744,60; franco francese 126,69; marco Germania occ. 148,84; franco belga 12,505; fiorino olandese 164,63; corona danese 90,11, svedese 120,01, norvegese 87,10; scellino austriaco 23,875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,95; franco svizzero 144,15; sterlina 1745; franco belga 12,36; franco francese 125,20; marco 148,78; scellino austriaco 23,83; peseta spagnola 10,24; escudo portoghese 21,67; dollaro canadese 633; fiorino olandese 164,25; corona danese 89,90, svedese 119,75, norvegese 86,75; dinaro taglio grosso 0,57, taglio piccolo 0,54; lira egiziana taglio piccolo 1215.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5950-6150, c. n. 5950-6150; marengo svizzero 4825-4975; oro 712-724; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Il mercato ha dimostrato ieri una tendenza più resistente con discreti guadagni che portano la quota a livelli più consistenti. Si distinguono Generali e Ras, Pirelli, Viscosa, Sme, Stet e Immobiliare. Guadagni minori negli altri. In flessione le Bastogi. Sempre stazionari i locali. Nei titoli di Stato, ben tenute le Ricostruzione e i Buoni del Tesoro a lunga scadenza. Titoli trattati: 1500 Catini.

Generali 101.000 (98.000), Ras 39.000 (37.500), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 500 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65.000 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

Estrazione di premi Buoni del Tesoro '68

Roma, 1

Al Ministero del Tesoro, ha avuto luogo la seconda estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di 4 di lire 5 milioni e di 20 di lire un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento di scadenza 1.o gennaio 1968.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al Buono numero 224133. I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 93022, 367695, 515803, 1590533. I venti premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 91309, 119587, 205508, 400108, 460924, 528064, 558005, 761062, 1024511, 1116746, 1151327, 1155772, 1201997, 1241339, 1488531, 1586919, 1692375, 1749169, 1901866 e 1909469.

TEMPESTOSA SEDUTA AL COMITATO CENTRALE DEL P.S.I.

«Carristi» e bassiani all'attacco contro il possibilismo di Nenni

Richieste giunte comunali a sinistra dal P.S.D.I. al P.C. - Violenti battibecchi sui risultati elettorali - Lungo colloquio del Presidente del Consiglio con Saragat

Roma, 1

Come previsto i «carristi» e i bassiani hanno iniziato l'attacco alla relazione di Nenni, nelle odierne riunioni del comitato centrale socialista. Però anche numerosi autonomisti hanno preso parte al dibattito, sostenendo le posizioni del loro leader. Il dibattito è stato aspro, come forse mai era accaduto in precedenti riunioni del genere.

Il primo ad aprire la discussione è stato il «carrista» Libertini, il quale ha sostenuto che il PSI non è rimasto stazionario ma ha perduto invece voti. Le sue affermazioni sono state contrastate dal vicesegretario De Martino, da Riccardo Lombardi e da Guadalupi. I battibecchi hanno raggiunto punte piuttosto violente. Guadalupi ha accusato i «carristi» di aver fatto perdere voti al partito. Libertini ha reagito gridando che non era vero. Ha concluso chiedendo giunte a sinistra, dal PSDI al PCI; nessuna discriminazione verso il PCI; nessuna trattative con la DC per la soluzione «globale» delle giunte, perchè Nenni, a suo dire, è disposto a cedere parecchio.

L'autonomista Vittorelli a sua volta è stato osteggiato, nella sua esposizione, dalla sinistra specie quando ha insistito nel sostenere che il PSI ha perso voti nei piccoli Comuni dove si è presentato «bloccato» con i comunisti. E' seguito Basso, il quale ha accusato gli autonomisti di aver un orientamento che è in contrasto con la linea congressuale di Napoli. Secondo Basso, vanno criticati due punti soprattutto della relazione Nenni; anzitutto il concetto dell'alternativa di potere rispetto alla DC è stato sostituito dal concetto del passaggio «dalla fase protestataria e massimalista a quella della responsabilità di potere», ma non come forma di alternativa, bensì di eventuale collaborazione. Inoltre, Nenni è disposto a fare ulteriori concessioni sulla questione delle giunte. Il concetto della soluzione globale è stato sostituito da quello degli accordi nel complesso delle provincie e dei Comuni che altro non è che uno scivolamento verso il caso per caso.

Ha replicato Pieraccini sostenendo che il problema della democrazia italiana è un problema di maturazione del movimento cattolico alla democrazia. C'è una dialettica interna nel movimento cattolico che mette in contrasto una linea conservatrice e una linea popolare e di rinnovamento. Occorre dare a questa seconda linea una alternativa reale al conservatorismo, ciò che può fare il socialismo. E' saltato su a interromperlo con foga Libertini, dicendo che occorre combattere a fondo contro l'attuale gruppo dirigente della DC. Pieraccini ha replicato che occorre invece avvalersi dell'attuale gruppo dirigente democristiano per mantenere il collegamento con il movimento cattolico. Anche il «carrista» Gatto ha accusato Nenni di continui cedimenti, soffermandosi particolarmente sulla situazione siciliana per sostenere che la politica sbagliata del PSI ha consentito alla DC di manovrare nella Regione a suo piacimento.

Una violenta polemica è scoppiata allorchè è intervenuto il segretario regionale siciliano, Lauricella che è un nenniano. A Lauricella i carristi rimproveravano di aver costituito ad Agrigento una giunta comunale in collaborazione con la DC e il PSDI. Il suo intervento è stato ripetutamente interrotto dagli avversari, tanto che alla fine ha dovuto intervenire lo stesso Nenni per prendere le sue difese. Nenni ha dichiarato che la costituzione della Giunta DC-PSI di Agrigento è condizionata alla fine della Giunta regionale di centro-destra che la DC ha con il MSI in Sicilia. Se questo non avverrà, ha concluso Nenni, lo accordo di Agrigento non sarà valido.

I comunisti hanno reagito aspramente alla relazione Nenni. La relazione di Ingrao che ha aperto i lavori del comitato centrale comunista riunitosi oggi, contiene infatti aspri rimproveri al PSI per la sua politica «ambigua». Le elezioni hanno segnato un ulteriore spostamento a sinistra, secondo Ingrao, e questa situazione va affrontata adeguatamente e non come un mercato di vacche e di voti, estraniandolo dai programmi. In questo modo egli ha implicitamente accusato Nenni di fare una politica di comodo, rilevando inoltre che egli ha dato un giudizio troppo benevolo al recente orientamento deciso dalla DC per le giunte. Nel giudizio negativo, Ingrao ha accomunato a Nenni anche i socialdemocratici e i repubblicani, definiti «rinunciatari». Tuttavia, pur criticando Nenni, Ingrao ha insistito perchè il PSI torni ad una politica unitaria con il PCI. Del resto i comunisti non hanno altra strada da scegliere per non rimanere isolati.

Fanfani si è recato oggi nell'abitazione di Saragat per un lungo colloquio con il leader socialdemocratico. Tale colloquio è stato presentato come uno dei normali contatti del Presidente del Consiglio con i segretari dei partiti della coalizione governativa. In realtà, taluni episodi degli ultimi giorni (fra i quali un'interpellanza La Malfa sulla censura, le critiche repubblicane alla politica scolastica del Governo e altri fatti) hanno causato alcune preoccupazioni nel Presidente del Consiglio che ha voluto «tastare» il polso di Saragat, come suol dirsi. A quanto pare, il leader del PSDI ha fornito assicurazioni a Fanfani sull'appoggio che il suo partito continuerà a dare al Governo.

«Saragat — hanno poi sottolineato alcuni ambienti a lui vicini — ha manifestato il suo apprezzamento per l'attività del Governo che nell'attuale congiuntura è la soluzione più idonea che le circostanze oggi ci offrono». Questa prosa è indicativa: significa che Saragat non è d'accordo con La Malfa, il quale sembra invece voler forzare i tempi per arrivare ad una eventuale formula di centro-sinistra.

Fanfani e Saragat hanno parlato delle aree fabbricabili e dei fitti; i due provvedimenti sono all'esame del Parlamento e il leader socialdemocratico giudica «positivo» l'orientamento del Governo riguardo alle due questioni. Fanfani è rimasto a colazione a casa Saragat per poter esaminare con calma le varie questioni.

INCIDENTI NEL CENTRO DI MILANO

Gruppi di scioperanti si scontrano con la Polizia

Diciannove persone fermate e denunciate

Milano, 1

Alcune migliaia di scioperanti elettromeccanici, muniti di cartelli e di fischietti, si sono raggruppati nel pomeriggio, verso le 15, dietro il Castello Sforzesco nel cosiddetto piazzale del Cannone prospiciente il parco: il loro affluire verso la località di raccolta ha provocato in parecchie strade del centro, data l'ora di punta, intasamenti al traffico dei veicoli e dei tram. Misure di pubblica sicurezza avevano consigliato la Questura a bloccare — come era già avvenuto la scorsa settimana — la via Torino, dove ha sede l'Associazione lombarda industriali cosicchè le linee tranviarie che transitano in quell'arteria sono state dirottate per altre strade, pregiudicando notevolmente la circolazione.

I dimostranti — che nei preventivi de «L'Unità» di questa mattina dovevano ammontare a sessantamila ma che in realtà non arrivavano a cinquemila — dopo aver sostato per circa mezz'ora dietro il Castello, si sono diretti in piazza Lega Lombarda, poco distante e completamente svincolata dal traffico del centro. Qui ha parlato il segretario generale dei metallurgici della Camera del lavoro, il comunista on. Luciano Lama.

Purtroppo, più tardi si sono verificati incresciosi incidenti proprio nel centro della città, quando due colonne di dimostranti, verso le 18.30 hanno tentato di imboccare la via Torino con uno stratagemma, ma tutto è stato inutile, perchè ai vari imbocchi di piazza Duomo vigilava la Celere che ha iniziato i suoi caroselli. Qualche gruppo di facinorosi si è ribellato agli agenti lanciando contro di essi sassi e le cassette dei rifiuti disposte nelle vie. Naturalmente, non poco è stato il panico tra la folla degli impiegati che proprio nell'ora di punta si raccoglieva alle varie fermate di autobus o tram per fare ritorno a casa. Il trambusto è durato circa due ore. Si hanno a lamentare alcuni contusi tra gli agenti e una donna. Diciannove dimostranti sono stati fermati, ma poi rilasciati; essi, tuttavia, saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

Incontra ostacoli la legge sui fitti

Chiesta da più parti la proroga delle norme attuali

Roma, 1

Il provvedimento per la proroga del blocco dei fitti sta trovando degli ostacoli imprevisti. La prima riunione della Commissione Giustizia della Camera, incaricata di esaminare il problema dei fitti, ha rinviato infatti ogni decisione alle prossime sedute. Il Ministro Guardasigilli Gonella si consulterà con il Presidente del Consiglio Fanfani e domani esporrà alla Commissione il punto di vista del Governo su una mozione presentata dal socialista Comandini, che richiede una breve proroga della legge vigente per consentire alla Commissione e al Parlamento «un esame più accurato e responsabile della complessa materia».

La riunione odierna si è aperta con un breve intervento dell'on. Gonella, cui ha fatto seguito un discorso dell'on. Guerrieri incaricato di svolgere la relazione. Egli ha sostenuto che, tra le varie proposte di legge di iniziativa parlamentare e il disegno di legge governativo, la preferenza deve andare a quest'ultimo, anche se potrebbe eventualmente essere modificato da emendamenti rispecchianti i criteri delle altre proposte.

Alcuni membri della Commissione si sono però opposti alla soluzione che il Governo intende dare al problema del blocco dei fitti, affermando che nel mese che ci separa dal primo dell'anno prossimo non è possibile approfondire tutti i problemi sollevati da questo provvedimento.

Il missino Giuseppe Gonella ha richiesto «una proroga della legge di due o tre mesi, affinchè la Commissione possa prendere le sue decisioni». Anche il democristiano on. Migliori si è detto favorevole ad un rinvio sia pure di pochi mesi.

In serata il problema è stato esaminato dai membri democristiani della Commissione. Nel corso della riunione è emerso l'orientamento che si debba procedere all'esame del disegno di legge e delle varie proposte presentate sulla disciplina provvisoria dei contratti di locazione, essendo prevalso il convincimento che le due Camere possano varare la legge prima delle vacanze natalizie, senza per questo venire meno alle responsabilità che la materia comporta.

IL PROCESSO A CARICO DEI DINAMITARDI ALTO-ATESINI

AUMENTATE LE CONDANNE DALLA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 1

Si è concluso oggi davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Bologna il processo contro gli otto dinamitardi altoatesini che nel '56-57 compirono diversi atti di terrorismo in territorio di Bolzano: essi, infatti, facevano parte di un'associazione che mirava a staccare l'Alto Adige dall'Italia.

La Corte bolognese (alla quale il processo era stato destinato dalla Cassazione per alcuni punti controversi nelle precedenti sentenze) ha inasprito la pena a carico degli imputati tutti giudicati in contumacia.

Dopo oltre quattro ore di permanenza in Camera di Consiglio, il Presidente dott. Udina ha letto il verbale. In parziale riforma della sentenza di primo grado emessa il 30 dicembre 1957 dalla Corte d'Assise di Bolzano, Giovanni Stieler è stato dichiarato colpevole di associazione a delinquere (così modificate e unificate le precedenti imputazioni di propaganda e associazione antinazionale) e, con le attenuanti generiche, la Corte lo condanna a due anni di reclusione.

La Corte ha dichiarato Antonio Wenger, Antonio Gritisch, Rodolfo Goller, Giovanni Stieler, Giovanni Mittermaier, e Rodolfo Ploner, colpevoli di aver occultato materie esplodenti e li condanna a otto mesi di reclusione (pena condonata). Ordina che in dipendenza della condanna per associazione a delinquere tutti gli otto imputati (i sei predetti più Carlo Lun e Carlo Recla) siano sottoposti, a pena espiata, ad almeno un anno di libertà vigilata. Dichiara di non doversi procedere contro Wenger e Goller per detenzione abusiva di rivoltella essendo il reato estinto da amnistia. Determina la pena complessiva per il Wenger in 2 anni, 4 mesi e 10 giorni di arresto; per il Gritisch in un anno, 4 mesi di reclusione revocando la condizionale; per il Goller in 3 anni, 4 mesi e 10 giorni di arresto; per lo Stieler in 4 anni e 8 mesi di reclusione; per il Mittermaier in un anno e 4 mesi di reclusione revocando il beneficio della sospensione condizionale; per il Ploner in 2 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione. Fermo restando per i predetti il condono di otto mesi di reclusione, tutti gli imputati sono stati condannati alle spese processuali dei quattro giudizi.

Nel resto è stata confermata la precedente sentenza di Bolzano. In sostanza, la Corte ha integralmente accolto la tesi del P.G. dott. Sangiorgio.

Il processo conclusosi oggi è il quarto contro gli altoatesini: è possibile, comunque, che non sia l'ultimo, perchè i difensori hanno annunciato che con ogni probabilità faranno ricorso in Cassazione.

Flaminio Roncaglia

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Italia centro-settentrionale, cielo sereno in mattinata tendente a nuvoloso nel corso della giornata, a cominciare dal Piemonte e Sardegna. Banchi di nebbia persistenti in Val Padana. Su Italia meridionale, cielo da nuvoloso a coperto, con precipitazioni sulla Sicilia. Temperatura stazionaria. Venti moderati variabili al Nord e al centro; da moderati a forti da Nord-Est sulle regioni meridionali. Mari: basso Jonio e canale di Malta da agitati a molto agitati; da poco mossi a mossi i rimanenti bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 11; Verona Villafranca —3, 3; Trieste 5, 11; Venezia 2, 9; Milano —2, 3; Torino —2, 11; Genova 8, 15; Bologna 0, 7; Firenze —1, 12; Pisa 2, 14; Ancona 7, 9; Perugia 5, 11; Pescara 3, 14; L'Aquila —2, 10; Roma 0, 14; Campobasso 3, 9; Bari 6, 15; Napoli 4, 16; Potenza 1, 10; Reggio Calabria 9, 18; Messina 11, 17; Palermo 13, 17; Catania 14, 16; Alghero 7, 18; Cagliari 4, 18.

Abbonamenti per il 1961 al «PICCOLO»

	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei num. settim.	10.000	5.200	2.750	16.200	8.300	4.300
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	11.650	6.000	3.170	18.850	9.600	4.970
«PICCOLO SERA» Sei num. settim.	8.750	4.550	2.400	15.900	8.100	4.200

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ESTERO – Paesi a tariffa postale intera	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei num. settim.	19.300	9.850	5.100
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	22.500	11.450	5.920
«PICCOLO SERA» Sei num. settim.	18.300	9.300	4.750

ABBONATEVI OGGI PER IL 1961. RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DICEMBRE 1960

ANDATA E RITORNO

PASCARELLA, il poeta romanesco della fine Ottocento, ad un certo momento della sua vita piuttosto sedentaria, ebbe l'occasione di compiere un viaggio di andata e ritorno in India, su una nave di non sappiamo quale compagnia, ma presumibilmente di quella che allora si chiamava *Navigazione Generale Italiana*. Un duplice viaggio marittimo *da* e *per* l'India, allora, non era affare da poco. Ma Pascarella era di umore ironico verso tutto e quindi anche verso i propri viaggi; e perciò non si vantò della occasione che gli era toccata, non si diede arie da viaggiatore tropicale; si contentò, invece, di attaccare alla porta del quartierino, dove allora abitava a Roma, un cartello con su scritto: «*Vado in India e torno subito*». Con maggiore proprietà nell'uso dell'avverbio *subito* avremmo potuto fare lo stesso noi, la settimana scorsa, quando accogliemmo l'invito dell'*Alitalia* di partecipare, andata e ritorno, al volo inaugurale de' nuovi *Super DC-8 Jet* sulla linea Roma-Johannesburg; e attaccare alla porta del nostro studio in redazione un cartellino con su scritto: «*Vado in Sud Africa, e torno subito*». Difatti, il nostro viaggio durò sei giorni.

Eppure, così poco tempo bastò, perchè a Ciampino, allo sbarco, risentissimo più viva una sensazione già provata altre volte, rimettendo piede sul territorio italiano, dopo assenze più o meno prolungate all'estero: la sensazione di ritornare in un paese dove tutto va con il rallentatore, dove si è sempre fermi a discutere le stesse cose, dove si è sempre allo stesso punto sulle stesse questioni. Ci bastò, per questo, aprire i giornali della sera della Capitale, in attesa della partenza del *pullman* da Ciampino a Termini; e scorrerli. Dopo sei giorni, i titoli parevano quelli stessi della sera in cui eravamo partiti. Si discuteva sempre se i comunisti, alle elezioni, avessero guadagnato l'1,40 per cento, come sostiene l'organo del loro partito, o soltanto lo 0,40 come affermano i calcoli ufficiali. Si era sempre in attesa di vedere come si potranno mettere insieme le «Giunte difficili». C'era daccapo un film approvato dalla censura, e proibito da una Procura della Repubblica, con conseguenti appassionate denunce dei partiti di sinistra sulla fine delle pubbliche libertà in Italia. Sì: come se tutto, nel nostro paese, rimanesse sempre fermo, e gli italiani, tutti, segnassero sempre il passo...

* * *

Questa impressione, senza dubbio, era in certo qual modo la reazione ad un'altra impressione: quella suscitata in noi da ciò che eravamo riusciti a vedere, o ad intravvedere, nel paese di cui eravamo stati ospiti pur soltanto quattro giorni.

Che cosa avevamo veduto, o intravveduto, nel Sud Africa? E' presto detto. Un grande paese popolato da razze diverse, e quindi dominato dall'incubo di un contrasto razziale ch'è forse il più feroce del mondo; un grande paese, in cui sotto la vistosa prosperità si nasconde una profonda inquietudine su ciò che potrà portare l'avvenire; un grande paese in cui la politica della razza dominante può essere vivamente criticata e biasimata, come improvvida, come cocciuta, perfino come crudele verso le altre razze, quelle dominate; ma, peraltro, un grande paese pervaso da un vigore indomabile di vita, un grande paese dove tutti, e prima di tutti coloro che si occupano di politica, si capisce che sono convinti, ferreamente convinti, di ciò che dicono e di ciò che fanno; un grande paese dove tutti, di qualunque razza essi siano, mettono nella loro attività, nelle loro imposizioni o nelle loro resistenze, una passione, una prontezza al sacrificio, una risolutezza all'azione che nobilitano tutto, anche gli errori; un paese, insomma, che merita la qualifica di «grande», più che per la sua estensione territoriale, più che per le sue ricchezze minerarie, più che per il suo mirabile sviluppo industriale, per lo slancio di energia che tutto lo pervade e lo porta avanti.

Certo, chi lo visita, sia pure fugacemente, ed ha capacità di osservare e di riflettere, e non si lascia velare gli occhi e l'intendimento dall'ottimismo ufficiale, non ha di quel paese, dove pure sbocciano i più suntuosi fiori dei tropici, una immagine idillica, ma piuttosto tragica; e scorge la tragedia incombente sulle grandi città orgogliose, dove trionfa la civiltà puritana e capitalistica della razza bianca, e nelle distese di baracche a pochi chilometri di distanza, in cui si annida e fermenta il rancore della gente di razza negra, che quella civiltà nega e rigetta; e sente la tragedia incombere sulle suntuose ville suburbane, sacre ai riposi e ai giochi dei grandi industriali delle miniere, e sui campi dove sono rinchiusi i negri che hanno noleggiato per anni la loro libertà per lavorare nelle miniere; e legge, assolutamente legge, la tragedia nello sguardo orgoglioso dell'uomo bianco che passa per le grandi strade del *Veldt*, della campagna, sulla sua macchina lucente, e nello sguardo misterioso dell'uomo di colore che cammina a piedi scalzi, sotto il suo fardello, a' margini di quelle stesse strade...

Eppure il Sud Africa, nel suo complesso, produce un effetto esaltante e non opprimente, appunto perchè pervaso da quello slancio di energia di cui dicevamo più sopra, che raggiunge tutti e anima tutti e spinge tutti, e ne fa uno dei paesi protagonisti della storia del mondo. E si intuisce come il Sud Africa debba essere profondamente amato da tutti i suoi figli, al di sopra dei loro disprezzi reciproci, e del distacco che la legge dei più forti ha voluto consacrare tra le razze sue. E si sente la gioia profonda che un uomo sano e operoso deve provare a vivere là. E si capisce come tutta la sua gioventù, di tutte le sue razze, sia così forte e animosa.

Di più; si resta soddisfatti, e un po' fieri, nel trovare che in quel grande crogiolo umano, gli italiani, sia pur pochi di numero — nel 1958 ve ne sono stati ammessi, come immigranti, non più che 971! — vi facciano buonissima figura; e palesino capacità di intraprendenza e di lavoro non certo inferiori a quelle di qualsiasi altra nazionalità europea, e a quelle di quei bianchi che orgogliosamente chiamano se stessi *Afrikaans*; e come, nel gran conflitto latente di razze che là domina la vita pubblica e privata, si comportino con una saviezza, con una prudenza, con una umanità certo superiori a quelle di tutti gli altri *whites*, di tutti gli altri bianchi; e come partecipino anch'essi a quell'impeto di energia che anima e spinge il paese, tenendo bravamente il passo con tutti gli altri; ma più sgombri — oseremmo dire — di prevenzioni e di disprezzi, di asti e di gelosie...

* * *

Questa impressione prodotta in noi del Sud Africa, intravveduto in una *randonnée* rapidissima ma intensa, è forse ciò che ha determinato in noi, atterrando a Ciampino, più vivamente ancora che le altre volte, quell'altra impressione; che l'Italia sia sempre impegolata nelle stesse questioni, e che gli italiani segnino sempre il passo, come se avessero le suole di piombo. Di più: la impressione tragica, e nello stesso tempo esaltante, che il Sud Africa ha suscitato in noi, con i suoi contrasti così duri, con le sue contrapposizioni così taglienti, con le lotte, per la vita e per la morte, che esso cova nel grembo suo, ci ha fatto sentire d'un colpo quanto siano piccini, al confronto, i nostri contrasti, che allo stringi stringi si riducono, troppo spesso,ad una applicazione pratica dell'eterno: «Levati di lì che ci vò star io» da parte di uomini e di partiti, e ad una gara di concorrenti al posto, a tutti i posti possibili, da quello di Presidente della Repubblica a quello di direttore dell'albergo diurno dell'ultima città di provincia. Di più ancora: la gradita constatazione del come molti nostri connazionali partecipino degnamente laggiù, a quella vita collettiva gagliarda e operosa, ci ha fatto rimpiangere amaramente — nell'attimo stesso che a Ciampino aprivamo e scorrevamo con lo sguardo i giornali romani della sera — che noi italiani non sappiamo, tutti, liberarci dai nostri piccoli odii, che finiscono poi spesso in «pataracchi», e dai nostri meschini rancori, che non escludono poi più meschini compromessi, per metterci tutti insieme, a cercare di portare avanti questo nostro paese, e rimetterlo all'onore del mondo.

Giovanni Ansaldo

Sulla torta per l'86.mo compleanno di Churchill spiccano i simboli della vita dello statista

SORTO DA UNA MODESTA SCUOLA ARTIGIANA

Il glorioso cenacolo della città di Faenza

Nella sala del Consiglio comunale allestita una mostra che riunisce le migliori opere degli artisti del gruppo

Faenza, dicembre

E' un avvenimento che ha davvero del prodigioso; e sembrerebbe incredibile, se uomini e cose non concorressero anno per anno a renderlo più importante e luminoso.

Alla fine del secolo scorso Faenza, piccola città di 35 mila anime, aveva una modestissima scuola comunale d'arte e mestieri. Ma c'era direttore e maestro un artista di non comuni doti creative e soprattutto comunicative, Antonio Berti, soprannominato «E zop ed Berti», perchè anchilosato. Egli aveva nei suoi anni giovanili dimorato qualche tempo a Firenze e s'era trovato a contatto con i maggiori esponenti di quella rivoluzionaria scuola, detta dei macchiaioli, che doveva raggiungere tanta importanza per l'arte italiana. Frequentò Silvestro Lega, romagnolo come lui, e Giovanni Fattori, ma si immedesimò soprattutto della maniera del primo, con il suo lirismo pittorico e i suoi vivi colori. Ritornato a Faenza, non ebbe modo di fare conoscere le sue qualità in una vasta produzione, perchè sentì profondamente il suo dovere d'insegnante.

Fama indiscussa

Aveva un gruppo di giovinetti, di povere famiglie, che andavano alla scuola comunale d'arti e mestieri per imparare un lavoro più nobile, che non fosse quello di zappare la terra o tirare il mantice in una fucina di fabbro. Ora avvenne, e qui sta il prodigio, che quei giovinetti furono dal maestro Antonio Berti iniziati tutti all'arte, anzi alla grande arte, tanto che riuscirono a conquistarsi una indiscussa fama nazionale ed anche internazionale. Sono ancora viventi ed operanti, tranne due. Incomincerò dai viventi. Basta scrivere i loro nomi, a tutti noti in Italia, per indicarne la importanza ed i successi: Ercole Drei, scultore e pittore, che insegnò per tanti anni all'Accademia di Bologna ed ora è direttore della Scuola d'arte della Medaglia a Roma ed ha legato il suo nome a tanti monumenti in Italia e all'estero; Giovanni Guerrini, architetto, pittore ed incisore, che fu per tanti anni direttore artistico dell'Enapi, portò l'artigianato italiano a tanti miglioramenti e successi nelle più importanti manifestazioni internazionali, ha opere in chiese dell'Egitto e dellUSA ha costruito quel monumentale e bellissimo palazzo della Civiltà nell'Eur a Roma; Pietro Melandro, famoso ceramista, che è stato riconosciuto come uno dei più geniali rinnovatori nel campo dell'arte del fuoco; Francesco Nonni pittore, incisore e ceramista apprezzatissimo per tanti lavori, per un album di disegni di guerra e per aver fondato e diretto la rivista «Xilografia», Domenico Rambelli, lo scultore che fu il primo in Italia a rinnovare i modi di quest'arte, cercando sintesi nuove e potenti e lasciando il suo nome a numerosi monumenti fra cui quello ai Caduti di Viareggio, a Baracca in Lugo, a S. Francesco in Roma; Orazio Toschi, pittore e scrittore, che ha partecipato alle maggiori esposizioni italiane ed estere, ha ottenuto un premio Marzotto nel 1955, ha opere in numerose gallerie pubbliche, apprezzato per una sua pittura mistica, poetica, tutta personale ed anche per un suo fortunato libro dal titolo «La vera via della pittura».

I due scomparsi sono: Domenico Baccarini e Giuseppe Ugonia. Il primo nato a Faenza il 16 dicembre del 1883 fu un artista singolare, anticipatore di molti modi della pittura d'oggi, forte, potente, benchè sia vissuto soltanto 24 anni, essendosi spento per tubercolosi il 29 gennaio del 1907. Il secondo invece, pur tanto modesto e quasi serafico per la sua bontà e il suo disinteresse, si conquistò una fama internazionale per la insuperabile maestria con cui seppe trattare la litografia. Ogni suo lavoro dalla piet.a, a segni così minuti, a colori così indovinati, è un alto canto di poesia.

Questi artisti, quando frequentavano la scuola comunale di arti e mestieri, usavano ritrovarsi ogni sera nel povero retrobottega della mamma del Baccarini, che in un corso di Faenza, friggeva e vendeva la pizza fritta e perciò era chiamata «Maddalena dla piè fretta». Domenico Baccarini era il più infervorato nell'arte. Sovrintendeva a tutti gli altri, che lo ritenevano il migliore. Così gli insegnamenti del maestro Berti si completavano ogni sera con gli incitamenti dei Baccarini, che davano luogo a discussioni rumorose e soprattutto ad emulazioni.

Il ritrovarsi di questi giovani nel retrobottega della Maddalena venne poi chiamato «Il cenacolo faentino» e l'insigne critico e storico d'arte Francesco Sapori ne scrisse un bellissimo libro arredato di molte illustrazioni e stampato nel 1928 in modo eccellente dai Fratelli Lega di Faenza.

La città dei Manfredi è orgogliosa, a giusto titolo, di aver dato vita ed arte ad un così importante gruppo di creatori. Nel 1957, ricorrendo il cinquantenario della morte del capo riconosciuto del Cenacolo, il Sindaco Elio Assirelli con il concorso della Cassa di risparmio costituì un comitato cittadino per promuovere una manifestazione adatta ad onorare il Baccarini e gli altri. Difficoltà di vario genere, che qui sarebbe lungo ed ozioso ricordare, impedirono che il desiderio del Sindaco, che era quello di tutta la cittadinanza, potesse attuarsi subito. Ciò è avvenuto in questi ultimi giorni.

Andrà a Roma

Nella sala del consiglio comunale, in quella che fu la residenza principesca dei Manfredi, è stata allestita, in modo veramente geniale per l'arredamento curato dall'architetto Arturo Locatelli e per l'ordinamento disposto da Francesco Nonni una esposizione, esaltante i meriti straordinari del Cenacolo. Tutti gli appartenenti vi figurano con alcune delle opere migliori. Nel centro domina un busto bronzeo del Rambelli raffigurante Antonio Berti ed alla base porta una scritta «Il maestro di tutti».

Il maggiore impegno dell'esposizione è stato riservato ad opere di Domenico Baccarini, particolarmente a quelle meno note o addirittura a quelle sconosciute al pubblico. Il defunto pittore costituisce una rivelazione ed anche una sorpresa. Si condanna il destino, che così presto volle stroncare un'esistenza già sfiorata dalla gloria.

Il Sottosegretario on. Elkan, inaugurando a nome del Governo questa singolare esposizione, che ha una sua unità di stile e di poesia, ha promesso che la farà portare a Roma, perchè un maggior numero di italiani e di stranieri possano vederla. Sarebbe inutile aggiungere che a Faenza, in Romagna ed in Emilia ha suscitato un tale interesse, quale difficilmente si riscontra in altre manifestazioni del genere. La mostra resterà aperta fino al 20 dicembre.

Michele Campana

MICHAEL FOOT CURIOSO PERSONAGGIO DELLA VITA POLITICA INGLESE

IL SUCCESSORE DI ANEURIN BEVAN È SEMPRE PRONTO A SOFFIARE SUL FUOCO

Alla vivacità del temperamento e alla sincerità delle idee egli deve l'ascendente di cui gode nel partito laburista - Farà passare momenti difficili a Gaitskell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, dicembre

Michael Mackintosh Foot è il personaggio che le elezioni suppletive di Ebbw Vale, distretto del defunto Bevan, hanno regalato al Parlamento inglese. Non farebbe meraviglia vederlo scattare, agitare le braccia, saltare i banchi come un Pujetta anglicano, con un taglio cinematografico quasi più che politico. Lo si potrebbe definire un arrabbiato della politica. Foot non morde solo davanti a sè, ma di fianco. Le sue più clamorose polemiche non furono generalmente contro gli avversari del suo partito, ma contro i compagni. Prima ancora che la sua irreducibile avversione per la bomba atomica e per la strategia nucleare ne facesse uno dei più segnalati guerriglieri contro Gaitskell, attuale capo del gruppo parlamentare laburista, del quale Foot viene ora a far parte, aveva per altre polemiche ragioni definito Gaitskell «il leader invisibile». Non perdonò ad Attlee di avere accettato il titolo di conte. Quando una personalità laburista qualificò di «complotto comunista» uno sciopero dei docks di Londra, Foot partì all'attacco del calunniatore usando tali termini da meritarsi l'epiteto di «scurrile» da parte dell'esecutivo del partito. Combattè a spada tratta contro la ventilata espulsione di Bevan al tempo dei precedenti contrasti sulla politica di difesa e dalle colonne della «Tribune», il periodico fondato nel 1937 da Stafford Cripps, che ora Foot dirige, non ha mai risparmiato alcun retroscena del partito, della cui crisi è uno dei principali artefici.

Soffiare sul fuoco è il suo mestiere. Forse non lo fa sempre apposta, cioè non lo fa per calcolo politico. Forse la sua principale vocazione è di scoprire, di rivelare, di stigmatizzare. Lord Beaverbrook lo definì un giorno, in un momento di entusiasmo, il più bel giornalista del mondo. Nessuno finora ha definito Foot il politico più avveduto, lo stratega più scaltro. Dicono che non sia un'aquila, e che sia meno intelligente dei suoi fratelli: del primogenito Dingle, per esempio, avvocato e deputato, o del secondogenito Hugh, che fu Governatore di Cipro. Altri due fratelli lavorano a Plymouth in un'azienda del padre, che è una personalità del partito liberale, un anticonformista di razza. Molto da lui ha preso Michael, ma si direbbe che vi abbia aggiunto una accentuazione nevrotica. Quinto della nidiata, nato fra due sorelle, la sua «rabbia» potrebbe anche esser nata dall'incubo di chi si sente confinato nell'ombra di una grande famiglia.

Un'idea sbagliata

Come i migliori arrabbiati della letteratura, anche lui ha studiato a Oxford, ma non ha dovuto levarsi di dosso la patina del gentleman, perchè in sostanza non è mai diventato. Fra l'altro fuma maledettamente e dicono persino che si rosicchi le unghie. Alla televisione non riesce simpatico: sarà per colpa dell'asma, che gli fa sempre temere qualche intoppo nel mezzo della trasmissione. Perciò la gente si era fatta di lui un'idea sbagliata, e ad Ebbw Vale egli ha stravinto anche perchè, vedendolo dal vero, al vento e alla pioggia di quelle giornate, pur così ispido, allampanato, occhialuto come sempre gli elettori dicevano: «Sembra un altro». La patina del gentleman (qui non si parla della sua intima onestà, che è fuori dubbio) appare in Foot piuttosto come una tendenza che come un residuo: forse è una nostalgia inconsapevole. La si vede in alcuni strani e persino sconcertanti aspetti della sua vita, come la stretta amicizia con il conservatore Beaverbrook, lui socialista per la pelle, Don Chisciotte d'una purezza quasi utopistica. E' una amicizia che non si può spiegare solo col fatto che entrambi hanno l'asma, nè che entrambi hanno la malattia della carta stampata.

Del gentleman nutre un segreto amore per una cultura riposata, distaccata, di genere storicistico, che tende a vedere anche la politica attraverso un cannocchiale rovesciato, in miniatura e in bella calligrafia, come in una lettura del «Times» all'ora del breakfast, in un salotto vittoriano ben riscaldato e asciutto, mentre fuori piove. Ma questo latente amore di Foot, che fra l'altro gli ha ispirato un ottimo libro sul giornalismo dell'epoca di Jonathan Swift, è destinato a continui scossoni, perchè la linea maestra del suo carattere lo riporta fatalmente nella battaglia. Dice: «Accidenti alla politica, fa diventare matti, e senza dubbio molti politici lo sono», ma lui è senza dubbio fra questi matti. Da quando, nel '55, dopo dieci anni di vita parlamentare, aveva perduto il suo seggio ai Comuni, Foot sembrava star meglio in salute, pareva persino ingrassato un poco. Ma quella situazione lo rendeva nervoso, e le sue dita trasudavano fiele sui tasti della macchina da scrivere. Forse il suo nervosismo deriva anche dalla paura di diventare un gentleman, cioè dalla paura di un desiderio inconscio. Con quale grazia frequenta i salotti, ma con quale premura, al tempo stesso, accentua spregiativamente, sogghignando, la parola «tory». Con quale gusto si abbandona a una conversazione colta, ma con quanta fretta torna a un tratto in cucina per aggiungere un po' di pepe al suo editoriale polemico sulla «Tribune».

Che importa essere aquile quando si ha del pepe? Non è la prima volta che il pepe sostituisce brillantemente il genio. Foot deve soprattutto alla vivacità del suo temperamento e alla sincerità delle sue idee l'ascendente di cui gode nel partito. Un giornale, dopo avere elogiato il suo fascino, scrisse di lui: «Che Foot eserciti un influsso sulla sinistra per altre vie che non siano il semplice fatto di essere Michael Foot, la costante dimostrazione che il radicalismo sopravvive, è un'altra questione. Essere visibile, udibile e onesto gli è sempre sembrato abbastanza». Potrebbe parere una malignità da giornale conservatore, se persino i compagni di partito e gli stessi compagni di corrente non riconoscessero che Foot, con tutte le sue rare qualità, è destinato a rimanere un «peso leggero» della politica, proprio per la sua noncuranza di ogni ortodossia, per la sua intemperanza ideologica, che lo fa essere a volte troppo sincero, a volte troppo brillante per essere preso sul serio. Tuttavia esistono caratteri che, in un particolare periodo storico, in una determinata fase parlamentare, hanno il compito di penetrare fino all'osso le questioni con la loro intemerata polemica, obbligando pensatori forti e opinioni pubbliche distratte ad occuparsene più seriamente. Foot è uno di questi. Non diciamo che Foot, con la sua personalità, minacci la leadership di Gaitskell. Ma Gaitskell gli dovrà momenti difficili.

Foot torna al parlamento, dopo cinque anni di assenza, più forte di quando lo lasciò. Non solo perchè adesso ha quarantasette anni, ma perchè il precedente periodo parlamentare, durante il quale non brillò tanto come deputato, quanto per le polemiche giornalistiche, può avergli suggerito utili meditazioni tattiche. Bisognerà vederlo alla prova. Certo il suo carattere, che si potrebbe dire impulsivo se avesse il dono del pentimento, se non rispecchiasse piuttosto una estrema e immediata e costante fede nelle idee, anche a dispetto di ogni convenienza pratica immediata, non dev'essere molto mutato. Solo due anni fa, inviato del «Daily Herald», si fece espellere dalla Francia per avere descritto il Presidente Coty come «il Gran Nulla della Quarta Repubblica». Una volta un pezzo grosso delle Trade Unions lo definì un giornalista da strapazzo, «a journalistic spiv». Qualche eccesso nel colore e nell'invettiva può farlo parer tale. Un altro sindacalista lo citò per diffamazione e vinse la causa.

Il fatto nuovo

Comunque c'è un grande fatto nuovo nella carriera di Michael Foot: la strepitosa vittoria di Ebbw Vale, la successione di Bevan. Certi avvenimenti, come causa o come effetto, possono indicare profonde metamorfosi nella struttura di un uomo. L'interesse di una figura come quella di Foot viene anche dal costituire una incognita della prossima vita parlamentare inglese. Aveva cominciato, da giovane, come impiegato marittimo a Liverpool. Il figlio di Stafford Cripps, suo compagno a Oxford, aveva uno zio armatore e gli aveva procurato il posto. Foot lasciò l'impiego nell'imminenza delle elezioni generali del 1935, per battersi nelle file laburiste, giusto in tempo per subire una grave disfatta nel collegio di Monmouth, dove fu sommerso da una valanga di voti conservatori. Divenne collaboratore del «New Statesman», poi della «Tribune», e intanto come redattore, articolista, infine direttore, saliva le scale di un giornale pomeridiano, l'«Evening Standard» di Lord Beaverbrook. Aveva stretto un patto con il padrone, che nulla sarebbe passato sul giornale se uno dei due vi si fosse opposto. Così riuscirono ad andare d'accordo per molti anni, e ognuno dei due potè vantarsi di non avere mai ceduto alle suggestioni ideologiche dell'altro. E' all'insegna di questo veto reciproco che la buona amicizia fra i due opposti personaggi perdura.

Aspre accuse

Solo nel 1945, inaspettatamente, Foot fu eletto deputato nel distretto di Devenport, e allora subito cominciò la sua guerra contro una gran parte dei suoi colleghi, e contro l'esecutivo del partito. Foot li accusava della depravazione del socialismo in Inghilterra e usava sulle colonne della «Tribune» la stessa penna intinta di amaro con cui aveva scritto durante la guerra, in collaborazione con altri, l'opuscolo «Uomini colpevoli» a scorno dei pacificatori di Monaco. Lottò anche, rispettosamente, contro il suo idolo e protettore Bevan, quando non ritenne di poter approvare le sue conversioni. Un uomo come lui non poteva reggere a lungo sul seggio parlamentare, fra la sorda ostilità degli apparati, e fu molto se vi resistette dieci anni. Ma un uomo come lui, che è stato capace di conservare intatte, al tempo stesso, la reputazione e le idee, era anche destinato a tornare.

Eugenio Galvano

Lana Turner col suo quinto marito l'allevatore Fred May

Piange di gioia Perrette Pradier una giovane attrice parigina che è stata premiata per una interpretazione cinematografica

LIBRI RICEVUTI

Conoscere, ecco il primo comandamento cui il bimbo, appena comincia a ragionare, si sente tratto a ubbidire. Ubbidienza spontanea, gioiosa. Non c'è bisogno che qualcuno lo pieghi ad essa; istintivamente, il piccolo vi si assoggetta e, semmai, un intervento è talora necessario affinchè egli si moderi e non costringa i «grandi» a renderlo meno... entusiasta. Conoscere, nel senso di apprendere, di sapere. Sapere il «perchè» di tutto quanto lo circonda. Perchè un uomo, una cosa si chiamano in un modo piuttosto che in un altro; perchè la vita è qual è; perchè l'esistenza umana è disciplinata in una data maniera; perchè ci sono animali, vegetali, minerali; perchè il mondo è fatto in un certo modo; perchè lo reggono speciali leggi, lo dividono ragioni di ordine fisico, morale, spirituale eccetera; perchè è abitato da individui che si presentano differenziati da caratteristiche particolari. Dinanzi al meraviglioso spettacolo che gli si offre, pieno di rivelazioni e di misteri, mentre egli compie i primi passi, «perchè» diventa la parola che con maggior frequenza il bambino rivolge a chi lo custodisce e a se stesso. Conoscere tutto; tutto e presto, quasi egli temesse di non arrivare in tempo e di essere, contemporaneamente, in qualche maniera defraudato.

E' sempre stato così; oggi, poi, il fascino dell'ignoto e il desiderio di penetrarlo si rivelano più vivi di sempre. Nè, oggi, il fanciullo si contenta di quelle spiegazioni che, una volta, forse appaciavano, placavano: le sue esigenze son diventate maggiori, quasi imperiose, come imperioso è tutto ciò che all'uomo viene imposto dalle inflessibili leggi cui a nessuno è concesso di sottrarsi.

Tentare di esimersi, del resto, dall'obbligo di appagare la curiosità dei fanciulli, lungi dal costituire un merito si risolverebbe, piaccia o non piaccia, in una colpa. Il bimbo deve conoscere; il bimbo deve sapere.

Talvolta — si è rilevato — quanto il fanciullo chiede mette in imbarazzo coloro ai quali egli si rivolge. Se è relativamente facile, che so, spiegare per quali motivi un elefante non possa e non debba essere confuso con un cavallo, non altrettanto agevole è rispondere a quesiti che, pur elementarmente impostati, sono tali da lasciare perplessi: quesiti che il bimbo pone non rendendosi conto delle difficoltà che una loro sia pure semplicistica risoluzione presenta.

A soccorrere i piccoli avidi di cognizioni e a dare una mano, insieme, a quanti dovrebbero appagarlo, ha inteso la casa editrice Fratelli Fabbri di Milano dando il via a quell'enciclopedia — un gioiello nel suo genere, secondo il giudizio di chi non si occupa solo di libri in genere ma specificatamente rivolge la propria attenzione alle pubblicazioni di carattere pedagogico, didattico — che si intitola «*Conoscere*» e che, lanciata durante gli scorsi anni in volumi intelligentemente compilati, esce ora a dispense, lussuosa, attraente e, insieme, alla portata di tutti.

Copertine indovinate, sfoggio di illustrazioni a colori in ogni pagina, ricchezza di contenuto, con la trattazione degli argomenti più diversi, più disparati anche, ma sempre tali da incatenare l'attenzione, non solo, ma da soddisfare in pieno il desiderio di sapere sopra lumeggiato. Impossibile rilevare, analizzandole a una a una, tutte le «cose» di cui «Conoscere» si è finora occupato; impossibile dettare anche un sommario, o cimentarsi in un sunto, degli argomenti affrontati e discussi. Il panorama cui la pubblicazione guarda è immenso e, quindi, indelimitabile. Si passa, per dirne una dalla «rivelazione» di Ariberto d'Intimiano, ideatore del famoso Carroccio della Lega lombarda, alla spiegazione dell'attività delle ghiandole endocrine; si racconta la vita dei molluschi per portare in seguito alla conoscenza degli strumenti di scrittura e di calcolo usati dai babilonesi; si offre un quadro delle repubbliche dell'America centrale e, poco più in là, ci s'intrattiene su Darwin, i suoi viaggi, le sue opere; si porta alla ribalta una centrale idroelettrica per tener dietro, poi, alla spedizione di Scott nell'Antartide.

La redazione del testo è curatissima ma semplice, accessibile così al genitore non eccessivamente provveduto come, ed è ciò che maggiormente conta, al ragazzo che sia in grado di dedicarsi direttamente alla lettura che le illustrazioni a colori fanno avvincente sotto ogni punto di vista.

O

Vera Ferra - Mikura - *Tagliatelle per l'ippopotamo* - Vallecchi. Un libro dedicato a tutti quei bambini che devono accontentarsi di tenere in casa i più piccoli e innocui animali domestici. La buona famiglia Stengel accudisce invece a elefanti, serpenti, ippopotami, oltre che a un topo, un gallo, un coniglio e a sei gatti. E tutti questi animali si nutrono di tagliatelle. Come riuscire a procurarsi di continuo una tal quantità di tagliatelle? Da questo quesito angoscioso nasce uan delle più riuscite, geniali, gentili, scintillanti creazioni nel difficile e quasi deserto campo dei libri umoristici per l'infanzia.

Premio studentesco della canzone italiana

«La canzone italiana è sempre stata la espressione di una ricca e genuina vena poetica e musicale, caratteristica del nostro popolo, dalle Alpi alla Sicilia.

«Al di fuori di ogni intento spettacolare, che deve esulare dallo spirito della scuola, e al di là di ogni proposito polemico, ma al solo scopo di affermare la validità di una tradizione intramontabile, legata ai nomi di Di Giacomo di Mario e di altri non pochi che hanno fatto assurgere la canzone all'altezza dell'arte, l'Istituto nazionale delle Assicurazioni indice il «Primo premio studentesco della canzone italiana»...».

Con queste premesse, si presenta il volantino programma che l'I. N. A. diffonde per il «Primo premio studentesco della canzone italiana».

L'originale gara alla quale sono chiamati a partecipare gli studenti delle Università, delle scuole musicali e delle scuole secondarie superiori, del Piemonte, della Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino, Alto Adige, Emilia e Romagna, rientra nel quadro delle manifestazioni culturali coronanti il 7.o Raduno sciistico studentesco, che sotto l'egida dell'I. N. A. e del Touring Club Italiano, è ormai diventato la più importante manifestazione del genere che si effettui in Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

REALIZZAZIONI E PROGETTI COMUNALI

Troppe difficoltà rallentano i piani dell'edilizia scolastica

Si costruisce a San Giovanni, segnano invece il passo le scuole di via Vasari, Poggi Sant'Anna, Grignano e Borgo San Sergio

Il recente dibattito sugli orari scolastici ha portato alla ribalta il problema della carenza di aule e della conseguente necessità di sviluppare i programmi costruttivi. A suo tempo il Comune ha varato, dopo una serie di studi sulle esigenze della popolazione e la distribuzione delle scuole, un vasto piano di edilizia scolastica, che dovrebbe coprire nei prossimi anni le richieste di alcune zone ora prive di scuole. Il piano è stato tracciato a largo raggio, e non tutti gli edifici previsti potranno essere costruiti in breve tempo. Una parte però del programma è in fase esecutiva, in quanto si tratta di scuole per le quali è già stato ottenuto il relativo finanziamento, ed i cui progetti sono almeno in fase di completamento. Abbiamo perciò chiesto all'assessore ai lavori pubblici, Geppi, di fare il punto della situazione.

Con l'inizio del prossimo anno scolastico la zona di Guardiella - San Giovanni avrà a disposizione la richiesta scuola di avviamento. L'edificio è infatti in avanzata fase di costruzione: sono state ultimate tutte le opere murarie, compresa la copertura del tetto, e inizierà fra breve la sistemazione degli interni e dell'arredamento. Con questa realizzazione il Comune eliminerà il disagio della popolazione di San Giovanni e dell'alta via Giulia, causata dalla lontananza delle scuole di avviamento.

A Grignano invece siamo ancora in alto mare per quanto riguarda la scuola elementare. E' questa una realizzazione vivamente attesa dalla popolazione del centro rivierasco, che è andata aumentando soprattutto negli ultimi anni. La costruzione della scuola elementare a Grignano ha incontrato notevoli ostacoli nella scelta dell'area e per la sua accessibilità. Il fondo prescelto non è infatti raggiungibile da nessuna strada, per cui si è dovuto dar corso alla costruzione di un'arteria, i cui lavori sono iniziati da oltre due mesi. Per consentire però un più sollecito avvio alle opere di realizzazione della scuola il Comune ha richiesto alla Soprintendenza ai Monumenti di poter transitare attraverso una parte marginale e poco frequentata del parco di Miramare. Si ha notizia che il permesso sta per essere accordato, per cui l'inizio anche di questa costruzione è prossimo.

Un altro discorso si deve fare invece per la scuola elementare di Ponziana-Chiarbola, il cui progetto è in fase ancora arretrata. La presenza di una scuola in quella zona si fa intanto sempre più necessaria, soprattutto in relazione al più recente e notevole sviluppo edilizio di quel rione, mentre fra qualche mese è prevista la consegna di un grosso lotto di edifici. Il progetto per la costruzione di questa scuola è ancora giacente presso il Ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione, e quindi l'inizio dei lavori non è prossimo. In analoga situazione, anche se determinata da altre cause, si trova la scuola elementare di Poggi Sant'Anna. Per questo edificio è da tempo stato reperito il finanziamento, e ne è stato approvato anche il progetto. Due gare di appalto concorso sono andate però deserte, dato che nessuna impresa ha ritenuto vantaggiose le offerte previste dal capitolato. Il Comune ha in preparazione una terza gara di appalto, per cui lo inizio della costruzione dovrebbe essere questione di mesi.

Da anni sul tappeto, il problema della costruzione della scuola elementare di via Vasari sta finalmente per essere risolto, dato che sono stati rimossi anche gli ultimi ostacoli che si frapponevano all'inizio dei lavori. La procedura per ottenere la disponibilità dell'area sulla quale dovrà sorgere la nuova scuola è stata lunghissima, per la necessità di abbattere alcuni fabbricati in cui sono ospitati locali d'affari. Tutti questi locali, già in parte sgomberati, saranno lasciati liberi prossimamente. Con l'inizio del '61 sarà quindi dato il via ai lavori di demolizione dei vecchi fabbricati e quindi di costruzione della nuova scuola.

Con il prossimo febbraio invece sarà pronta a Borgo San Sergio la scuola provvisoria, in attesa della realizzazione dell'edificio il cui progetto è rimasto ancorato nelle panie della burocrazia. Come noto, per ovviare al disagio della popolazione del borgo satellite, che non dispone ancora di collegamenti con il centro urbano, il Comune ha messo a disposizione degli scolari di Borgo San Sergio uno «schoolbus», per il tragitto da casa alla scuola di San Sabba. Sempre a cura del Comune inoltre sono in corso di adattamento a scuola alcuni edifici che l'I.A.C.P. sta ivi costruendo. La scuola provvisoria di Borgo San Sergio, come detto, sarà pronta a febbraio. Quella definitiva è invece ancora lontana. Il progetto, come più volte rilevato, è stato esaminato dal CEP, rifatto dai progettisti privati, passato al Comune e quindi a tutta la trafila burocratica delle necessarie approvazioni. Ultimamente ne sono state richieste delle modifiche da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche: il progetto è stato restituito ai progettisti privati che operano per conto del CEP. E' stato quindi ripresentato all'esame del Provveditorato alle Opere Pubbliche per la definitiva approvazione, dopo di chè si passerà all'appalto concorso. Infine il Comune ha posto la prima pietra alla nuova sede del «Petrarca»: nei prossimi giorni si avrà l'inizio effettivo dei lavori.

Indennizzo dei beni e cambio dei dinari

Il Sottosegretario al tesoro on. Natali ha ricevuto ieri l'on. Bologna che gli ha illustrato ancora una volta la questione del cambio dei dinari in lire per i profughi aventi beni nella Zona B. Il Sottosegretario ha assicurato il suo costante interessamento per la questione e ha mostrato molta comprensione per il punto di vista espresso dal parlamentare triestino.

Peraltro il Tesoro prima di prendere una decisione sulla questione ha deciso di attendere di conoscere l'orientamento che si avrà negli eventuali contatti fra i due paesi in merito al problema dei trasferimenti dei depositi. Comunque all'on. Bologna è stato fatto presente che si ritiene valida l'analogia con quanto si decise a suo tempo per i territori ceduti nella consimile questione.

Stasera in assemblea i maestri elementari

Come già precedentemente annunciato, avrà luogo stasera nella sala maggiore della C. C. d. L. di via d'Aosta 12, l'assemblea generale straordinaria dei maestri aderenti al Sindacato provinciale scuola elementare. L'assemblea avrà inizio alle ore 18.

Sospeso lo sciopero nel settore del commercio

Lunedì inizieranno le trattative

Lo sciopero dei lavoratori del commercio in programma per i giorni 3, 4 e 5 dicembre è stato sospeso. Ieri mattina le organizzazioni sindacali si sono incontrate con i rappresentanti dei datori di lavoro: al termine della riunione le associazioni dei datori di lavoro hanno comunicato di essere disposte ad iniziare le trattative in ordine alle richieste avanzate dai rappresentanti dei lavoratori, previa sospensione dello sciopero e con la discussione delle questioni che secondo quanto stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro sono devolute alle organizzazioni provinciali e cioè le tabelle salariali. In accordo con la Federazione e con le altre organizzazioni del commercio è stato quindi fissato per lunedì prossimo alle ore 11 l'inizio delle trattative.

Analoga decisione è stata presa anche dalle Cooperative operaie.

Il direttivo della Federazione lavoratori del commercio aderente alla Camera confederale del lavoro riunitosi ieri sera ha di conseguenza deciso di sospendere, pur mantenendo l'agitazione, lo sciopero già indetto per i giorni 3, 4 e 5 dicembre. L'assemblea della categoria verrà convocata quanto prima per le deliberazioni del caso. Analoga decisione ha preso la FILCAMS-CGIL.

Oggi per la Provincia un incontro DC-PLI

Giornata relativamente tranquilla quella di ieri sul fronte politico, per quanto si riferisce alle trattative miranti a risolvere il problema della Giunta provinciale e del relativo programma amministrativo. Dopo la riunione del comitato provinciale dc di mercoledì scorso, al termine della quale era stato approvato il testo definitivo del documento programmatico da concordare per la convergenza democratica, ieri mattina è pervenuta alla segreteria del PLI la comunicazione sulla stessa riunione. Esaminato il documento, i dirigenti liberali hanno concordato per la giornata odierna un incontro con quelli democristiani, per arrivare ad un ulteriore chiarimento e sperabilmente alla conclusione delle trattative fra le due parti, in rapporto alla richiesta interdipendenza della posizione del PLI alla Provincia e al Comune.

Dopo il colloquio odierno, se esso non dovesse portare a risultati soddisfacenti, i liberali riconvocheranno il direttivo per decidere prima di lunedì l'atteggiamento da assumere.

Nessuna presa di posizione è stata registrata invece ieri da parte del PRI e del PSDI. Quest'ultimo è stato il primo come è noto a pronunciarsi a favore di una Giunta monocolore DC, alla quale ha assicurato il suo appoggio esterno, accettandone il programma amministrativo. Neppure da parte del PRI dovrebbero essere create difficoltà benchè i repubblicani non appaiono alieni dal cercare altre formule alla Provincia ove il PLI insistesse nella sua richiesta per l'equiparazione della formula politica Provincia-Comune.

Assegnazione di locali nelle case dell'OAPGD

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati informa che è indetto un concorso per la assegnazione di due locali da adattare a rivendita di frutta e verdura e latteria negli stabili di via Balamonti, riservati a profughi dalla Venezia Giulia e Dalmazia.

Le domande, redatte in carta semplice, contenenti tutti i dati relativi alla composizione e alla situazione della famiglia ed ogni altro elemento utile ad una migliore valutazione, con allegata copia della qualifica di profugo, devono pervenire improrogabilmente entro il 10 dicembre 1960, a mezzo lettera raccomandata, alla Delegazione di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2.

DOPO QUARANTADUE ANNI

Congedo dall'INAIL di Benussi Gambel

Si è congedato dall'INAIL, per il meritato collocamento a riposo, il direttore Raimondo Benussi Gambel, che corona così 42 anni di ininterrotta e preziosa operosità nel campo dell'assistenza e previdenza sociale. Un'attività iniziata otto lustri or sono a Pola, quale primo direttore di quella Cassa di malattia e quindi del nuovo Istituto di assicurazione infortuni sul lavoro; svolta poi attraverso le sedi di Fiume e di Trieste, con incarichi di più ampia responsabilità regionale.

Un'operosità intensa e lunga, che eloquentemente può riassumersi nelle realizzazioni di Benussi Gambel in questo dopoguerra a Trieste: oltre due miliardi e mezzo di investimenti attuati per i moderni complessi edilizi dell'INAIL a San Sabba e per la nuova sede di via del Teatro Romano; le provvidenze promosse a favore dei mutilati del lavoro; l'avviata costruzione del Collegio-convitto a indirizzo professionale per gli orfani dei lavoratori, ma soprattutto la dedizione che ha saputo infondere nei suoi collaboratori, portando l'INAIL di Trieste a modello, con viva sensibilità verso gli umili ed i bisognosi e un innato spirito di socialità, appassionatamente tradotto in opere fattive.

Impegnatosi nell'attività politico-amministrativa, ha assolto anche in tale campo delicati compiti, con senso di civismo e di responsabilità veramente esemplari.

Nel congedo lo accompagnano pertanto il plauso ed i voti di ancora proficua attività; ed auguri vanno al nuovo direttore reggente dell'INAIL, dott. Grandi per la continuità della tradizione dell'Istituto.

I CONCORSI DELL'I.A.C.P.

Oltre duemila domande per trecento alloggi

A ben 2220 ammontano le domande presentate per concorrere all'assegnazione di 306 alloggi costruiti dall'Istituto autonomo per le case popolari; di questi, 72 sono stati realizzati in via Negrelli e 234 al Borgo San Sergio. Delle domande presentate, 1200 concernono la abitazione a locazione semplice e le altre 1020 per il quartiere a riscatto.

Munifica oblazione del Rotary Club

Si è svolta ieri sera la consueta riunione del Rotary Club di Trieste, alla quale è intervenuto in forma ufficiale il governatore del 186.o distretto, conte prof. Cesare Bellavitis. Alle 19 ha avuto inizio la riunione preliminare, presenti il presidente prof. Udina e i componenti del consiglio direttivo con i presidenti e i segretari delle varie commissioni. Successivamente all'albergo Excelsior nel corso della seduta conviviale sono stati presentati dai consoci Abbiati e avv. Slocovich i nuovi soci dott. Aldo Massa, direttore della Banca d'Italia e dott. Ermete Alvisi, direttore della Banca commerciale italiana.

Il presidente prof. Udina ha annunciato che il Rotary Club di Trieste ha devoluto alla Lega contro i tumori l'importo di lire 250 mila. Successivamente egli ha rivolto il benvenuto al prof. Bellavitis di Udine, il quale ha ringraziato ed ha ricordato le manifestazioni irredentistiche di cui è stato partecipe. E' seguita una discussione su vari argomenti.

Questa sera l'Assemblea dell'Associazione italo-francese

Come annunciato, si terrà oggi alle ore 18.30, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, l'assemblea generale dei soci dell'Associazione culturale italo-francese.

GIA' SI PROVA ALLA «BELENO»

Torna la fanfara nelle file della P. C.

Una trentina di elementi ricostituiranno il complesso musicale disciolto nel 1955

Oltre alle varie attività che una caserma di polizia quotidianamente annovera, un'altra è venuta ad aggiungersi in questi giorni: da una sala della «Beleno», tecnicamente approntata per favorire maggiormente l'acustica, per ore ed ore giunge un suono di ottoni impegnati nelle più svariate marce e «pezzi» musicali. Dopo quasi cinque anni di... interregno, si va ricostituendo il complesso bandistico della Polizia Civile.

Più che di una banda si tratterà di una fanfara, chè al nuovo corpo si vuol dare una diversa fisionomia, concedendo così la possibilità ai suoi componenti — una trentina circa — di esplicare la loro professione, mettendo in luce la capacità musicale di ognuno. Al momento attuale è prematuro anticipare la data di entrata in funzione del nuovo complesso, chè lo stesso presuppone un notevole affiatamento, anche se ciascuno può ritenersi un suonatore provetto del proprio strumento.

Come si ricorderà, il primo corpo bandistico della Polizia Civile aveva iniziato la sua attività nel settembre del 1947, con una cinquantina di elementi, nella stragrande maggioranza guardie, che avevano sostenuto gli esami davanti a una commissione ufficiale composta, oltre che dal maestro Manzi, direttore del complesso, pure da rappresentanti del Teatro Verdi, del Conservatorio, ecc. Dopo l'esame di accoglimento, altri ne seguivano con ritmo annuale per provare l'efficienza di ciascun suonatore, che aveva così la possibilità di progredire secondo la abilità riscontrata dalla speciale commissione.

I componenti erano suddivisi in classifica, che comprendeva bandisti di I, II, III e IV classe, e secondo tale grado di classificazione percepivano pure gli emolumenti, equiparati rispettivamente ai marescialli di I, II e III classe e ai brigadieri. Con la cessazione di tale particolare attività, gli agenti erano rientrati nei servizi normali d'istituto, mentre lo stipendio veniva portato al livello delle guardie. Intensa è stata l'attività esplicata da quel complesso, attività che comprendeva la partecipazione a cerimonie, manifestazioni e a concerti veri e propri, oltre che all'Auditorium, pure in piazza, particolarmente graditi questi ultimi dal grosso pubblico.

Gradito si rivela pertanto ora questo ritorno, a quasi cinque anni di distanza, e di ciò gli interessati e il comando della P. C. si sono resi interpreti presso le autorità che tale ritorno hanno voluto e favorito.

Aspetti sconcertanti dell'ammanco all'Esattoria

Il fattaccio dell'Esattoria comunale di via Nordio è ormai entrato sui binari dell'indagine giudiziaria, necessariamente riservata, mentre anche negli ambienti vicini all'Esattoria già se ne parla meno, un po' perchè si afferma che non c'è quasi niente da aggiungere a quanto si è già delineato sugli ammanchi verificatisi e sulle responsabilità addebitate al Valenti.

Resta piuttosto da chiarire — ed è questo l'unico interrogativo che gli stessi suoi amici si pongono — come il Valenti abbia fatto a spendere tutto quel denaro e perchè gli serviva una somma così ingente. Questo è l'aspetto più sconcertante e non pochi sono propensi a credere che si sia trattato di un improvviso bisogno di denaro per fronteggiare speculazioni di Borsa andate male. Del resto gli stessi colleghi che gli prestavano somme di denaro, anche abbastanza ingenti, pare lo facessero persuasi che il Valenti impiegasse appunto il denaro in simili affari. E di questi amici, tra colleghi di lavoro e no — secondo le voci — il Valenti ne aveva da dieci a quindici. Pare infine che il Valenti tenti di scagionarsi dicendo di essere stato indotto a sottrarre i tredici milioni di lire esclusivamente per pagare gli interessi dei prestiti che lo assillavano.

L'INTENSA GIORNATA DEL MINISTRO PUDLAK

Imminenti trattative a Praga per i traffici attraverso il nostro porto

Delineate dall'esponente cecoslovacco alla C. d. C. le possibilità di sviluppo dell'accordo con i MM. GG.

L'accordo fra i Magazzini Generali e la Cehofracht è tornato ieri alla ribalta in occasione della visita a Trieste dell'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Cecolovacchia dott. Jan Pudlak, che era accompagnato dal consigliere commerciale a Roma, ing. Balcar e dal segretario dott. Fajfr. Nella mattinata di ieri il Ministro Pudlak si è incontrato alla Camera di commercio con il presidente dott. Caidassi, con il presidente dell'Ente porto industriale avv. Forti, il presidente dei Magazzini Generali avv. Tanasco e il direttore generale dott. Bernardi, e rappresentanti dell'armamento, delle ditte commerciali, degli spedizionieri, della Fiera e di altri organismi economici. Nel corso dell'incontro il Ministro Pudlak ha fatto una dichiarazione ribadita in seguito nei colloqui anche con altre autorità: la Cecoslovacchia è intenzionata a servirsi sempre più del nostro emporio per i suoi tradizionali traffici con l'oltremare. Il Ministro Pudlak ha avuto contatti in Municipio con il Sindaco dott. Franzil e quindi con il Commissario generale di Governo dott. Palamara. In serata si è incontrato con alcuni spedizionieri interessati ai traffici con la Cecoslovacchia.

L'attesa conferenza del Ministro cecoslovacco ha richiamato alla Camera di commercio rappresentanti consolari, autorità ed operatori economici. Presentando l'oratore, il dott. Caidassi ha colto l'occasione per tratteggiare le vicende postbelliche dei traffici cechi via Trieste i quali, per la concomitanza di un complesso di fattori influenzati dalla congiuntura politica internazionale, hanno registrato una ripresa molto laboriosa, scendendo poi nel '59 su livelli molto bassi (42.000 tonnellate contro il precedente record di 142.000 tonn. nel 1957, peraltro già fortemente inferiore all'anteguerra se si considera che nel 1937 si ebbero 436 mila tonnellate fra arrivi e partenze). Rilevato quindi il rilancio dei traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto per l'accordo del febbraio '60, il dott. Caidassi ha annunciato la ripresa delle trattative per il rinnovo della convenzione: nei prossimi giorni infatti il presidente della Camera di commercio sarà a Praga per predisporre la ripresa delle trattative fra il Cehofracht ed i Magazzini Generali, che avverrà in gennaio a Praga. Prospettando l'interesse dei convenuti per la conferenza sullo sviluppo economico della Cecoslovacchia, il dott. Caidassi ha invitato il Ministro Pudlak a prendere la parola prospettando le riserve dei presenti per la parte politica del discorso.

Il Ministro Pudlak infatti ha trattato il tema preannunciato («risultati e prospettive dell'economia cecoslovacca») anche in termini di dialettica marxista, offrendo un'interpretazione dei maggiori avvenimenti della Cecoslovacchia dal medio evo ai giorni nostri, che ha trasceso dal tema stesso, proposto come era stato in una sede qualificatamente economica e non politica. E' stata cioè piuttosto una esaltazione del regime socialista attraverso gli obiettivi dei piani di sviluppo e di nazionalizzazione delle principali industrie, delle miniere e delle banche, dell'agricoltura, ecc. Citando delle cifre, il Ministro Pudlak ha voluto porre in rilievo il costante progresso dell'economia cecoslovacca nei diversi campi economici.

Trattando infine del commercio con l'estero, l'oratore ha sottolineato la buona riuscita dell'accordo commerciale Cehofracht - Magazzini Generali, prospettando anche un'intensificazione dei traffici cecoslovacchi attraverso Trieste in un prossimo futuro. Il dott. Pudlak ha concluso il suo discorso sottolineando la necessità di studiare i metodi di un ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali fra tutti i Paesi, nel quadro di una pacifica collaborazione internazionale.

UN CORSO DEL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO

Moderne tecniche bancarie nei rapporti con l'estero

Si è iniziato presso il Centro sviluppo economico alla Camera di Commercio il secondo corso di aggiornamento per funzionari bancari sul tema: «La Banca nel lavoro con l'estero». L'iniziativa è vista con simpatia dal Ministro per il commercio con l'estero, on. Martinelli, il quale segue con particolare attenzione questi corsi, i cui obiettivi sono quelli di specializzare i nostri funzionari bancari nelle difficili e spesse ponderose pratiche riguardanti il lavoro che gli istituti di credito svolgono da e per l'estero, in favore della nostra economia. Il corso attuale, che si riattacca a quello tenuto nella primavera scorsa, è ad alto livello: è, cioè, un vero e proprio ciclo di lezioni di elevato e qualificato perfezionamento, come si addice, del resto, alle necessità della nostra piazza, particolarmente sensibile alle relazioni commerciali e finanziarie internazionali.

Le «conferenze» sono tenute da eminenti esperti nel settore degli scambi con l'estero, e cioè dal prof. Giuseppe Tucci, dell'Università di Siena, presidente del «Centro italiano per lo studio delle relazioni economiche estere e dei mercati», e dal dott. Guido Marotta, vicedirettore del Banco di Napoli, sede di Roma.

Se esiste un campo in cui solo l'aggiornamento garantisce d'adeguamento operativo, questo è il commercio con l'estero. Infatti, non basta conoscere lo schema teorico secondo cui funziona il sistema economico per quella parte che si riferisce agli scambi internazionali. L'assunzione di principi, quale quello delle elasticità della domanda e dell'offerta internazionali, possono avere notevole interesse a livello dottrinale e in sede di considerazioni di microeconomia; ma a livello operativo — vale a dire nella dimensione microeconomica nella quale agiscono i responsabili degli scambi internazionali — assumono particolare significato i sistemi di vincoli giuridici ed i dispositivi di «promozione» che, in tutti i campi, da quello dei pagamenti a quello delle spedizioni, dalle poste invisibili alla manovra dei cambi, rendono così mobile l'ambiente in cui l'operatore interviene.

Ecco che, dal riconoscimento di queste necessità di aggiornamento, in un campo estremamente mutevole per pressioni di ogni genere, per necessità di politica economica e non economica, per orientamenti di stretta natura psicologica, è sorta la convinzione che solo la conoscenza tecnica del complesso ambientale, in cui operano le relazioni economiche internazionali, consente quella produttività delle iniziative che è uno degli imperativi del momento.

Domenica alla C.d.L. convegno sulla pesca

Domenica prossima i pescatori profughi istriani si riuniranno nella sala maggiore della Camera confederale del lavoro, in via Duca d'Aosta 112, per discutere alcuni loro importanti ed attuali problemi.

Orario dei negozi per le prossime festività

La Federazione del Commercio ricorda l'orario ufficiale dei negozi al dettaglio, fissato per le prossime festività:

Lunedì 5 dicembre (vigilia di S. Nicolò): tutti i negozi comprese le drogherie e con esclusione del settore dell'alimentazione, hanno facoltà di protrarre la chiusura pomeridiana alle ore 21.

Giovedì 8 dicembre (Immacolata Concezione): chiusura completa di tutti i negozi tranne: panetterie e latterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30; macellerie, che terranno aperto dalle ore 6 alle ore 11.

INTERVENTO A ROMA PER LE INDUSTRIE I.R.I.

Saranno aumentati gli stanziamenti per l'Ilva

Le segreterie dei sindacati provinciali della FIM-CISL, della UILM-UIL di Monfalcone e del Sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro di Trieste sono intervenute a Roma presso il Ministero delle Partecipazioni statali per prospettare la necessità di un deciso e sollecito intervento per far fronte alla precaria situazione di dette aziende. Il Sottosegretario on. Gatto nel corso dei colloqui ai quali erano presenti pure i rappresentanti delle Confederazioni nazionali democratiche ha precisato che per quanto riguarda il Cantiere S. Marco di Trieste — al quale sono state assicurate commesse per la durata di almeno due anni — gli organi tecnici non ritengono per il momento necessari immediati investimenti, dato che le attrezzature non sono da considerarsi del tutto sorpassate.

L'on. Gatto ha detto poi che per l'ILVA lo stanziamento già previsto di 13 miliardi è ritenuto insufficiente e dovrà essere notevolmente integrato per far fronte alla nuova sistemazione prevista. Comunque detto stanziamento di 13 miliardi sarà utilizzato a breve scadenza. Pure la situazione del Cantiere S. Rocco di Muggia è senza altro ritenuta critica e di difficile soluzione. Nel caso, di un eventuale ridimensionamento, il Ministero si impegna di attuare nuove iniziative.

Queste le dichiarazioni fornite dal Sottosegretario on. Gatto alle organizzazioni sindacali democratiche le quali, pur prendendo atto dei punti positivi, hanno fatto presente che il problema deve essere integralmente risolto.

Il conflitto alla Gaslini per la commissione interna

Si è riunita ieri alla Camera confederale del lavoro l'assemblea dei dipendenti dello stabilimento «Gaslini» per prendere in esame la situazione venutasi a creare nella fabbrica dopo la contestazione fatta dalla direzione aziendale in ordine all'elezione del comitato di fabbrica. L'assemblea ha approvato l'operato fino ad oggi svolto dall'organizzazione sindacale e concretatosi nell'immediata opposizione al non riconoscimento della neoeletta commissione interna. L'assemblea ha confermato il suo appoggio, ove necessario, all'azione sindacale che verrà continuata nei prossimi giorni.

UN UFFICIO AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Promosse al Comune le «relazioni pubbliche»

Incontro in Municipio con il Prefetto Palutan e sopraluogo alle delegazioni periferiche

Un'interessante riunione in Municipio ha dato ieri concreto avvio all'attuazione di un originale programma proposto dalla DC e portato avanti dalla Giunta comunale: l'istituzione al Comune di un ufficio pubbliche relazioni. Con la realizzazione di questo progetto Trieste sarà la prima fra le grandi città italiane ad avere un ufficio comunale di pubbliche relazioni organizzato su basi scientifiche, secondo i più moderni dettami sociologici già sperimentati con successo in altri paesi.

L'iniziativa va accolta con il massimo favore, anche perchè il nuovo ufficio dovrebbe servire a superare il diaframma d'incomprensione fra cittadini e pubblica Amministrazione, con l'apertura di un dialogo continuo che dovrebbe portare ai cittadini i problemi del Comune, ed al Comune quelli dei singoli cittadini. Alla riunione in Municipio ha partecipato il dott. Gino Palutan, che tutti ricorderanno Prefetto di Trieste ed ora preposto alle pubbliche relazioni del Ministero degli Interni. La visita del dott. Palutan a Trieste è appunto da collegare all'istituzione dell'ufficio pubbliche relazioni per il Comune, data la sua specifica competenza in questo campo.

Nella sala del Consiglio erano presenti anche il Sindaco dott. Franzil, il prosindaco Cumbat, gli assessori Gasparo. Fantasia e Venier, il segretario generale dott. Carminelli, il dott. Miceli per il Commissariato generale di Governo, il capo ripartizione V e della divisione statistica del Comune e due assistenti sociali. Nel corso di questo primo contatto con il dott. Palutan vi è stato uno scambio di idee e di esperienze sul funzionamento e le specifiche funzioni dell'ufficio, che dovrebbe essere articolato in diversi settori. Constatata l'inesistenza di un metodo universale per l'organizzazione degli uffici pubbliche relazioni, data la loro particolare natura e le molteplici esigenze dei cittadini, si è posta allo studio la strutturazione della nuova attrezzatura comunale in relazione alla particolare situazione della nostra città. Il dott. Palutan da parte sua ha suggerito di svolgere prima alcuni esperimenti per settore, in modo da poter con maggiore funzionalità in un prossimo futuro stabilire un dialogo non fra il Comune ed i 300 mila cittadini, ma fra gli utenti ed i vari servizi cui il Comune è preposto. In queste prospettive il dott. Palutan ed il Sindaco dott. Franzil hanno effettuato assieme ad altri funzionari nel pomeriggio una visita alle delegazioni municipali di Opicina, Roiano e di via del Solitario.

Raduno dei genieri

Nella ricorrenza della festività della celeste patrona dell'Arma del Genio, i genieri e trasmettitori triestini si recheranno domenica a Udine per donare una bandiera ed una fiamma tricolori con l'alabarda, simbolo della città di San Giusto, al glorioso 5.o Reggimento Genio, che ebbe stanza a Trieste. Prenotazioni in sede per viaggio e rancio (oppure telefonare 45-905).

Le donne triestine organizzate nella FIDAPA

Si è costituita ieri sera nella nostra città, su iniziativa di un comitato promotore, una sezione della FIDAPA, la Federazione italiana donne, nelle arti, professioni e affari. Tale Federazione che esiste già da vari anni in Italia e conta numerose sezioni in tutta la Penisola, è collegata con la International Federation of Busines and Professional Women di New York.

La riunione costitutiva della sezione triestina ha avuto luogo ieri sera, nella Galleria d'arte del Teatro Nuovo, alla presenza della presidente del Comitato milanese della Fidapa, la signora Eugenia Mandruzzato.

Si sono quindi svolte le elezioni del comitato di presidenza. E' stata eletta presidente la signora Laura Eulambio, vicepresidente la signora Elena Pasino e tesoriera-economa la signora Maria Beltrame.

Il comitato direttivo risulta così composto: Luciana Benni, Nerina Canciani-De Gauss, prof. Lilian Caraian, dott. Alda Cozzi Michieletto, prof. Luciana Daveglia Astrologo, Nera Fuzzi, Lina Galli, Pia Della Rocca Gregoretti, dott. Gigliola Giannini De Pace, dott. Donatella Kunz, Silvana Lami e Maria Luisa Pasino.

(«Giornalfoto»)

Il Ministro cecoslovacco Pudlak a colloquio ieri in Municipio con il Sindaco dott. Franzil

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11, minima 5,4; umidità 73 per cento; pressione mb. 1028,2 in lieve aumento; temperatura del mare 14,1; vento km. 5, SE.

Oggi: San Cromazio. Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 16.23. La luna nasce alle 16.23, tramonta domani alle 7.15.

Maree - OGGI: alta alle 8.14, cm. 43 e alle 21.32, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 15.10, cm. 60 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 2.51, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via T. Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 fuochista nafta, turno 1492. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, prec. 104.

STATO CIVILE

del giorno 1 dicembre 1960

Nati 6, morti 6.

MORTI: Curiel ved. Testa Nina a. 73, Petretich ved. Radin Caterina a. 83, Cravos Antonia a. 62, Trevisan Elvira a. 63, Mitrovich Remigio a. 67, Tedesco ved. Mendler Carolina a. 96.

E' uscito il bollettino 34 del Commissariato generale di Governo. Il documento riporta cinque provvedimenti che hanno vigore nel territorio di Trieste e due decreti commissariali. Il decreto n. 33 proroga al 31 dicembre 1961 il termine per le disposizioni in materie di requisizioni fissate da un precedente decreto. Il decreto n. 34 contiene invece alcune modifiche alle norme concernenti il Fondo di rotazione per quanto riguarda le rate di rimborso dei mutui.

È sempre un IMBARAZZO far regali
Ecco un'idea che suggerisce

S. NICOLÒ

Per Signora - Una borsetta in vitello in tessuto o in cuoio

Per Uomo - Uno dei tanti oggetti in pelle: cintura-portafoglio - portachiavi portamonete portasigarette porta atti

Per Bambina - Una borsettina a tracolla in cuoio

e per l'INDIRIZZO

PELLETTERIE CATTARUZZA

via BATTISTI 13

di fronte al cinema GRATTACIELO

AMBULATORIO

INIEZIONI INTRAMUSCOLARI — MASSAGGI

Piazza Tommaseo 2 - Ammezzato - Telefono 61217

SE LA CAVERA' IN UN MESE E MEZZO

Uncinata la giacca rischia il «rullaggio»

E' stato salvato da un compagno di lavoro che ha prontamente bloccato la macchina

Un drammatico infortunio sul lavoro è capitato ieri mattina al laminatore Duilio Cossaro di 20 anni, occupato presso le Acciaierie e trafilerie triestine al Porto industriale di Zaule. Mentre il giovane operaio era intento a registrare un laminatore meccanico, un lembo della giacca che aveva indosso rimaneva uncinato all'estremità di un tirante che, muovendosi, lo ha trascinato verso i rulli del macchinario. Per fortuna un compagno di lavoro è riuscito per tempo a bloccare il laminatore, salvando così lo sventurato Cossaro.

Con un'autovettura privata lo infortunato ha raggiunto l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo per violente contusioni alla spalla e al gomito destro, con probabili lesioni ossee, un vasto ematoma al dorso della mano destra con sospette lesioni carpali, vaste abrasioni al tronco e una ferita lacero contusa al petto.

Una motoleggera diretta verso Grignano ha tamponato ieri pomeriggio in viale Miramare un'autovettura di media cilindrata, che si era arrestata davanti ad un distributore di benzina all'altezza del bagno Cedas. Nello scontro il motociclista, l'impiegato Federico Giorgini di 63 anni, abitante in via Crispi 26, ha riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra e una contusione al dorso del naso. Sul posto sono giunti poco dopo gli agenti del traffico e i sanitari della CRI che hanno trasportato il ferito all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Commosso ricordo di Enrico Padovan

Nel trigesimo della morte del maestro vetrinista decoratore Enrico Padovan, avvenuta il 30 novembre u. s. a 75 anni di età, repentina conclusione di una esistenza spesa per la famiglia e per l'arte, circa duecento suoi allievi che a loro volta oggi sono maestri apprezzati e contesi, sparsi un po' in tutto il mondo, ne hanno ricordato la memoria e le opere, rinsaldando vincoli che il tempo non varrà a distruggere o attenuare.

Per quanti hanno conosciuto il Padovan nelle tarde ore della sua lunga giornata terrena ricordiamo che i suoi inizi nel campo dell'arte avvennero circa mezzo secolo fa nel ramo del teatro e del cinema per i quali aveva una naturale disposizione e spiccate qualità fotogeniche, signorile eleganza e soprattutto una carica inesauribile di simpatia. Contemporaneamente egli coltivava gli sport e coi colori della Società Ginnastica Triestina otteneva ambiti premi in ben 115 gare di lotta, marcia e canottaggio.

Dopo le prime esperienze come commesso-vetrinista, il Padovan si recava per un corso di perfezionamento a Berlino dal quale usciva diplomato dopo sei mesi unico degli italiani. Sia a Milano che a Trieste e in altre città la fama di Enrico Padovan come vetrinista accademico si andava sempre più consolidando come è provato dalle 75 massime onorificenze in competizioni nazionali ed estere.

Quanto mai significativa è l'affermazione ottenuta nel concorso internazionale indetto dalla International Wool Secr. «Il trionfo della lana attraverso i secoli». Il maestro Padovan si recò a Londra per la premiazione assieme al figlio Renato e, quando essi entrarono nella grande sala ove era stato predisposto il banchetto di 800 coperti in onore dei vincitori vennero accolti al suono di una canzone triestina.

L'ultima grande affermazione di «papà Enrico», come affettuosamente lo chiamavano i suoi allievi risale al luglio scorso, quando nella gara nazionale «Settimana del cotone 1960» alla quale parteciparono 2500 vetrinisti egli si aggiudicò brillantemente il «Bioccolo d'argento». Poche ore prima di morire il maestro Padovan aveva la consolazione di ricevere il premio di questa che doveva essere la sua ultima vittoria, degna conclusione di una nobile esistenza.

Riaperto in Appello il processo Blessi

E' stato riaperto ieri, in sede di Corte d'Appello, il processo a carico dell'ing. Antonio Blessi, titolare del cantiere omonimo, il quale ha fatto ricorso avverso alla sentenza, emessa il 20 dicembre '58 dal Tribunale penale, che lo riconosceva colpevole del reato di bancarotta fraudolenta plurima e pluriaggravata, condannandolo a sei anni di reclusione e dichiarandolo inabile all'esercizio di una impresa commerciale, nonchè incapace di assumere uffici direttivi presso qualsiasi impresa per almeno dieci anni.

Per circa sei mesi si era protratto, come si ricorderà, il processo-fiume contro il Blessi, che era emerso infine anche responsabile di sottrazione d'attivo fallimentare durante la procedura concorsuale, tale essendo stata qualificata dal Tribunale la distruzione quale carta da macero, dopo la dichiarazione di fallimento, di libri contabili e scritture.

Il procedimento iniziatosi ieri in Corte d'Appello è stato rinviato a martedì; già sono stati ascoltati i rappresentanti di Parte Civile, la Difesa e il Pubblico Ministero (che ha chiesto la conferma della precedente condanna).

Presidente, Nardi, P.M. Marsi; canc. Cracolici; P.C. avv. Poillucci e Cataldo (di Roma); Difesa, avv. Morgera.

UN SINGOLARE FUORI PROGRAMMA

«Rififi» nei cinema a schermo spento

Più di quattro anni ai due ladri

Sono comparsi ieri in Tribunale il diciottenne Francesco Colja, abitante a Precenico 24, specialista in un gioco a nasconderello nei cinematografi di mezza Italia consistente nel farvisi rinchiudere la notte per uscirne la mattina dopo con il denaro prelevato alla cassa; il ventenne Aldo Antoni, residente al n. 1 di Prepotto (Aurisina), iniziato dall'altro alla medesima tecnica e abilissimo emulo del... maestro; e il 27.enne Policardo Cattaruzza, abitante in via degli Artisti 4, che dall'Antoni ebbe incautamente ad acquistare un oggetto rubato.

A cadere per primo nella rete della Polizia era stato l'Antoni, il 9 settembre di quest'anno; sorpreso dagli agenti a impegnare al Monte di Pietà una macchina fotografica, risultata rubata, aveva potuto confessare una lunghissima serie di furti. Aveva cominciato la propria attività nel mese di giugno. Dalle sacche laterali di sei motorette, lasciate in sosta da bagnanti sulla «costiera», a Grignano e a Sistiana, aveva sottratto quanto gli era capitato sotto mano; tra questi il furto più ingente è stato quello consumato ai danni di un ignoto goriziano: mezzo milione di lire.

A una settimana dal suo fermo la Polizia rintracciava anche il «maestro», il Colja, il quale confessava agli agenti una lunghissima serie di furti perpetrati dalla fine del 1959 al settembre di quest'anno. Sempre con la stessa tecnica, cioè facendosi chiudere in una sala cinematografica al termine dell'ultimo spettacolo per uscirne il mattino non visto dalle addette alla pulizia, egli ha trafugato 307 mila lire da un cinema di Verona, 10 mila lire a Bologna, 12 mila a Roma, 50 mila a Modena, 8 mila a Ferrara, 50 mila a Torino, 15 mila a Firenze. Questo ineffabile «Giro d'Italia» aveva fatto però anche due tappe a Trieste e precisamente al cinema «Arcobaleno» (bottino: 110 mila lire), al «Moderno» (40 mila lire) e, per insegnare il proprio «modus operandi» all'Antoni, al cine «Massimo» (8 mila lire).

Alla fine, forse stanchi di girare l'Italia, i due avevano voluto trascorrere una vacanza nella loro città natale per dedicarsi ai divertimenti balneari; perciò si limitavano a svaligiare auto e motorette lasciate in sosta da bagnanti, salvo a fare qualche puntatina sull'altipiano (il Colja si era introdotto in una casa di Opicina asportandone capi di vestiario per 5 mila lire). Infine da una macchina, trovata a Sistiana, l'Antoni aveva asportato quella macchina fotografica che, per averla voluta impegnare, l'aveva fatto catturare dalla Polizia, e quel binocolo che, venduto al Cattaruzza, era infine valso a questi una denuncia per incauto acquisto.

Da notare, infine, che l'Antoni — rimesso in libertà dopo la confessione, data la sua minore età — lo stesso giorno del rilascio aveva tentato un nuovo furto. Si era introdotto in un bar ed all'ora di chiusura si era nascosto in gabinetto; udito il rumore della saracinesca abbassata, aveva ritenuto d'essere ormai rimasto solo ed aveva cominciato a muoversi; senonchè nell'esercizio si tratteneva ancora la proprietaria, la quale — attirata dagli strani rumori — aveva fatto una ispezione nel gabinetto: il ragazzo era appollaiato a mezz'aria a cavalcioni di alcuni tubi.

Tutti e tre gli imputati sono stati ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti e pertanto il Tribunale ha condannato l'Antoni a due anni e sei mesi di reclusione e 16 mila lire di multa; il Colja a un anno e otto mesi di reclusione e 11 mila lire di multa; e il Cattaruzza a 4 mila lire di ammenda con la condizionale e la non menzione.

Presidente, Boschini; P.M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa, avv. Ghezzi e Padovani.

RIEVOCATA UNA SANGUINOSA ZUFFA

Alle sassate del marito contrattaccò con la zappa

La donna è stata condannata a due mesi di reclusione

E' stato rievocato ieri in Pretura un grave fatto di sangue verificatosi il 27 aprile di questo anno a Gabrovizza; quel pomeriggio il camionista Giovanni Blasina era venuto a diverbio con la moglie, Carla Husu (Guzzi) di 33 anni, abitante al n. 22 del villaggio; le si era avvicinato (da notare che vivevano separati da due anni e che lei provvedeva al sostentamento di due figlioletti in tenera età col ricavato del suo lavoro di fioraia) mentre era intenta a smuovere la terra in cui erano piantati degli ortaggi, sul campicello davanti casa, e a tale scopo stava usando una zappetta. Egli aveva iniziato col lanciare dei sassi da oltre il recinto dell'orto, e lei aveva continuato imperterrita a zappettare, scansandosi ad ogni lancio. Dopo averla così molestata, egli si era avventato contro di lei roteando nell'aria la cinghia di gomma di un motore d'autocarro. Alla vista della grossa cinghia, prima ancora che il marito avesse potuto abbassarla su di lei la Husu, per difendersi, gli aveva vibrato sul capo due colpi con la zappetta; l'uomo era quindi stramazzato al suolo con la punta dell'utensile conficcata nel cranio.

La donna era quindi corsa nella trattoria del villaggio per raccontare, con voce concitata, quanto le era capitato: il marito voleva picchiarla, per difendersi l'aveva colpito con la zappetta ed ora bisognava soccorrerlo. Intervenuta la CRI, lo sventurato era stato trasportato all'Ospedale e ricoverato con prognosi riservata per una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, sospetto sfondamento della volta cranica e una contusione cerebrale.

Arrestata dai carabinieri, la Husu era stata denunciata all'autorità giudiziaria come responsabile di tentato omicidio aggravato. Senonchè il giudice istruttore ha modificato la grave imputazione, rinviando invece a giudizio la donna con l'accusa di «eccesso colposo di difesa»; per aver cioè esagerato nel difendersi, tanto da procurare al marito lesioni guarite in 35 giorni, nonchè l'indebolimento permanente dei muscoli facciali e dell'arto superiore destro, conseguenze — queste — della paralisi di cui era rimasto inizialmente vittima a causa della lesione cerebrale. Per rispondere appunto di tale reato, la Husu è comparsa ieri in Pretura.

E' stato interrogato per primo il Blasina, il quale ha dichiarato che il diverbio con la moglie si era limitato, da parte sua, a uno scambio di parole, escludendo così d'averla colpita con la cinghia. Egli aveva con sè quella cinghia perchè due giorni prima, nel corso di un altro litigio, lei lo aveva minacciato con una sbarra di ferro; non era comunque sua intenzione di usare la cinghia stessa: l'aveva estratta solo per spaventare la moglie. Quindi è stata escussa la teste Giovanna Kralj in Visintin, la quale doveva aver assistito alla lite avvenuta fra i suoi vicini; in realtà aveva potuto vedere solo l'ultima fase dell'alterco, cioè l'uomo che stramazzava all'indietro.

Il marito della teste, Luigi Visintin, che aveva intravisto la scena dalla finestra, ha dichiarato di aver si assistito alla zuffa, ma di non aver potuto osservare cosa tenessero in mano i due coniugi.

Infine è stato ascoltato il signor Miroslavo Screkelj, gerente della trattoria del paese; questi ha confermato che la donna si era precipitata da lui per chiedere che qualcuno chiamasse la Croce Rossa, dal momento che per difendersi dalle botte del marito — così avrebbe dichiarato la Husu — era stata costretta a colpirlo sul capo con la zappa; anzi la donna aveva specificato che la punta della zappetta era ancora conficcata nel cranio di lui, dal momento che non aveva avuto il coraggio di strapparla via.

Il P.M. ha chiesto allora la condanna dell'imputata a tre mesi di reclusione. Ed hanno preso la parola il rappresentante di Parte civile e l'avvocato difensore, il primo per insistere che la reazione della donna era stata quanto meno eccessiva, il secondo per ravvisare nel gesto di lei un legittimo intento di difesa: per sottrarsi ai colpi di cinghia non poteva che reagire a quel modo dato che non poteva retrocedere e fuggire, avendo un muro alle spalle.

Il Pretore ha infine condannato la Husu a due mesi di reclusione, nonchè al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni nella misura da stabilirsi in separata sede e alla rifusione di 25 mila lire come spese di costituzione di Parte civile.

Pretore Brenci; P.M. Civello; canc. Ciccarelli; P.C. Niseteo; Difesa avv. Nardi.

Ciclo di conferenze per ufficiali di P.S.

Presso la sede dell'Ispettorato della XIV zona delle guardie di Pubblica Sicurezza Friuli - Venezia Giulia, si è inaugurato ieri sera il ciclo invernale delle conferenze di aggiornamento tecnico professionale per gli ufficiali del Corpo delle Guardie di P. S.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti: il vice Prefetto dott. Capon in rappresentanza del Commissariato generale del Governo dott. Palamara, S. E. dott. Casoli, primo presidente della Corte di appello di Trieste, il prof. Origone, rettore dell'Università degli studi, il Procuratore della Repubblica dott. Bernabei, il rappresentante del presidente del Tribunale dott. Renzi, il Questore dott. Matarese, il comandante del presidio militare gen. Vismara, il prof. Faraguna per il Sindaco, il comandante dei carabinieri col. Mele, il comandante delle Guardie di Finanza col. Spaccamonti, oltre a numerosi ufficiali superiori delle Forze Armate, magistrati, funzionari di P. S. e una folta rappresentanza di ufficiali della Polizia civile.

Dopo il commento di apertura del col. Barbara. Ha quindi preso la parola il giudice dott. Costantino Semizzi il quale ha brillantemente trattato il tema «Concetto di colpevolezza».

Calendario dei pagamenti delle pensioni INPS

L'INPS comunica che le rate di pensione di dicembre 1960, 13.a e gennaio 1961 per le categorie IO, IOS, SO e SOS nonchè la 13.a mensilità per le categorie VO e VOS, pagabili presso la Cassa della sede e gli Istituti di Credito di Trieste e Provincia, saranno corrisposte a decorrere dal giorno 7 dicembre.

Dal 20 dicembre avrà pure inizio il pagamento anticipato della rata bimestrale gennaio e febbraio 1961 relativa alle seguenti categorie: ISM, VSM, FSM, Adria, LT, DCPM, IC, VC, FC, IT, VT, FT, VO bis e IO bis.

Concluso il corso sulla circolazione stradale

Con una riunione conviviale si è concluso l'altra sera il corso di aggiornamento sulla circolazione stradale organizzato dal comitato provinciale dell'Associazione nazionale tecnici degli enti locali, presieduto dall'ing. Bruno Passagnoli. Oltre ai funzionari che hanno partecipato con successo al corso, e ai quali sarà rilasciato un particolare attestato, sono intervenuti i funzionari e gli specialisti dei vari settori trattati nel corso.

Ricevuti dal presidente del comitato ing. Passagnoli, hanno partecipato alla riunione l'ing. Enrico Vitolo, capo dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti, con i collaboratori ing. Schneditz e ing. Bortolotti, il magg. dott. Raffaele Tronci, comandante la sezione della Polizia stradale, il presidente dell'Automobile Club Trieste avv. Camillo Poillucci, il prof. Arrigo Polacco e l'avv. Pierpaolo Poillucci. L'ing. Passagnoli ha sottolineato il favore incontrato dal corso, che sarà seguito da analoghe manifestazioni in tutta Italia.

Continua l'agitazione in due officine dei CRDA

Da 6 giorni continuano gli scioperi dei lavoratori delle Officine 16 e 5 bis ex FMSA prestanti l'opera sulla «Grimaldi» presso il Cantiere S. Marco. Nella giornata di ieri gli operai hanno scioperato per 6 ore per ogni turno prestando così la loro opera soltanto per due ore giornaliere. Analoghi scioperi si verificheranno oggi con uguali modalità. Presso la sede sindacale di via Pondares 8, alle ore 16, si terrà oggi l'assemblea di tutti i lavoratori interessati per predisporre l'azione futura.

Alle ore 10 di questa mattina all'Ufficio del Lavoro continueranno le trattative per la Orion e da notizie ufficiose sembra doversi trattare della seduta conclusiva.

Natale e Capodanno con l'UTAT

Soggiorni, Viaggi e Crociere

L'U.T.A.T. ha predisposto un vasto programma per le prossime festività di Natale e Capodanno, per dare la possibilità di trascorrere le vacanze in montagna oppure in crociera o effettuando un viaggio nelle principali capitali europee, o in Riviera.

Come iniziative particolari menzioniamo un viaggio aereo nel Libano e Gerusalemme, un viaggio a Vienna, un viaggio in Riviera e Costa Azzurra e soggiorni nelle più belle località montane.

Iscrizioni e informazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani n. 11, tel. 96468, Galleria Protti n. 2, tel. 38547.

UN DOLOROSISSIMO INFORTUNIO

Abbaino-ghigliottina mozza il dito mignolo

Mano impigliata nella portiera del «bus»

Un dolorosissimo infortunio è occorso ieri pomeriggio alla casalinga Giustina Gombac di 59 anni domiciliata al numero 249 di Longera. Mentre si trovava in soffitta e stava per chiudere un abbaino, è rimasta accidentalmente imprigionata con la mano sinistra tra i pesanti battenti. Il colpo è stato tanto violento che l'abbaino ha agito da ghigliottina, troncandole il dito mignolo e scarnificandole completamente quello anulare della mano sinistra. Alcuni vicini sono accorsi alle grida di dolore della donna e hanno sollecitato l'intervento di un'autolettiga della CRI, con la quale è stata trasportata all'ospedale, dove è stata accolta.

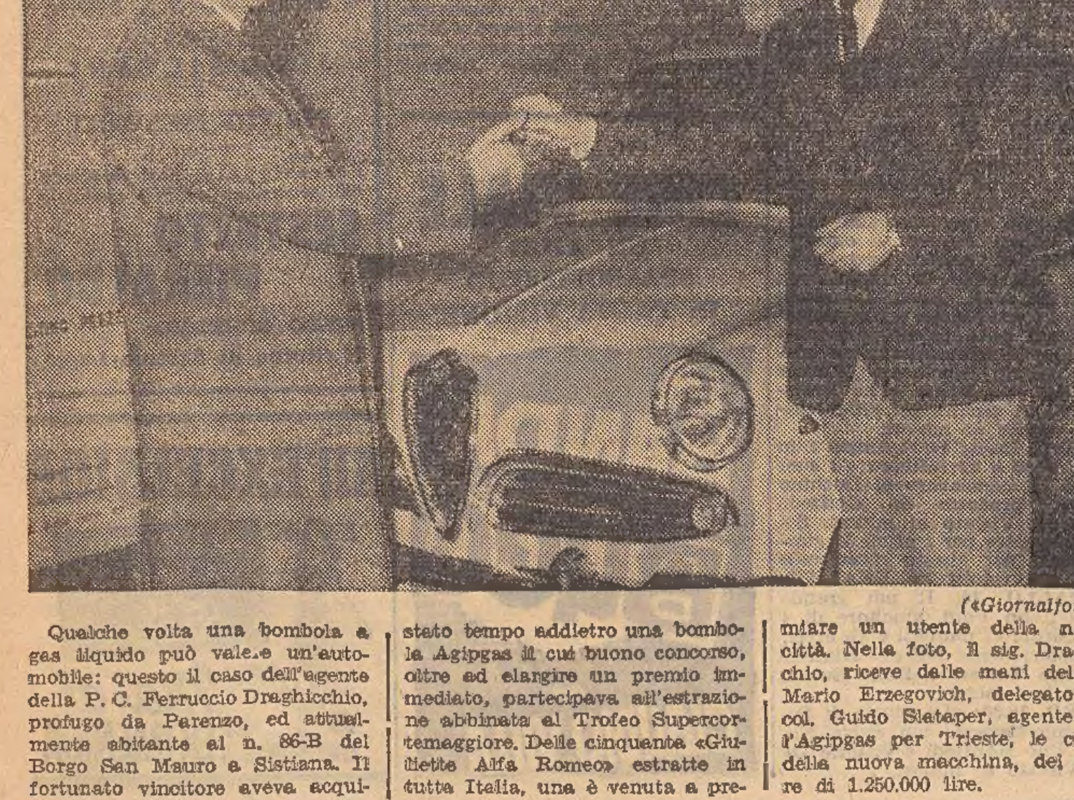
In piazzale Valmaura una donna, salita su di un autobus della linea Trieste - San Dorligo della Valle, si è ferita alle dita della mano destra, essendo rimasta impigliata nella portiera del veicolo. La passeggera infortunata è la casalinga Maria Pizziga Cupin di 55 anni domiciliata al numero 34 di Domio. Raggiunto l'ospedale, con una auto di passaggio, la ferita è stata visitata dal medico di turno, il quale le ha riscontrato una ferita lacero contusa da schiacciamento all'anulare della mano destra e un ematoma al mignolo della stessa mano. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Stasera inizia l'attività dell'Associazione medica

Questa sera alle ore 19 avrà inizio l'attività scientifica dell'Associazione medica triestina, in questa occasione il primario prof. dott. Basilio D'Agnolo, nella sala dell'Istituto di Patologia (via Pietà 2/3) terrà una interessante conferenza sul tema: «Splenomegalie primitive».

Rinnovo licenze PS per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) rammenta ai propri soci che ieri sono iniziate presso gli uffici della segreteria sociale di piazza S. Caterina n. 4 le operazioni per il rinnovo delle licenze d'esercizio. Tali operazioni avranno termine improrogabilmente al 30 dicembre p. v. Nel raccomandare agli interessati di presentarsi muniti di tutte le licenze e documenti necessari (alcoolici, superalcoolici, commerciali, ufficio igiene, UTIF, ecc.), l'Associazione rileva in particolare che è importante presentare in visione la licenza di P. S., onde adeguare le tasse di rinnovo alle nuove classifiche dei singoli esercizi. Gli uffici di piazza S. Caterina n. 4 osserveranno il seguente orario: giorni feriali: dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 (sabati: dalle 9 alle 12).



(«Giornalfoto»)

Qualche volta una bombola a gas liquido può valere un'automobile: questo il caso dell'agente della P. C. Ferruccio Draghicchio, profugo da Parenzo, ed attualmente abitante al n. 86-B del Borgo San Mauro a Sistiana. Il fortunato vincitore aveva acquistato tempo addietro una bombola Agipgas il cui buono concorso, oltre ad elargire un premio immediato, partecipava all'estrazione abbinata al Trofeo Supercortemaggiore. Delle cinquanta «Giuliette Alfa Romeo» estratte in tutta Italia, una è venuta a premiare un utente della nostra città. Nella foto, il sig. Draghicchio, riceve dalle mani del sig. Mario Erzegovich, delegato del col. Guido Slataper, agente dell'Agipgas per Trieste, le chiavi della nuova macchina, del valore di 1.250.000 lire.

SEGNALAZIONI

«Speravo che la amara esperienza costituita dalla creazione del terrapieno di Barcola sarebbe stata istruttiva per i reggitori del nostro Comune. Invece niente. Si è ulteriormente intaccata la bellezza della nostra riviera costruendo tutta una serie di bagni «Topolino», sì da allontanare per lunghi tratti di strada la visione stupenda del mare. Si sarebbero potuti costruire dei bagni in modo più razionale, dando loro una forma allungata, rettangolare, e non semicircolare e al livello stradale, sì da non interrompere la passeggiata dei cittadini e turisti in prossimità del mare, facendo loro continuamente salire e scendere dei gradini. Vorrei inoltre chiedere quando si calcola verrà ultimata la bella strada in salita che si diparte da Cedas e che dovrebbe allacciare la riviera barcolana alla vecchia strada del Friuli. Se ne è parlato tanto di questa strada turistica negli ultimi anni; per ora essa serve unicamente i fortunati abitanti delle varie ville che sono proprio sorte in quella stupenda zona. F. P.».

La costruzione dei bagni «Topolino», non belli nè molto razionali, ma forse economici, rappresenta il male minore per offrire ai bagnanti un minimo di comodità. Più di quella che può offrire la scogliera naturale. Forse si sarebbe potuto veramente costruirli al piano del marciapiede, ma probabilmente non è stato possibile per non abbassare eccessivamente l'altezza d'ambiente, dovendo tenere il pavimento a una certa altezza sul livello massimo del mare. La visuale resta comunque aperta, perchè i pochi gradini di sporgenza non raggiungono i 50 cm., e quindi qualsiasi occhio si trova al di sopra di tale altezza. E nessuno è obbligato a salire e scendere quei gradini: basta che cammini a una distanza di un metro dal ciglio e il fastidio è eliminato. Per quanto concerne la strada in salita che si diparte da Cedas, temiamo che la speranza del lettore debba andare delusa: la strada venne costruita al tempo del G.M.A. per una lunghezza sufficiente a raggiungere le ville che si erano costruite alcuni funzionari.

«Il mancato accoglimento anche dell'ultima mia segnalazione, ci scrive il signor Ugo Vigni, su argomento elettorale, pur non essendo più malvagia di tante altre che tuttavia trovano ospitalità nella vostra rubrica, dimostra soltanto la persistenza cronica della vostra acidità che vi costringe a crogiolarvi invariabilmente nel solito, insipido e stantio brodo, senza mai aggiungervi nulla di aromatico e soprattutto di sostanzioso, come saggiamente usano altri cuochi di scuola diversa. E la vostra somministrazione risulta invariabilmente limitata ai monotoni commenti sulla pulizia delle strade, sullo stato dei marciapiedi, sulle fermate degli omnibus urbani, che ciascuno dei vostri lettori vorrebbe stabilita davanti la porta della propria casa. E qualche volta anche gli anonimi vengono a conferire maggior lustro alla anemica rubrichetta; ma in generale se le ricette non si uniformano ai dettami della più vicina parrocchia, cestinate inesorabilmente in luogo di discutere. Ma fin qui nulla di eccezionale. I guai cominciano quando vi cimentate in argomenti più impegnativi (i cosiddetti piatti composti) e allora vi accade di prendere delle cantonate, come avvenne nell'allestimento del servizio in occasione del famoso processo Basso, condito con un impressionante numero di reati e definito come un difficile caso di bancarotta fraudolenta, mentre lo imputato nauseato se ne usciva chiotto, chiotto dalla porta di servizio, verso la libertà. Oppure come in un recente commento relativo a un piatto elettorale-televisivo avete aggiunto un intingolo assolutamente immangiabile. Così i clienti dal palato raffinato devono rivolgersi ad altre cucine. E quando vi accorgerete che la «salle à manger» rimarrà pressochè deserta sarà forse troppo tardi per porvi rimedio. Comunque il sottoscritto rinuncia alla vostra scadente pensione. Ma prima di lasciarvi devo raccontarvi l'ultima: Sul giornale di ieri ho letto un titolo a caratteri di scatola, nel quale era detto che la direzione della D.C. per la formazione delle Giunte difficili (alcune anzi, «difficilissime» come quella di Trieste) dispone dell'appoggio delle mezze ali. E ho subito pensato che il centro attacco debba essere il segretario generale Moro. Ma sarei curioso di sapere chi sarà il portiere, per parare i colpi... mancini che certamente non mancheranno. E statevi bene».

Ecco, signor Vigni, per l'ennesima volta lo abbiamo accontentato. Ma adesso che ha riletto la sua lettera, ci dica, crede proprio di aver scritto delle cose importanti? Crede davvero di essere stato spiritoso? Stia bene anche lei e si abbia molti auguri per le prossime Feste.

Un lettore afferma che, di frequente, i tram delle linee 3, 6 e 9 non partono dal capolinea di San Giovanni nell'assoluto rispetto dell'orario; di conseguenza, alle successive fermate, i passeggeri in attesa aumenterebbero di numero, progressivamente, recando un intralcio al buon andamento del servizio. Si verificherebbero così dei casi in cui è dato di vedere, subito dietro a una vettura tranviaria stracarica di gente, perchè in ritardo sulla tabella di marcia, il tram di un'altra linea che, partito invece in orario, ha a bordo pochi passeggeri. Inoltre il lettore fa rilevare che dei conduttori superano con tutta la motrice e con tutto il rimorchio le tabelle di fermata: in tali casi chi si trova sulla motrice è costretto a scendere venti metri più avanti del segnale.

Per il primo quesito rispondiamo che, ove tali disguidi dovessero qualche volta verificarsi, chi è preposto al capolinea regola comunque le partenze in modo da creare frequenze costanti; per il secondo, facciamo notare che i conducenti hanno l'obbligo di fermarsi sotto la tabella indicante la fermata. Qualche volta però le ruote scivolano sulle rotaie o per qualche altra causa, e allora chi scende è indotto a una passeggiatina fuori programma...

NON «BALLO'» UNA SOLA ESTATE

Ripagò l'ospitalità sparendo con i dollari

Condannato a 10 mesi, ma è irreperibile

Il 9 marzo '59 si è presentata alla Squadra mobile la 27.enne Fioretta Bembich, abitante in via Giulia 62, per denunciare l'ammanco di 500 dollari, verificatosi nella propria abitazione nel periodo in cui dava ospitalità all'impiegato Ruggero Valmarin, di 25 anni, abitante in via Cattedrale 5.

La derubata specificava in quella sede d'aver conosciuto il giovane nell'estate del '55, ai bagni, e di avergli dato assistenza, impietosita dal fatto che egli — disoccupato — versava in precarie condizioni economiche. Poi, nel febbraio '58, l'aveva accolto in casa e quindi si era interessata per fargli ottenere un lavoro presso la ditta «Alberti» di via S. Francesco. Il 1.o marzo, una domenica, egli l'aveva infine avvisata che sarebbe partito per Firenze dove, a suo dire, avrebbe trovato un lavoro stabile. E aveva rifiutato il denaro che lei gli offriva per le spese di viaggio, dicendo di esserne ben fornito. Tre giorni dopo la sua partenza, la Bembich si era però accorta della sparizione dei 500 dollari che teneva — e il Valmarin lo sapeva — nel cassetto di un mobile della stanza da letto. Infine aveva scoperto che egli si era trattenuto per sè la somma complessiva di 240 mila lire, che gli aveva affidato perchè provvedesse a pagare le utenze della Telve, dell'Acegat, un debito presso il fioraio, e altri piccoli conti.

Il fatto è stato ieri riepilogato davanti al Tribunale penale, che ha pertanto condannato il Valmarin — non comparso in udienza, essendosi reso da tempo irreperibile — a 10 mesi di reclusione e 18 mila lire di multa, con la condizionale e la non menzione.

Presidente Boschini; P. M. Pascoli; canc. Rachelli; difesa avv. Padovani (d'ufficio).

Da ieri le macellerie con l'orario invernale

In osservanza al decreto prefettizio sugli orari invernali delle macellerie, a partire dal 1.o dicembre e fino al 28 febbraio 1961, le stesse osserveranno i seguenti orari: nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle ore 6 alle ore 13; nelle giornate di sabato ed in quelle precedenti le festive di completa chiusura, dalle ore 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; nelle domeniche, chiusura completa.

In occasione della festività dell'8 dicembre, Immacolata Concezione, le macellerie osserveranno il seguente orario: apertura dalle ore 6 alle ore 11.

A Muggia in sette minuti con l'aliscafo

La Società Aliscafi Trieste S.p.A. comunica che a partire da domani sabato 3 dicembre l'aliscafo «Freccia dell'Adriatico» effettuerà giornalmente il collegamento marittimo rapido Trieste-Muggia.

Il collegamento, che avrà carattere sperimentale, verrà svolto con il seguente orario delle partenze.

Da Trieste: ore 6.40, 7.20, 8, 8.40, 9.20, 10, 10.40, 12.20, 13, 13.40, 14.20, 15, 15.40, 16.20, 17.

Da Muggia: ore 7, 7.40, 8.20, 9, 9.40, 10.20, 11, 12.40, 13.20, 14, 14.40, 15.20, 16, 16.40, 17.20.

Sabato 3 dicembre il servizio per il pubblico inizierà dopo il viaggio inaugurale, e cioè con la partenza delle ore 9.20 da Trieste (radice Molo Audace).

Tariffe. Giorni feriali: biglietto di corsa semplice lire 150; andata e ritorno normale lire 250; andata e ritorno ridotto per operai, impiegati e studenti lire 200. Giorni festivi: biglietto di corsa semplice lire 200; andata e ritorno lire 300.

Per informazioni telefonare 68.100

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 4 dicembre escursione a Concordia Sagittaria - Caorle e alle sorgenti del Livenza (Gorgazzo). Programma dettagliato in sede sociale Largo Pitteri 1. La gita è riservata esclusivamente ai soci.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni ai soggiorni invernali in Val Badia (San Cassiano) e ai corsi di ginnastica presciatoria. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI TRIESTE. Gite sciatorie a Cortina per Natale ed Epifania. Informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di largo Pitteri 1, tel. 35240, seralmente dalle 19 - 21.

LE ORE DELLA CITTA'

S. Nicolò benefico

Quest'anno, in mezzo alle tante attrattive che occuperanno il Viale XX Settembre per la tradizionale fiera di S. Nicolò, figureranno degli eleganti cartoncini con gli auguri natalizi, messi in vendita dalle infaticabili signore del Comitato di beneficenza della Lega italiana contro i tumori. I triestini sanno che, di fronte ai molti ammalati bisognosi, i mezzi a disposizione sono limitati e perdoneranno quindi la comprensibile insistenza degli appelli rivolti alla loro proverbiale generosità. A questo proposito è bene precisare che il recente munifico legato del compianto ing. Aganippo Brocchi è destinato ad altri settori della lotta contro il cancro e non può quindi essere impiegato a scopi benefici assistenziali. Nei giorni 3, 4, 5 le vendite avranno luogo anche nella Galleria Tergesteo e in quella Rossoni. Con l'occasione il Comitato rinnova la preghiera di offrire indumenti, coperte, biancheria, di cui è più viva la richiesta nella stagione invernale; le consegne possono effettuarsi in via Stuparich 7 (ambulatorio dell'Ospedale Maggiore).

La profumeria «Mimosa»

via Roma 14, è lieta di ricordare alle gentili Signore la «Crema Amnioderm» ed il «Tonique Hydramniotique» sensazionali ritrovati dei Laboratori Dr. N. G. Payot, dei quali ha avuto la concessione.

Carla Boni e Gino Latilla

nella sala «*Paradiso*», in via Flavia, telef. 99177, filov. 20-21, sabato 3 dicembre al Veglioncino che si terrà fino alle 2 del mattino. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale galleria Protti. Tel. 36372.

Al Circolo Ufficiali

Ricorrendo domenica prossima la Festa di Santa Barbara, protettrice degli artiglieri d'Italia, domani, dalle ore 21 alle 2, avrà luogo al Circolo Ufficiali di Presidio un trattenimento danzante, al quale le signore sono pregate di intervenire in abito da mezza sera, e i signori in abito scuro. Ingresso gratuito. In conseguenza, non avrà luogo, il giorno successivo, il consueto trattenimento domenicale dalle 17 alle 20. Nel torneo di bridge, svoltosi il 26 novembre, si sono distinte le seguenti coppie: 1.a coppia classificata Scoberti-Borino; 2.a classificata Fassetta - Golini; 1.a coppia signore: Cuppo - Policastro; 1.a coppia mista: Malutta - Verla.

Nella «Profumeria Nora»

via Carducci 20 (tel. 96-916) è a disposizione delle gentili signore fino a domani sabato una estetícienne specializzata della famosa Casa dott. N. G. Payot, Paris, per illustrare i più recenti ritrovati per la cura della pelle. Le applicazioni vengono eseguite anche col nuovissimo apparecchio «Le maquilleur électrique Makeur» ultima novità lanciata a Parigi nel campo della cosmesi.

Viale XX Settembre, 18

Ricordate questo indirizzo della *Calzoleria Viale* se volete fare un regalo gradito e di buon gusto per San Nicolò. Scegliendo fra il vasto e interessante assortimento di pantofole termiche, calzature eleganti per uomo, signora e bambini, porterete la letizia nelle vostre case. Per gli sportivi della neve, la *Calzoleria Viale* è una tappa indispensabile perchè presenta i modelli più aggiornati.

Laurea

Il noto concittadino Marcello Giovannini ha conseguito a pieni voti presso l'Università di Bologna la laurea in medicina e chirurgia.

La mostra del Savoia

organizzata dall'*Universaltecnica* in collaborazione con le maggiori Case produttrici di radio, TV ed elettrodomestici continua a richiamare ogni giorno un vasto pubblico. Sono visibili tutte le più belle novità delle migliori marche mondiali. Una vera e propria sfilata di modelli. Durante i lavori di restauro in corso Garibaldi 4, la mostra e la vendita al pubblico continuano rispettivamente all'Hôtel Savoia Excelsior, e nel negozio dell'*Universaltecnica*, in via Timeus 7.

Sono squisiti

i formaggi venduti dalle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26 perchè sono migliori e sempre freschi.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30.

† La mattina dell'1 corr. si è spento serenamente il nostro caro

Mariano Mismas

La desolata moglie AMELIA CONTEL unitamente a tutti i parenti, annuncia la triste notizia a quanti lo conobbero e l'amarono.

Per desiderio espresso dell'Estinto la moglie non prende il lutto.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. partendo dall'abitazione di via Conti 24 alle ore 14.30.

† Il giorno 1 dicembre è spirato

Romano Siberna

La moglie MARGHERITA e il figlio MARINO ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla via Galilei 1.

La cognata MARIA CHIEREGO PREVITALI e i figli si uniscono nel dolore a Margherita Siberna Chierego per la scomparsa di

ROMANO SIBERNA

Verona, 1 dicembre 1960

† Dopo breve malattia è spirata

Maria Nina Viezzoli ved. Fonda

Ne danno l'annuncio le figlie, i generi, UMBERTO e MARIO FONDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 a Muzzana del Turgnano.

RINGRAZIAMENTO

Per le innumerevoli manifestazioni di stima e di affetto dimostrateci per la perdita del nostro caro

Isidoro Cossutta

sentitamente ringraziamo il Comandante Lucio Olivieri, il Vicecomandante Antonio Dolce, gli ufficiali, i sottufficiali, i vigili del Corpo di Polizia Amministrativa e Civile e tutti coloro che in qualsiasi modo hanno partecipato al nostro dolore.

Un ringraziamento particolare al prof. Carravetta e al personale sanitario che si sono prodigati per lenire le sofferenze dell'Estinto.

La moglie GISELLA, i fratelli e la sorella

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le innumeri manifestazioni di stima e di affetto tributate al suo caro e indimenticabile

Quinto

la famiglia ANGELINI nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore.

Gorizia, 2 dicembre 1960

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo con questo mezzo, gli amici, i conoscenti e tutte le gentili persone che hanno voluto onorare il nostro impareggiabile papà, marito e fratello

Rodolfo Bertok

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via del Ronco il giorno 6 corr. alle ore 8.30.

Famiglie BERTOK

F. Severo 47 - Salita Promontorio 21

Ringraziamo sentitamente gli amici, i colleghi e tutte le gentili persone che in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore per la scomparsa del caro

Antonio

Fam. NOVELLO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

Con ricorso al Presidente del Tribunale di Trieste, Cok Emma in Zuljan ha chiesto la dichiarazione di presunta morte di Cok Valerio fu Giovanni e fu Teresa Chiuder nato a Trieste l'8 agosto 1902 la cui scomparsa risale al 1922. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

avv. Amedeo Carlini

N. 385/50 R.G. N. 727/60 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 12 marzo 1960 ha condannato RENATO LOZEI di Carlo, nato a Trieste l'11 luglio 1930, ivi residente in via Baiamonti n. 10, alla pena di lire 200.000 di ammenda perchè colpevole di aver detenuto per la vendita riso semifino stirpe brill contenente Rizzotto con R.B., nel negozio di generi alimentari sito in Trieste, via Pascoli n. 27, di cui è gerente.

Per estratto conforme

Trieste, 1 dicembre 1960

IL CANCELLIERE
F.to L. Sergi

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CENT'ANNI FA NON C'ERA L'ALISCAFO

Troppo poco una giornata per andare e tornare da Muggia

Dopo il tramonto nessuna imbarcazione poteva lasciare il porticciolo della cittadina - Il lungo viaggio per terra

Nulla di più facile e normale oggidì che andare da Trieste a Muggia quando si desidera e viceversa. Tant'è vero che da sabato potremo andarci anche in aliscafo. Ben diversamente però andavano le cose cent'anni or sono. Poteva accadere allora, a chi si recava nella piccola città vicina, di dover pernottarvi, non trovando alcun mezzo, terrestre o marittimo, per tornare a Trieste.

Un'avventura del genere accadde nel settembre del 1860 e fu descritta sul «Diavoletto» dal protagonista, che conservò l'anonimo, ma era con probabilità l'editore-proprietario di quel quotidiano austriacante, Carlo Vigilio Rupnik, goriziano di nascita, triestino per lunga dimora. Maestro, suonatore di violino, poligrafo non privo di talento, si occupò di vari argomenti, tra cui il romanzo storico popolare «Eroi triestini», pubblicato a Trieste nel 1894.

E' strano che Muggia fosse rimasta al Medioevo in fatto di comunicazioni, quando era già avvenuta la sua trasformazione da porticciuolo che traeva la sua esistenza dalla campagna e dalla pesca, in notevole centro industriale. Ed è appunto la visita a quei complessi la meta propostasi dall'anonimo autore. Il quale inizia la sua peregrinazione da Sant'Andrea. Quel passeggio, fino allora prediletto dalla cittadinanza elegante, che affollava i suoi viali a piedi, a cavallo, in carrozza e indugiava ad ascoltare la musica che suonava nel parterre, cominciava a spopolarsi. Aveva infatti un concorrente, che attirava i triestini amanti della novità: la riviera di Barcola, la strada da poco costruita fino al castello di Miramar, il cui parco era aperto al pubblico nel pomeriggio delle domeniche, per benigno volere dell'arciduca Massimiliano. In compenso il nostro gitante trovò le adiacenze dell'Arsenale più animate che dieci anni prima. Vide molte barche cariche di donne che di tanto in tanto si staccavano dalla riva: erano barche di Muggia, che trasportavano fruttivendole che da Trieste ritornavano al loro paese.

Gli venne desiderio di fare anch'egli quel tragitto e di visitare la vetusta cittadina. Prese posto in uno di quei battelli e dopo mezz'ora di gradevole traversata, approdò sulla riva muggesana. La vista di tanti bambini che, sulla riva del mare, attendevano l'arrivo delle loro madri, destò la sua viva pietà per quelle povere donne, costrette ogni giorno a lasciare per molte ore le loro famiglie, a varcare con tutti i tempi il braccio di mare, a girar faticosamente Trieste, e ciò per lo esiguo guadagno che potevano ritrarre dalla vendita di un po' di verdura, di frutta e di latte.

Dedicò la prima visita al Duomo, ma non ne ha lasciato alcuna descrizione. Poi, avendo sentito lodare le fonderie dello Stabilimento Tecnico Triestino, desiderò visitarle. Sulla sua strada trovò, appena uscito dalla cittadina, il cantiere del cav. Tonello, ove si stava costruendo un bastimento. Proseguì il cammino, e a dieci minuti da Muggia raggiunse la fonderia, ove lavoravano ottanta uomini. Quel giorno si doveva fare il getto di molti pezzi per l'Arsenale di Pola. Il direttore, gentilissimo, gli illustrò i particolari del faticoso lavoro; ed egli potè veder il metallo liquido scorrere ed entrare sotterra nei forni preparati all'uopo, ove prendeva forma solida secondo i diversi disegni e modelli.

Ma la visita più lunga e interessante fu quella al Cantiere San Rocco. Volle risparmiarsi la non lunga passeggiata e prese a nolo una barca, che in 10 minuti lo portò sull'altro versante della costa muggesana.

Nel cantiere di San Rocco parecchie centinaia di operai erano affaccendati alla costruzione di cinque bastimenti. Egli fu soprattutto colpito dalla personalità del direttore dello stabilimento, Edoardo Strudthoff, giovane di vaste cognizioni in materia, attinte, teoricamente e praticamente, nei maggiori cantieri dell'Inghilterra. Gentilissimo, lo Strudthoff lo accompagnò dovunque, gli fece vedere e gli spiegò tutto: lavori in corso, una macchina a vapore per segherie di legnami, una sala vastissima in cui venivano eseguiti i modelli dei bastimenti in grandezza naturale; vaste tettoie per i lavori al coperto; depositi di legname, officine di fabbri ferrai. Spinse la sua cortesia fino ad accoglierlo nella sua residenza, una modesta, ma graziosa casetta di tipo svizzero, il cui principale incanto era la posizione elevata, che consentiva una meravigliosa veduta sul golfo.

Dalla visita e dalla conversazione con l'armatore, l'autore dell'articolo potè convincersi che lo Stabilimento tecnico triestino era in grado di costruire navi sia a vela che a vapore di qualunque portata e tipo, sia da guerra che mercantili, da non temere il confronto con qualunque stabilimento del genere all'estero. L'amabile Strudthoff volle, prima che concludesse la visita, accompagnarlo alla chiesa eretta dalla pietà dei muggesani più di un secolo prima e dedicata a San Rocco. E da essa il Cantiere aveva preso il nome. Due anni prima che il nostro autore la visitasse, era stata restaurata in stile antico e abbellita a spese dello stabilimento.

Riuscitissima dunque, fino allora, l'improvvisata gita del giornalista, che è largo, su tutto, di lodi. Ma quando s'accinge a tornare a piedi da San Rocco a Muggia, non trova altro che un sentiero da capre, erto, stretto e disagevole. Alle sue rimostranze gli viene detto che è allo studio una strada carrozzabile sulla riva del mare, prossima a venir realizzata a spese dello stabilimento, tra la cittadina e il cantiere.

Al suo arrivo a Muggia lo aspetta una più sgradita sorpresa. Gli è impossibile tornare, come desiderava, a Trieste in serata, non essendo permesso alle barche di allontanarsi dal porto dopo il tramonto. E nessuna possibilità a quell'ora di trovare un mezzo che lo riporti per via di terra.

Questa specie di frattura tra due località tanto vicine tra loro e congiunte da infiniti vincoli, fa pensare ai molti secoli, tra la metà del 1400 e la fine del 1700, quando un confine di stato le divideva, appartenendo Trieste all'impero d'Austria e Muggia alla Repubblica di Venezia. Confine alla Rosandra, difeso tra altro dai muniti castelli di Moccò e di San Servolo, tante volte campo di battaglia tra le due potenze, che soprattutto si contendevano il commercio dei mercanti della Carniola, i quali scendevano a scambiare i loro prodotti col sale, ricavato in abbondanza dal mare, sia da Trieste sia dalle coste istriane.

Ma torniamo al nostro gitante del 1860, costretto a pernottare a Muggia. Non dice ove alloggiò, ma narra che, dopo l'Avemaria, la cittadina brulicava di artieri, che, finito il lavoro, tornavano alle loro famiglie. Se questi godevano un certo benessere, assai misere erano invece le condizioni della popolazione che doveva strappare i mezzi di sussistenza da un terreno sassoso, quasi sempre afflitto dalla siccità, o dall'incerto prodotto della pesca.

La mattina seguente il nostro autore trovò una carrettina che si recava a Trieste e gli diede un passaggio. La strada attraverso la valle di Zaule gli apparve abbastanza buona, ma suscitarono le sue acerbe critiche depositi di letame lungo tutta la strada di Muggia, nocivi alla salute di chi abitava nei pressi e anche di chi soltanto vi passava accanto. Egli si scagliò contro la Podesteria, che non avrebbe dovuto permettere un simile abuso. Se avesse avuto il dono della profezia, avrebbe visto, in luogo dei mucchi di letame, allinearsi imponenti raffinerie e complessi industriali. E per la strada, allora deserta, sfrecciare a brevi intervalli regolari le filovie, fra il traffico degli autoveicoli.

Lina Gasperini

LE CONFERENZE

Famoso prima del «Nobel»

Il profilo di S. J. Perse fatto da Marcel Spada

Nella sua felice «Introduzione a Saint-John Perse», proposta iersera al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Marcel Spada ha esordito rilevando come il poeta francese abbia goduto vasta fama letteraria già molto prima della consacrazione del Premio Nobel. E basterebbero a provarlo le quaranta e più traduzioni di sue opere (tra cui quelle famose di Elliot e di Ungaretti). Nondimeno, certi critici riuscirono a creargli una reputazione d'ermetismo, giudicando superficialmente la sua superba opera. Conviene invece soffermarsi anzitutto a considerare la persona umana di Saint-John Perse, visto ch'essa ben può aiutare a comprender meglio taluni aspetti della sua poesia. In primo luogo la sua origine di creolo della Guadalupa (terra africana, per clima, esuberanza vegetale e popolazione); poi la sua qualità di alto funzionario e di diplomatico, uso a trattare i problemi realistici e politici del mondo; infine lo scrittore, cresciuto con le generazioni dei simbolisti e dei post-simbolisti, erede di Rimbaud e di Mallarmé, contemporaneo di Claudel e di Gide.

L'originale mondo poetico di Saint-John Perse — ha proseguito il prof. Spada — si fonda su una concezione scientifica ed enciclopedica della lingua francese; ha una sintassi aulica ed eloquente, un gusto delle immagini e delle metafore che imprime al verso inflessioni epiche; inoltre, una profonda e coerente unità, fa dello scrittore il centro privilegiato della terra, del mare, dei grandi fenomeni della natura. Tuttavia, la sua opera poetica non è essenzialmente descrittiva: anzi, essa esprime, in prevalenza, un umanesimo eroico. Alle origini, tale poesia appare senza dubbio una celebrazione ottimistica e sensuale della natura; ma poi, in «Anabase», Perse scopre il nulla, il niente delle civilizzazioni e la solitudine del Capo; ed eccolo, in conseguenza, dare la priorità al Poeta e all'opera sua, che soli riconciliano l'uomo con sè medesimo. Più avanti, più tardi, con progressiva spiritualizzazione dei suoi temi, Saint-John Perse, nel volume «Amers», perviene ad uno tra i più alti canti d'amore della poesia francese, supremo coronamento di tutta l'opera sua. Poeta dell'Essere e della Vita, egli ha saputo realizzare l'armonioso equilibrio del saggio con l'artista.

Racchiusa nei consueti termini di concisione e di lucida analisi, la conferenza-profilo di Marcel Spada è piaciuta moltissimo, e il pubblico accorso al C.C.A. ha voluto esprimere all'oratore tale sua soddisfazione con un fervido applauso.

Affidato alla regia di Carlo Piccinato, è in allestimento al Teatro Verdi il «Faust» di Gounod. Come è noto, l'opera del grande compositore francese presenta sempre dei complessi problemi registici, non tutti di facile soluzione scenica. Nel caso poi di questa imminente edizione triestina, il regista Piccinato intende presentarla con criteri realizzativi pressochè inediti, che denunciano aspetti di singolare rilievo. Da qui l'occasione di farne partecipi gli amatori triestini della lirica, con l'annunciata conversazione in programma oggi al Circolo della cultura e delle arti, a cura della sezione musica.

L'interessante conversazione-dibattito avrà inizio questa sera alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1). Il pubblico potrà intervenire liberamente.

✦ Oggi, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante, in via Giustiniano, si terrà, per iniziativa della Società nazionale «Dante Alighieri», l'annunciata conferenza di Giovanni Gabrielli su: «Il problema dell'Alto Adige». Quasi superfluo appare il ripetere che si tratta di una manifestazione di elevato e attualissimo interesse; tanto più che il giovane oratore intende mantenere il proprio intervento — che viene a fare il punto della situazione dopo il recente dibattito di fronte all'ONU — a un livello di informazione precisa e obiettiva. La conferenza si preannuncia assai interessante proprio per la molteplicità delle fonti consultate dallo oratore e per le notizie mal conosciute o addirittura pressochè ignorate che ne risulteranno.

✦ Esprimendosi in un perfetto italiano, il prof. Rafael Zariski, dell'Università del Nebraska e attualmente ordinario a Firenze nella facoltà di scienze politiche, ha tenuto iersera, nella sede dell'USIS, un'interessante conferenza sui principali cambiamenti che possono intervenire dopo i risultati delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, e i loro riflessi e influenze in campo amministrativo. L'illustre oratore ha sottolineato il fatto che gli stessi cambiamenti sono più apparenti che reali, dato che non si può assolutamente parlare di un radicale cambiamento di rotta. La maggioranza del partito repubblicano e di quello democratico hanno in linea di massima raggiunto un accordo sui principali problemi di politica interna ed estera: per quest'ultima, particolarmente, anche se possono mutare i modi di attuarla, la fisionomia rimane sempre la medesima. Nel campo amministrativo, e nel caso specifico in quello giudiziario, pressochè nulli possono essere i mutamenti che potranno intervenire, in quanto i giudici sono nominati a vita dal Presidente stesso. Alla conferenza ha assistito pure il Provveditore agli Studi, Pugliarello, che si è vivamente congratulato con il prof. Zariski per la sua chiara e brillante esposizione.

PRIME VISIONI

Fino all'ultimo respiro

Regia: Jean-Luc Godard
Interpreti: Jean-Paul Belmondo, Jean Seberg

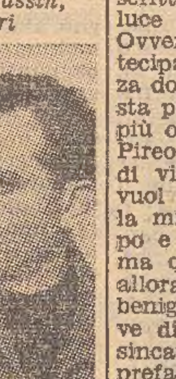
Jean-Luc Godard è regista francese giovanissimo, e perciò della «nouvelle vague». E' diventato improvvisamente celebre per un film, «Il piccolo soldato», che i francesi non vedranno perchè vietato dalla censura di De Gaulle: tratta dell'Algeria, delle torture, della confusione degli animi. Ma prima de «Il piccolo soldato» Jean-Luc Godard ha girato «Fino all'ultimo respiro», che non esitiamo a porre accanto a «Hiroshima mon amour» di Resnais e a «I quattrocento colpi» di Truffaut, sebbene il tema non sia di quella nobiltà. Questo per dire che anche «Fino all'ultimo respiro» è un film-guida, un film indicatore di come sarà il cinema domani, almeno quello migliore; un cinema da camera, potremmo definirlo, di testa anche se non obbligatoriamente introverso o intellettuale. Soprattutto un cinema di intelligenza e di acuta preparazione tecnica, senza per questo scadere a professionismo.

«Fino all'ultimo respiro» può anche essere considerato un film sconcertante. C'è un giovane balordo che diventa stupidamente assassino. Ma pur nella sua estrema elasticità morale è riuscito a modo suo a innamorarsi. Lei è un'americanina che, secondo l'uso di laggiù, vende a Parigi il «New York Herald Tribune» per pagarsi l'Università. Sarà proprio lei, la deliziosa, amabile, dolce Patricia a consegnarlo alla polizia, che l'ucciderà altrettanto stupidamente. Tra morte e morte scorre il film, includendo fra le due parentesi amore, cronaca, discorsi, scippi, ruberie. Eppure non si tratta di un giallo in chiave di erotismo; tutto vive perfettamente nel contesto di quel breve incontro in cui i due giovani di diversa estrazione si cercano annaspando nei sentimenti e nelle sensazioni, immersi nella solitudine di una metropoli indifferente e astratta; soli fra milioni e fra se stessi, specie di naufraghi cui nessuno può portare aiuto.

Questo lo scheletro di «Fino all'ultimo respiro» che è ricco di dettagli sostanziosi e fervidissimo nel linguaggio tecnico, spregiudicato e assolutamente nuovo se si eccettuano alcune esperienze americane rimaste finora quasi sconosciute. Il bianco e nero è aspro e morbido al tempo stesso, gli itinerari dinamici della macchina rispecchiano l'inquietudine e la instabilità psicologica dei protagonisti, la musica — salvo il Mozart che pare d'obbligo per la «nouvelle vague»: si ricordi «A doppia mandata» — è asciutta e rigorosamente didascalica. Tutto insomma si compenetra in una vigilante unità creativa, che smorza anche gli acuti della magnifica interpretazione di Jean-Paul Belmondo e Jean Seberg, ristrutturandola nell'armonia dell'assieme. In definitiva «Fino all'ultimo respiro» potrà essere un film senza qualità morali, ma non è certo un film da vedere e dimenticare. Avverte in maniera eloquente, anche se talvolta difficile, che le risorse del cinema non sono esaurite; qui pare anzi di essere di fronte a un risveglio che si rifà alla schiettezza e alla baldanza delle origini.

«Mai di domenica»

Regia: Jules Dassin
Interpreti: Jules Dassin, Melina Mercouri



Jules Dassin è per il cinema una sorta di apolide: nato negli Stati Uniti da padre russo, vanta anche origini francesi, per cui sulla sua nazionalità anagrafica — e di lavoro — si fa molta confusione. Inoltre la sua attrice preferita (è un modo di dire) è la greca Melina Mercuori, e appunto verso la Grecia (passando per l'Italia del Sud con «La legge») si sono rivolte le sue più recenti simpatie, prima con «Colui che deve morire» e adesso con questo intelligente e spiritoso «Mai di domenica». Tutto ciò va doverosamente riepilogato anche se i suoi film migliori restano «Forza bruta», «La città nuda» e — un po' più sotto — «Rififi».

«Mai di domenica» è tutto Dassin. Suo il soggetto, sua la regia, sua l'interpretazione. E' una dolce e divertente satira dell'americano che vuole scoprire la Verità (con la «v» maiuscola) nei miti fascinosi dell'Ellade antica attraverso lo obiettivo della macchina fotografica, con le distanze prescritte dal telemetro e nella luce suggerita dal fotometro. Ovvero senza calore, senza partecipazione umana, anche senza dolore. Ma s'imbatte, in questa piccola odissea, nella guida più originale e stravagante del Pireo: una simpatica «donna di vita», ch'egli naturalmente vuol redimere esaltandosi nella missione capitatagli tra capo e collo. Ci riuscirà? Quasi, ma quasi non vuol dire sì, e allora la lezione si ritorcerà benigna sopra di lui, in chiave di esperienza capace di disincantarlo da tanti concetti prefabbricati e senza sale somministratigli dal paese natio.

«Mai di domenica» è — come si è detto — un film allegro, intelligente, spiritoso, ma è soprattutto la prova felice di un Dassin attore e la conferma d'una Mercouri eccellente attrice. La satira è sempre garbata, le situazioni sempre corrette malgrado la zona delicata in cui si sviluppano. Gli altri interpreti e il «cast» tecnico (tranne la fotografia) sono greci, e sono bravissimi. Sopra di tutti mettiamo la musica suggestiva di Manos Hadjidakis.

«I DELFINI»

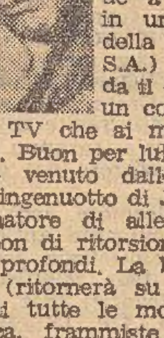
Regia: Francesco Maselli.
Interpreti: Claudia Cardinale, Gérad Blain, Annamaria Ferrero, Betsy Blair, Claudio Gora, Antonella Lualdi, Tomas Milian

Presentando «Gli sbandati» nel '55 Francesco Moselli s'imponeva di colpo, con un tema arduo, fra i migliori registi italiani dell'ultimissima leva. Gli sbandati erano i ragazzi del '43, troppo giovani per essere al fronte, o raccomandati per essere tranquillamente imboscati. Quelle crisi di coscienza, quelle indifferenze, quelle vigliaccherie e quei coraggi li rivediamo oggi riversati ne «I Delfini», cioè nei giovani borghesi benestanti e nelle loro reazioni in tempo di pace e di serenità economica. I «delfini» sono dunque i figli di papà che domani erediteranno le cospicue fortune paterne; c'è chi di essi accetta passivo e con noia il trasferimento (quattrini e preoccupazioni), e c'è chi si ribella. La schiera poi è intersecata da personaggi al tramonto (falliti nei beni), da spettatori e da «scalatori», ossia da quelli che ambiziosamente vogliono entrare nel circolo chiuso dei «delfini».

Una breve stagione di questa società è il tema degli «sbandati» ora maggiorenni. In mezzo c'è del marcio, in fondo qualche catarsi, ma le conclusioni sono amare. La ragazza ambiziosa e povera che si brucia, perchè misura gli uomini dalla cilindrata della macchina, non ha spina dorsale per rimettersi in carreggiata, malgrado l'occasione non le manchi. E riassume in sè anche il fallimento degli altri, e la loro meschineria. Un quadro morale che tutto sommato è grigio e inconcludente, e che Maselli ha dipinto con le pertinenti sfumature del colore dominante, nell'animo dei personaggi ma più ancora nelle delicate sfumature della città di provincia; uggiosa e addormentata come nella migliore tradizione letteraria. Gli interpreti, abbastanza numerosi, si equivalgono, e i novelli — Claudia Cardinale, Gerad Blain, Tomas Milian — non si fanno superare dai collaudati, che pur si chiamano Claudio Gora, Antonella Lualdi, Betsy Blair, Annamaria Ferrero.

«Un Marziano sulla terra»

Regia: Norman Taurog
Interprete: Jerry Lewis



Il marziano del film di Norman Taurog («Visit to a small planet»), diversamente da quello di Flaiano e Gassman che ha indispettito i milanesi, non scende a Roma ma in una cittadina della Virginia (U.S.A.) dove, guarda il caso, risiede un commentatore della TV che ai marziani non crede. Buon per lui che questo uomo venuto dallo spazio è quell'ingenuotto di Jerry Lewis, seminatore di allegri pasticci ma non di ritorsioni o di pensieri profondi. La breve avventura (ritornerà su Marte) ha quindi tutte le movenze della comica, frammiste a qualche frecciatina satirica su certi pallini fissi della vita americana. A queste ultime si dedica la svaporata moglie del commentatore, preoccupata solo di preparare un letto per il marziano stanco del lungo viaggio, o di offrire continuamente tazze di caffè e panini a tutti coloro che — furiosi o meno — si trovano a passare per la sua casa. In mezzo a questo carosello prende quota un numero di Lewis nel club dei «beats» e una battuta d'attualità: «La censura soffoca l'intelligenza umana».

mn.

SPETTACOLI

PREPARAZIONE A «FAUST»

L'opera di Gounod va domani in scena al Verdi

Durante i suoi settantacinque anni di esistenza, cioè dal 1818 al 1893, Gounod ebbe la ventura di assistere ai più grandi rivolgimenti delle forme musicali sinfoniche e operistiche; vide finire il classicismo e vide la nascita e lo sviluppo delle nuove sonorità strumentali; osservò le severe architetture di Beethoven e di Cherubini e meditò sul neoromanticismo di Weber. Sentì l'impulso rinnovatore contro il melodramma di Wagner e pare non si turbò soverchiamente della musica programmatica illustrativa di Berlioz nè degli ardimenti orchestrali di Liszt. Mentre Gounod terminava la composizione del «Faust, nel 1859, Wagner aveva già compiuto nello stesso anno il «Tristano e Isotta», e aveva da tempo elaborato la stesura dell'Anello nibelungico. Dal canto suo Verdi aveva nel medesimo tempo scritto il «Ballo in maschera». Tanto il tedesco quanto l'italiano stavano dunque operando, il primo con principi rivoluzionari e il secondo con ricerche riformatrici ed evolutive, una vera e propria restaurazione dell'opera diventata dramma musicale. Ma, caso singolare, Gounod, il padre dell'opera lirica francese, restò indifferente al ribollimento di quel linguaggio musicale e non si propose, come fece Verdi, il dilemma «o rinnovarsi o morire». Verdi non la volle cedere a Wagner e compì il rinnovamento in senso tutto italiano, mentre Gounod restò sulle vecchie posizioni proprio negli anni in cui i riformatori quasi tutti suoi coetanei come Liszt, Wagner, Berlioz e Schumann affrontavano con successo concezioni sinfoniche di vasta portata e approfondite sul «Faust» di Ghoete.

Quando Gounod rappresentò il suo «Faust» nella critica e nell'opinione pubblica tedesca vi fu ribellione e scandalo: quello non era il «Faust» ma soltanto il dramma d'amore di Margherita. Costretto da questa realtà, il musicista cambiò il nome dell'opera che da allora si chiamò «Margareta», la dolce, innocente creatura la quale è, come dice Goethe: «l'infinita adorabilità della vita e l'infinita pietà per la vita». Essa fa parte del primo episodio del poema al quale il poeta ritornò dopo averlo abbandonato per quindici anni, come se nulla avesse dovuto aggiungere. Ma Goethe lavorò durante sessant'anni, cioè lungo tutta la sua vita, intorno al «Faust». Nella prima parte troviamo la appassionata e ardente impazienza giovanile degli anni dello «Sturm und Drang», lo slancio della vita stimolata ed espanta senza fine, desiderata e intensificata attraverso tutte le esperienze, sempre insoddisfatta e di continuo incalzata da nuove prove, compresa quella dell'amore, e sempre generatrice di nuovi drammi. Questa è la parte musicata da Gounod: la tragedia di Margherita casta e pura alla quale Faust offre il bene supremo dell'amore che diventa causa di sciagura e ne determina la perdizione. Il dramma è nella piena consapevolezza di Faust che avverte la fatalità della caduta e non può più retrocedere nè salvare la fanciulla, nè salvarsi, giacchè in mezzo ruffianeggia Mefistofele con l'incanto dei gioielli.

Tutto questo in Gounod è diventato musica la quale procede dall'idillio alla tragedia. Il problema spirituale è nel rapporto di Margherita peccatrice e innocente, di fronte a se stessa e di fronte a Dio. Anche per Faust esiste lo stesso problema che viene però sviluppato nella seconda parte del «Faust» goethiano ove il panorama non è più ristretto come in Gounod tra il giardino, la piazza e la chiesa, ma si allarga nell'infinito, diventa cosmico, fuori del tempo, senza spazio, tra monti e caverne, e l'umano si congiunge al divino. Faust vive nel cuore della natura e sente i limiti del potere umano. Più si innalza e si dilata nella coscienza di Faust l'esigenza dello spirito consapevole dei suoi limiti e delle sue miserie, più Mefistofele avverte di perdere la partita con Dio e sente la fatalità della sconfitta. E' in questa seconda parte che Schumann, Berlioz, Liszt, Wagner e più tardi Boito e Busoni cercarono nuove espressioni musicali. Già nel 1846 Berlioz aveva la sua «Dannazione di Faust», cioè dodici anni prima di Gounod. Da Berlioz si apre la strada delle nuove combinazioni sonore e si rinnova il carattere orchestrale già presentito nella «Sinfonia fantastica». Non meno ardite sono le scene del «Faust» di Goethe musicate da Schumann con Margherita nel giardino, la preghiera di lei nel Duomo, lo spirito maligno che accusa la fanciulla nel Duomo, e il potente drammatico «Dies Irae» del coro con l'invocazione di Margherita: «Salvami Dio dalla vergogna e dal morire dannata». Lo stesso Schumann compose anche episodi della seconda parte del «Faust»: il sorgere del sole e il canto di Ariele; solo la morte di Faust ha vera grandezza e di grande effetto è il coro mistico «Alles Vergängliche ist nur ein Gleichnis» che con estensione di concetto vuol dire: L'apparenza sensibile della rappresentazione del mondo è soltanto un'immagine passeggera, transitoria. Nelle scene sul «Faust» di Liszt entriamo nel ritratto sonoro dei personaggi, nella loro caratterizzazione. Faust e Mefisto entrano in una bettola ove si festeggiano tra balli e vino le nozze di due sposi. Mefistofele trasforma l'amore dei due paesani in cocente sensualità. Mefisto è il tema del male, Margherita è il tema della fanciulla innamorata e casta. Ma il diavolo è lacerato e vinto dall'immagine della religiosità e la fanciulla è salva. Ritratto d'ambiente veristico con tratti di scherno e di grottesco; il valzer è umoristico. L'ansia di Faust ha qualcosa del «Tristano» composto da Wagner più tardi, ma qui anticipato nelle sonorità. Liszt crea l'ironia, il satanismo e la caricatura musicale che diventeranno patrimonio di Mahler e di Strauss.

Oggi anche i dipendenti del Teatro Verdi di Trieste, sciopereranno assieme a tutti gli altri enti lirici italiani.

Senza contare la musica del «Faust» composta da Liszt sul testo di Lenau, un anno dopo il «Faust» di Gounod, cioè nel 1860, musica descrittiva, naturalistica, con i caratteri individuali già menzionati, si deve rilevare il «Faust ouvertüre» composto nel 1840 da Wagner (prima di Gounod) col proposito forse di scrivere tutta l'opera sul testo di Goethe. Wagner si identifica con Faust uomo nell'esperienza terrena, nelle titaniche aspirazione e nella concezione del mondo. Con Wagner siamo però in pieno romanticismo e la musica è pertanto soggettiva e in qualche modo autobiografica. Infine un «Mefistofele» di Boito e un «Faust» di Busoni concludono le opere sul poema di Goethe. Con Arrigo Boito abbiamo un primo tentativo d'interpretazione integrale del «Faust», musicalmente intrepida e geniale nel superamento del melodramma italiano. Le due notti di Walpurga, la classica con Elena e la romantica con Mefisto, la sfida al cielo nel prologo col coro delle penitenti, la scena alla Corte dell'imperatore, tagliata per abbreviare lo spettacolo, sono documenti interessanti per la storia dell'opera italiana che Boito seppe emancipare dalle strettoie provinciali di gusto paesano, anche se non riuscì a creare un capolavoro e una scuola.

Quanto al «Faust» di Busoni, rappresentato anni or sono al Maggio musicale fiorentino, ci troviamo di fronte non già a quello di Goethe, bensì all'antica leggenda del «Doktor Faust», commedia per marionette che fu il primo nucleo che servì a Goethe per il suo poema. L'opera di Busoni ha grandiosità e austerità nelle parti sataniche e fantastiche. Anche le scene corali mostrano la grandezza dello stile musicale, anzitutto nelle voci della coscienza nel «Credo» e nel «Gloria» quando Faust sottoscrive il patto col diavolo. Busoni è melodico in larga parte dell'opera e usa l'organo nella scena del convento con suggestione di mezzi sonori. Un caldo spirito mediterraneo avvolge la scena alla Corte di Parma dominata da ritmi danzanti con l'evocazione di personaggi classici e biblici.

Come si è visto il «Faust» di Gounod (Margareta) occupa un posto a parte, ha una sua linea particolare, un suo respiro musicale tutto francese, un linguaggio umano che canta melodicamente nonostante l'incomprensione del poema goethiano. Questo «Faust» è ancora vivo e vitale pur essendo stato circondato da tanti «Faust» sinfonicamente più moderni e coloristicamente più caratterizzati oltre che rispecchianti il mondo umano e metafisico del poema.

v. t.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20.30, prima rappresentazione «Faust», di Gounod. Direttore il m.o O. de Fabritiis. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, tredicesima replica della Compagnia stabile di prosa della città di Trieste con «Sei personaggi in cerca d'autore», di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Di Martino. Prezzi: settore A lire 650, settore B lire 450, galleria lire 250. Continuano gli abbonamenti al botteghino del Teatro (tel. 24183), ed alla Biglietteria centrale (tel. 36372). Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: settore A lire 6000, settore B lire 4000; alle repliche: settore A lire 4000, settore B lire 2800.

TEATRO MODERNO. Ore 16.30, ultima 22, Vera Nikisch nella rivista: «E' una... Vera... stella», con Jole Silvani, Fulvio Menotti e la eccezionale partecipazione dell'attrazione comico musicale «Sestetto Pieraldo». Sullo schermo: «Il ritorno di Arsenio Lupin». Prezzi: platea lire 350, galleria lire 250. Sospesi tessere e omaggi.

GRATTACIELO
«Sino all'ultimo respiro»
(à bout de souffle)
JEAN PAUL BELMONDO
JEAN SEBERG
Orario: 16 - 18 - 20 - 22

ARCOBALENO. 16: «Un marziano sulla Terra». Premiato come il film più comico dell'anno, interpretato dall'idolo delle folle: Jerry Lewis. Due ore di ininterrotte risate. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «Mai di domenica». Un piacevolissimo film diretto e interpretato da Jules Dassin e con Melina Mercouri. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «I delfini». La dolce vita di provincia. Un film spregiudicato, con Claudia Cardinale, Gerard Blain, Anna Maria Ferrero e Claudio Gora. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. In technicolor: «Il tesoro di capitan Kidd», con T. Dexter, E. Gabor e A. Hale. Nelle incantevoli isole delle Antille «Capitan Kidd» e «I fratelli della costa», per depredare il più favoloso tesoro ai galeoni spagnoli.

GRATTACIELO. 16. La Euro International presenta l'ultima grande scoperta dello schermo: Jean Paul Belmondo in: «Fino all'ultimo respiro», con Jean Seberg. Vietato ai minori. Si consiglia di vedere il film dall'inizio, orario: 16, 18, 20 e 22.

SUPERCINEMA. 16. Walt Disney presenta per la gioia di grandi e piccini: «Toby Tyler», in cinemascope technicolor. Due ore di allegria e di serena felicità.

ALABARDA. 16 (ultima 22.30): Lana Turner, Sandra Dee, John Saxon e Anthony Quinn in: «Ritratto in nero». Eccezionale capolavoro in technicolor. Autentico gioiello della cinematografia mondiale. Sospesi tessere e omaggi.

AURORA. 16. Ancora oggi, a richiesta: «Il letto di spine», con R. Burton e B. Rush. Le storie scabrose, i vizi segreti e i personaggi ambigui della piccola provincia americana spregiudicatamente presentati in un capolavoro Warner tratto dal «bestseller» «The Bramblebush», in technicolor. Rigorosamente vietato ai minori.

CAPITOL. Cassa 14.30, inizio film ore 15, 18.30 e 22: «Rocco e i suoi fratelli». Il capolavoro di Luchino Visconti, prodotto da Goffredo Lombardo. Vietato ai minori. Sospese le tessere per i primi 12 giorni. Prezzi per questo eccezionale film L. 320, ridotti 200, ENAL 250.

CRISTALLO. 16. Il più grande film di John Ford, vincitore di 4 premi Oscar: «I dannati e gli eroi», technicolor, con Jeffrey Hunter, Constance Towers e Billie Burke. Sospese le tessere.

IMPERO. 16.30: «Le pillole di Ercole», comicissimo, con Sylva Koscina, Nino Manfredi e Vittorio De Sica. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «I 39 scalini», in technicolor, con Kenneth More, Taina Elg e Barry Jones.

ITALIA. 15.30. Lana Turner, Sandra Dee, John Saxon e Anthony Quinn in: «Ritratto in nero». Eccezionale capolavoro in technicolor. Autentico gioiello della cinematografia mondiale. Sospesi tessere e omaggi.

MASSIMO. 16. Il più grande film dell'orrore fin qui prodotto: «Le spose di Dracula». Technicolor più emozionante di «Dracula il vampiro», con P. Cushing e J. Molnauz. Severamente vietato ai minori.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16. Un trio d'eccezione: Mario Carotenuto, Claudio Villa e Maria Pia Casilio, in un film divertentissimo: «La banda del buco», in prima visione.

VITT. VENETO. 16: «F. B. I. contro Al Capone», con Robert Stack, Barbara Nichols e Neville Brand, nella parte di Al Capone. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: technicolor: «Peccatori delle Haway», con Andrea Parisy, E. O'Brien e R. Basehart.

ALDEBARAN. 16: «Ogni giorno è vacanza», con Fernandel, più divertente che mai.

ARISTON. 16: «Vento selvaggio». Uno dei più possenti e spettacolari capolavori di C. B. De Mille. Technicolor, con Ray Milland, John Wayne e B. Goddard. Domani: «Storia di una monaca».

ASTORIA (già S. Marco), filovia 1. 16: «Amsterdam, operazione diamanti». Giallo poliziesco, con P. Finck, E. Bartock e T. Britton.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi: «La spada di Damasco». Domani: «Gli ultimi giorni di Pompei».

IDEALE. 16: «Fango sulle stelle», spettacolare cinemascope Fox a colori, con Montgomery Clift, Lee Remick e Jo Van Fleet.

MARCONI. 16: «Ombre bianche». Colossale, sensazionale technicolor, con Anthony Quinn e Joko Tany. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «10 in amore». Sentimentale, con Clark Gable, Doris Day e Mamie Van Doren.

SAVONA. 16: «Il ponte». L'ultimo atto del dramma che sconvolse il mondo, nella mirabile interpretazione di W. Bohnet e M. Hinz.

LUMIERE. 17: «Annibale». Colossale cinemascope technicolor, con Victor Mature, Gabriele Ferzetti e Rita Gam. Grande successo.

NOVO CINE. 15.30: «Un posto al sole», indimenticabile capolavoro, con E. Taylor e M. Clift.

ODEON. 16. L'ultima grande interpretazione di Clark Gable e Burt Lancaster: «Mare caldo», in cinemascope.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Sierra Baron», con Bryan Keith e Rick Jason.

VERDI: «Adua e le compagne», con Simone Signoret e Sandra Milo.

VOLTA: «In pieno sole», con Alain Delon e Marie Laforet. Vietato ai minori.

OGGI AL
CINE VIALE
UN FILM
SPASSOSISSIMO
IN PRIMA VISIONE

CINEMA TEATRO
MODERNO
VERA NIKISCH
Premio «MASCOTTE» 1960
nella rivista
È una... Vera... stella
con
JOLE SILVANI
e
FULVIO MENOTTI
e con
l'eccezionale partecipazione dell'attrazione comico musicale
SESTETTO PIERALDO
SULLO SCHERMO:
Il ritorno di Arsenio Lupin

All'EXCELSIOR

LA VITA NEL PORTO

Traffici austriaci attraverso Trieste, Fiume e Amburgo
Minerali alla Cecoslovacchia - Tabacco greco in Svizzera

Minerale per la Cecoslovacchia

Al 6 p.v. arriverà il piroscafo nazionale «Sibilla» che sbarcherà 10.290 t. di minerale di ferro per conto della Cechofracht di Praga. Il carico è stato imbarcato a Mangalore in India.

Successivamente, nella giornata dell'8, sarà in porto il «Santa Lucia», di bandiera nazionale, che, proveniente dai porti indiani di Karvar e di Belikeri, sbarcherà 13.081 tonn. di minerali di ferro, sempre per conto cecoslovacco. I carichi ordinati dalla Cechofracht, sono appoggiati all'agenzia marittima Schiavuzzi.

Tabacco per la Svizzera

E' arrivato ieri il piroscafo greco «Lilika», appoggiato alla agenzia Degiampietro, il quale sta sbarcando, fra l'altro, 130 t. di tabacco per la Svizzera. Si tratterebbe, secondo una fonte svizzera, di un primo tentativo della società elvetica Hermann Spierer, di rifornirsi di tabacco levantino attraverso il nostro porto. La «Lilika» sbarca inoltre quasi 300 tonn. di cotone e 500 di panello oleoso destinate alla Cecoslovacchia.

Per la giornata del 15 è attesa un'unità turca che sbarcherà 300 tonn. di cotone. Le due navi ripartiranno dal nostro porto con legnami segati per i porti greci.

Nella Ellerman Wilson

Dopo la prematura scomparsa del dott. Guglielmo Malazzi, non è previsto ancora alcun mutamento nelle cariche della locale Ellerman Wilson S.p.A. Alle cariche di direttore e di vicedirettore rimarranno Mr. McDonald e il sig. Walluschnigg. Per il momento non è prevista l'integrazione del consiglio di amministrazione.

Nella Mediterranea

E' arrivata ieri la m/n «Zuzemberk» della linea Adriatico-Israele; sbarcherà 275 tonn. di uova e 50 tonn. di arachidi. Imbarcherà 50 tonn. di merci varie. Per oggi è previsto l'arrivo della «Mirna» da Fiume con un carico parziale; imbarcherà 415 mc. di legnami segati per il Pireo.

Nella Audoly

Dalla linea regolare Centro America - Sud Pacifico arriverà al 16-18 c.m. il piroscafo «Boka», senza carico, per ripartire, poi, quasi pieno. Al 27 arriverà il «Cap Verde» che caricherà merce varia per il Sud Atlantico - Brasile - Argentina.

«Italia»

Al giorno 30 scorso, è partita la «Vulcania» per il Nordamerica, con diversi passeggeri e merci varie.

Al 13 di questo mese sarà in porto la m/n «Saturnia» con passeggeri e merce varia. Ripartirà al 18.

Per la rotta del Sudamerica partirà al 6 p.v. lo «Stromboli», con un notevole quantitativo di carico generale di provenienza austriaca e italiana, oltre a 2600 tonnellate di lingotti di acciaio provenienti dall'Udinese. In arrivo dalla linea Brasile-Plata nella giornata del 7 si avrà il piroscafo «Nereide» con un discreto quantitativo di merci di qualità, oltre a un contingente di caffè.

Arriverà al 5 dal Centro America - Nord Pacifico la motonave «Paolo Toscanelli», con circa 1300 tonn. di granaglie e 300 tonn. di merci varie. L'unità ripartirà all'11 con circa 300 tonn. di carico generale.

«Lloyd Triestino»

Mercoledì parte per il Sud Africa la m/n «Bixio» con a bordo 620 tonn. di merci varie, fra cui fosfati, calzature, attrezzi agricoli, scatolame, carta e legnami.

Oggi è salpato per la rotta India-Pakistan il piroscafo «Onda», con 1550 tonn. di merce varia, fra cui trattori, motori elettrici, macchinari e vetrerie.

Al giorno 3 partirà l'«Ambra» per la rotta dell'Africa Occidentale, con 1750 tonn. fra cemento, carta, tabacco, stoviglie.

Il traffico austriaco attraverso i porti di Trieste, Fiume e Amburgo

Durante i primi nove mesi dell'anno in corso, il transito commerciale austriaco attraverso il porto di Trieste, ha raggiunto un volume totale di 1.201.586 tonn., che rappresenta un aumento del 50 per cento a fronte dello stesso periodo dell'anno precedente. Le importazioni austriache di prodotti provenienti dai Paesi d'oltremare hanno ammontato a 895.059 tonn. in confronto a 455.290 tonn. nel periodo gennaio-settembre 1959. Le importazioni di minerali di ferro hanno totalizzato un volume complessivo di 262.052 tonn., cifra di sette volte maggiore alle importazioni effettuate nel corso dei primi nove mesi del '59. Anche le importazioni di grano provenienti dall'oltremare si sono moltiplicate durante il periodo preso in esame ed hanno raggiunto un totale di 89.783 tonnellate.

Il volume di merci austriache transitate da e per il porto di Fiume è ammontato nel corso dei primi nove mesi del 1960 a 620.000 tonn., pari ad un aumento del 131 per cento rispetto allo stesso periodo del '59. La percentuale del traffico austriaco rispetto al traffico di transito complessivo, è salita da 41,5 per cento nei primi tre trimestri del '59 al 58,6 per cento nel periodo gennaio-settembre di quest'anno. Il forte aumento attraverso il porto jugoslavo è dovuto principalmente a maggiori importazioni di minerali e fosfati nonchè al raddoppio delle esportazioni austriache di fertilizzanti azotati via Fiume.

Anche il porto di Amburgo ha registrato un aumento di traffico da 528.000 tonn. nei primi nove mesi del 1959 a 551.500 t. nello stesso periodo dell'anno corrente (più 4 per cento). Poichè l'aumento del traffico austriaco attraverso Fiume ha subito un aumento di ben lungi maggiore, il porto di Amburgo è sceso per la prima volta al terzo posto dopo Fiume nella graduatoria dei porti europei di cui si serve l'Austria per i suoi traffici con l'oltremare. Le esportazioni invece, attraverso il porto germanico, sono rimaste quasi invariate (152.000 tonn.) mentre l'importazione è salita da 376.000 tonn. a 400.000 tonn. e comprendeva principalmente carbone, minerali, frumento e semi oleosi.

Viaggio straordinario nel «Lloyd»

Apprendiamo che il piroscafo «Portorose», del Lloyd Triestino, effettuerà un viaggio straordinario sulla rotta Trieste-Estremo Oriente, con partenza al giorno 17 dicembre, per i seguenti porti: Venezia, Ancona, Port Said, Aden, Kandia, Colombo, Giakarta, Bombay, Manila.

«Tirrenia»

Ieri è partita la m/n «Cagliari» per il Nord Europa, con 1775 tonn. di merci varie, imbarcate a Trieste, tra cui legnami, carta, autovetture, paraffina, ecc.

Appuntamento alla TV

Distrutto dalla televisione anche il povero Bing Crosby La solita storia dell'«originale» scontato e improbabile Note poco liete per «Controcanale»: un «karakiri» inutile

Uno «show», un originale televisivo e un servizio sulla Mostra nazionale dell'antiquariato facevano pregustare una serata gradevolmente varia. Ma le cose, come spesso accade, non sono andate tutte lisce. Lo show di Bing Crosby, anzi della famiglia Crosby poichè l'albero genealogico era pessochè al completo con padre in testa e figli ai lati, è apparso poco meno che penoso. Bing magari si difende ancora con l'autorità che gli deriva dal suo mito non del tutto consunto, ma la povertà francescana degli scenari, le canzoni (i grandi successi di vent'anni fa) smozzicate come pezzi di formaggio da topi famelici, quei dialoghetti alla Pierino, gorgogliati con voce gargarizzante dal doppiatore, perbacco che malinconia! Come poi gli americani riescano a consumare una tale orgia di risate ed entusiasmo davanti a questa roba, rimane un mistero, secondo solo all'altro grande mistero: quello che induce la nostra TV ad acquistare questa specie di panna montata. E dire che il tempo dei pacchi UNRRA è finito da un pezzo. Ma a ben pensarci potrebbe però trattarsi d'una bieca rivalsa dei nostri responsabili verso la critica e il pubblico italiani così severi nei loro confronti. Come dire: «Sputate sui nostri prodotti, ma guardate un po' cosa fabbricano altrove, persino nella grande America». Ed eccoci serviti. Punge doverlo ammettere, ma hanno ragione loro: chiunque, da noi, soggiacerebbe a un grave imbarazzo se dovesse firmare un programma sul tipo dello show visto martedì sera. Tutta la televisione è paese, ma c'è paese più brutto e c'è paese meno brutto. In questo caso, il nostro è senza dubbio meno brutto. Ma appunto per ciò non si vede la necessità di imbruttirlo (e magari abbrutirlo) con merce altrui.

* * *

Anche un cieco si sarebbe accorto che l'originale televisivo «Attenzione a domani» di Kenneth Bird portava un taglio all'inglese, modellato cioè su quell'umorismo macabro che dopo tanti esempi teatrali e cinematografici rischia di venire a noia. Solo che nel caso in questione il taglio non appariva per nulla autentico. Era un pasticcetto dove nessuna intenzione di partenza riusciva ad imboccare la strada giusta: voleva far sorridere, voleva far trepidare, voleva provocare il brivido? Mah, solo la polizia potrebbe risponderci. La commediola metteva in gioco una donnina dall'aspetto mite, gentile, tutta latte e miele, la quale invece era in possesso di un curriculum matrimoniale piuttosto movimentato: tre mariti defunti in circostanze oscure. Ma quando s'alza il sipario la vediamo che ne impalma un quarto. Costui però, già messo in allarme dai funerei precedenti della sposa e da altri particolari preoccupanti, comincia a temere per la sua vita. E ne ha ben donde, poichè tra i vasetti delle sue medicine un giorno egli trova dell'arsenico. La scoperta lo mette in una tale agitazione che la sua salute ne scapita. Il sospetto che la moglie tenti di avvelenarlo va sempre più impossessandosi di lui, al punto di diventare certezza, al punto ch'egli si sente molto male. Allora arriva sollecita sollecita la brava mogliettina che, forse senza colpa (ma questo non era inequivocabilmente chiaro) lo «aiuta a morire». Per lei intanto si profila un nuovo domani, ovvero un quinto marito. E gli scapoli facciano le corna. Interpretavano la storiella Salvo Randone, Eva Magni e Pina Cei nelle parti principali.

Ben più interessante la mostra nazionale dell'antiquariato che si tiene in queste settimane a Palazzo reale in Milano. Opere di eccezionale valore artistico d'ogni secolo, oggetti preziosi, tele dei grandi maestri del Settecento, mobili del Rinascimento e del Barocco: insomma una rassegna, per chi ama queste cose, da pascere in beatitudine gli occhi più esigenti.

* * *

Al suo terzo numero «Controcanale» ha sofferto d'una repentina quanto inattesa flessione. Quelli che fin qui si erano affermati come punti di forza della rubrica, cioè le scenette e gli sketches, hanno ceduto in più parti mettendo a nudo la fragilità dello scheletro. Non neghiamo che la parodia de «La Pisana» possa aver divertito, e soprattutto, vendicato molti telespettatori per la delusione subita col romanzo sceneggiato; ma siamo convinti che questo genere di autocritica sia un po' falso, perchè punisce solo chi ha le colpe minori (gli interpreti, il regista) e, quel ch'è peggio, crea una grande confusione sottoponendo alla frusta dell'ironia, sia pure scherzosa e senza veleno, anche chi avrebbe al contrario pieno diritto di ergersi, dall'oltretomba, a implacabile giustiziere del vilipendio patito: nel nostro caso, Ippolito Nievo. Ma lui, ovviamente, non può più protestare come i comuni di «Campanile sera». E così, dopo avergli deturpato il grande capolavoro c'è qualcuno della medesima ditta che ha pure il cattivo gusto di sbeffeggiarlo per far ridere gli scontenti e dimostrare quanta libertà... d'espressione artistica palpita negli ambienti della TV! Ma è lecito chiedersi: che idea può essersi fatto ora il pubblico meno provveduto del Nievo e delle «Confessioni»? Certe cose la TV non dovrebbe toccarle, nè sul serio nè per scherzo, tanto più che gli spunti di umorismo, di parodia, di satira, non mancano negli aspetti più pungenti della nostra vita e della cronaca. E nemmeno scenette come quella del «play-boy» italiano «mammarolo» dovrebbero più trovare posto in una rubrica come «Controcanale» che nelle prime puntate aveva mostrato di volersi staccare dalla torbida sguaiataggine che contraddistingue quasi tutti gli altri

Ber.

Segni sarà a Bruxelles per le nozze di Baldovino

Roma, 1

Si apprende che alla celebrazione delle nozze di Re Baldovino dei belgi con Fabiola de Mora y Aragon l'Italia sarà rappresentata da una missione straordinaria, guidata dal Ministro degli Esteri on. Antonio Segni.

LE RIVELAZIONI DEL PROFESSOR KAMINSKI IN GERMANIA

Confermate le sensazionali prove sul lancio spaziale effettuato dai sovietici

Tutti i dati si sono dimostrati esatti - Non è escluso che a bordo dell'astronave si trovi anche un essere umano - Singolari coincidenze e possibili delusioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

I fatti hanno dato ragione al professor Kaminski, direttore dell'Osservatorio di Bochum. Egli aveva percepito, prima di ogni altro scienziato dell'Occidente, il maturarsi di un evento spaziale senza precedenti, di cui il mondo — fino a ieri incredulo — ha raccolto oggi le prove: la terza nave spaziale sovietica ruota intorno alla Terra, portando a bordo degli esseri viventi. Secondo i dispacci provenienti da Mosca, sulla nave spaziale si troverebbero due cani, piante e insetti. Ma v'è anche l'uomo? Forse, sulle nostre teste è già in azione il prototipo dell'arca interplanetaria, che porterà nel futuro la specie umana verso gli approdi stellari.

Kaminski, di cui il nostro giornale riportò per primo le sconcertanti rivelazioni, che tanto interesse (venato a volte, di scetticismo) hanno suscitato nei giorni scorsi, mi ha detto oggi che nessuna stazione di ascolto terrestre potrebbe escludere la presenza di un individuo nella nave spaziale. Sciogliendo, in parte, l'ermetico riserbo in cui si era trincerato nei giorni scorsi — dopo aver comunicato le modalità e la portata dei suoi sensazionali rilievi alle autorità federali e ad altri importanti osservatori — il professore ha aggiunto che fin da cinque settimane egli era stato in grado di seguire, a fasi intermittenti, la preparazione dell'odierno «lancio» sovietico.

Il direttore dell'Osservatorio di Bochum mi ha anche precisato che negli «ascolti» da lui compiuti risultava evidente la presenza dell'uomo. In altri termini, l'uomo ha partecipato alla «prova generale» di questo nuovo viaggio compiuto da un ordigno sovietico attraverso la ionosfera. Se un individuo sia realmente salito a bordo della nave spaziale innalzatasi nel cielo stamane potremo saperlo nelle prossime ore, o forse mai più. Tutto dipenderà dall'esito del lancio, e dalla voglia dei russi di annunciare l'ipotetica impresa.

Kaminski sa sull'argomento più di quanto non dica. Come i lettori ricorderanno, fin dal nostro primo colloquio egli precisò che gli straordinari segnali da lui percepiti avevano una frequenza di circa venti megacicli. E' stato oggi annunciato che la radio della nave spaziale sovietica trasmette alla frequenza di 19,995 megacicli. Il direttore dell'Osservatorio di Bochum dichiarò anche che gli insoliti ed importantissimi segnali provenivano da una fonte molto vicina al lago di Aral, che è la zona in cui sono installate le stazioni missilistiche sovietiche. Kaminski dichiarò inoltre che era rimasto stupito dalla straordinaria nitidezza dei segnali, e ciò gli faceva supporre che essi potessero provenire da una base terrestre dove sarebbero state realizzate, entro i limiti del possibile, le stesse condizioni «ambientali» che l'uomo deve incontrare in un volo interplanetario.

Anche stamane l'Osservatorio di Bochum ha captato i passaggi del mastodontico ordigno spaziale: intorno alle 10.30 (ora di Greenwich) il primo, verso le 11.30 il secondo. Secondo Kaminski la nave sovietica segue un'orbita ellittica così «stretta», da far pensare che il suo ritorno nell'atmosfera possa avvenire entro le ore dieci di domani mattina. Nella stessa mattinata di domani potrebbe quindi avvenire il «ricupero» degli esseri viventi imprigionati nel suo abitacolo. Kaminski ha nettamente respinto l'ipotesi secondo cui l'ordigno lanciato stamane dai russi ospiterebbe un uomo meccanico. «Non capisco perchè mai si debba ritenere che i sovietici avessero bisogno di introdurre un robot in un ingranaggio che è, di per se stesso, un gigantesco robot».

Il professore afferma che, se anche i russi avessero deciso all'ultimo momento di rinunciare al lancio di un uomo nello spazio (lancio che — come egli stesso ha provato — veniva preparato meticolosamente nei pressi del lago di Aral), la odierna partenza della nave spaziale presenta tali caratteristiche da far ritenere, sul piano scientifico, che essa abbia aperto un nuovo capitolo nella storia della conquista umana del cosmo.

Che Kaminski abbia colto nel segno preannunciando, tra le generali diffidenze e con un largo anticipo di tempo, che «qualche cosa di nuovo» veniva preparato dagli esperti sovietici di missilistica, è ormai fuor di dubbio. Come ieri riferimmo, gli scienziati tedeschi avevano ufficialmente ignorato le segnalazioni provenienti da Bochum, rifiutandosi perfino di commentarle. Anche la stampa della Repubblica federale aveva taciuto l'argomento, adottando un riserbo certamente meno spiegabile di quello assunto dalle autorità federali. Kaminski in proposito mi aveva ammonito: «Quando si parla degli eventi spaziali, si rischia sempre di cadere nel ridicolo». E' un rischio che anche il giornalista cui egli ha fatto le sue confidenze (sempre mitigate dal «segreto di Stato») ha corso, consapevolmente, fidando soprattutto nella serietà professionale del direttore dell'Osservatorio di Bochum. Adesso che il rischio è superato dalla provata validità delle clamorose affermazioni dei giorni scorsi il nome di Kaminski è apparso, trionfalmente, in un dispaccio dell'agenzia di stampa federale, emanata alle 13.50 di oggi. Il dispaccio riporta gli «ascolti» della nave spaziale sovietica da parte dell'Osservatorio di Bochum e alcune dichiarazioni di Kaminski sull'orbita e sulle caratteristiche del veicolo.

Ora non rimane che aspettare. L'uomo ha già varcato la ionosfera, protendendo così verso gli astri i suoi ardimenti, le sue aspirazioni, le sue curiosità? o si accinge a compiere questa impresa che non ha la eguale, in un immediato futuro? I segnali provenienti dalla nave spaziale non possono dircelo. Forse da Mosca verrà un annuncio che, secondo il professore Kaminski, è molto vicino.

Luigi Forni

Puniti alcuni liceali per una negligenza del Comune

Firenze, 1

Un'intera classe del Liceo Michelangelo ed altri trenta studenti di tre classi diverse dello stesso Istituto saranno puniti con un quattro in condotta, con la perdita dell'esonero delle tasse, sussidi e borse di studio per avere, il 22 novembre scorso, effettuato uno sciopero di protesta. La decisione è stata presa all'unanimità dal consiglio dei professori riunitisi sotto la presidenza del preside dell'Istituto, prof. Giuseppe Corsi, che dirige lo Istituto fiorentino da 25 anni.

Ecco come si sono svolti i fatti, secondo una dichiarazione rilasciata dal preside del Liceo-ginnasio Michelangelo.

«Il 22 novembre una classe dell'Istituto, la 3.a liceale «A» ed altri studenti di tre classi diverse — in tutto circa 50 allievi — non vollero presentarsi in aula adducendo il pretesto della mancanza del riscaldamento. Facemmo loro presente che nei giorni precedenti il riscaldamento non era stato acceso in quanto non era di nostra competenza. Esso infatti — ha aggiunto il prof. Corsi — deve essere acceso da un uomo del Comune quando quest'ultimo decide di dare inizio al riscaldamento stesso in tutte le scuole fiorentine. Precisammo, però, che proprio il giorno in cui gli studenti avevano deciso di scioperare, il riscaldamento era stato acceso e ciò facemmo loro constatare di persona. Nonostante ciò, però, gli studenti non vollero aderire all'invito di entrare in scuola.

«La verità — ha tenuto a precisare il preside — non sta quindi nella mancanza del riscaldamento, bensì nel fatto che gli studenti della 3.a liceale «A» avevano, proprio quel giorno, il compito trimestrale d'italiano. Stigmatizzato il comportamento arbitrario degli alunni, il consiglio dei professori, tenuto conto dell'art. 19 della legge n. 653 del maggio 1925 e le successive e ripetute circolari del Ministero della Pubblica Istruzione relative, appunto, alle assenze arbitrarie degli studenti, decise di punire a mo' di esempio, questi ultimi, per il loro scarso senso di disciplina, di dovere e di responsabilità. Del provvedimento preso è stato informato il Ministero della P. I. ed il Provveditore agli studi. Naturalmente — ha concluso il preside — gli studenti hanno tempo quindici giorni per ricorrere contro i deliberati del consiglio dei professori. Il ricorso deve essere presentato al Ministero».

Il prof. Corsi ha tenuto a precisare, anche, che il 22 novembre nessuno sciopero per mancanza di riscaldamento si ebbe a verificare nelle altre scuole fiorentine.

«Se il Comune di Firenze — scrive un giornale toscano commentando l'episodio — si preoccupasse meno delle aperture e delle convergenze e più della situazione nelle scuole, probabilmente non si sarebbe giunti a questo assurdo: cioè che degli studenti fossero puniti per uno sciopero che trae origine da una delle consuete, cavillose e laide questioni di... competenza, che caratterizzano la nostra burocrazia, per la quale l'inizio dell'inverno e della estate coincide solo e sempre con i calendari astronomici.

«Lungi da noi — scrive ancora il giornale — il desiderio di approvare incondizionatamente il comportamento degli studenti, i quali, forse, avrebbero potuto benissimo sopportare un po' di freddo. Ma essi non ci trovano dissenzienti, quando si oppongono, con tutti i mezzi, alle stupide consuetudini, al sistema dello «scaricabarile», alla prosopopea dei provveditorati «et similia» i quali tollerano, nella patria della logica, che in una scuola l'amministrazione si occupi di tutto, meno che del funzionamento dei servizi».

DOPO LE ACCUSE DI NAZIFASCISMO E ANTISEMITISMO

HORIA HA RINUNCIATO AL PREMIO «GONCOURT»

Una lettera dello scrittore romeno ha concluso la dura polemica che aveva messo a rumore il mondo letterario di tutta la Francia

Parigi, 1

Lo scrittore romeno Vintila Horia ha rinunciato al Premio «Goncourt».

Vintila Horia ha annunciato la sua decisione di rinunciare al Premio «Goncourt» in una lettera inviata al presidente dell'Accademia Goncourt, Roland Dongèles. In tale lettera lo scrittore afferma che di fronte alle «campagne condotte sia contro l'Accademia che contro la mia persona, sebbene esse comportino molte inesattezze, non voglio essere causa di dissenso».

Il presidente dell'Accademia ha dichiarato di prendere atto della decisione di Vintila Horia, e che verrà deciso l'atteggiamento da assumere al riguardo nel corso della riunione generale dell'Accademia, lunedì prossimo.

«Parliamo del Premio Goncourt» doveva essere il titolo di una trasmissione di oggi alla TV. E' stata abolita all'ultimo momento perchè, essendo stato invitato Vintila Horia a parteciparvi, i giudici che avevano premiato lo scrittore romeno si sono rifiutati di apparire sui teleschermi francesi. La riunione dei «dieci» che doveva avvenire oggi al ristorante «Drouant» è stata rinviata a lunedì. Lo «scandalo» goncourtiano non ha ancora finito di appassionare — anche dopo la rinuncia di Vintila Horia — e di dividere sia l'opinione pubblica, sia il mondo letterario.

Della riunione di lunedì una cosa è apparsa certa anche prima della rinuncia di Horia: per la prima volta da quando il premio è stato fondato, la sua assegnazione non sarebbe stata proclamata solennemente, il nome del vincitore non sarebbe fatto, l'assegno di cinquemila franchi «leggeri» che costituisce l'aspetto concreto del «Goncourt», avrebbe dovuto esser spedito per raccomandata postale all'autore di «Dio è nato in esilio».

Non era improbabile che la discrezione eccezionale della quale vogliono circondarsi i «dieci» possa essere rotta clamorosamente da manifestazioni ostili di associazioni e di partiti che manderebbero i loro aderenti a dimostrare davanti al ristorante «Drouant». Il problema politico sollevato dalla scelta fatta dai giudici del «Goncourt», però, non è ancora esaurito. Oggi il segretario del Premio, Bauer, ha smentito categoricamente l'addetto culturale romeno a Parigi il quale aveva, in un comunicato ufficiale, dichiarato di aver messo in guardia i giudici dall'assegnare il Premio allo scrittore romeno «che aveva precedenti di profascista e di persecutore di ebrei».

D'altra parte sia il Quai d'Orsay sia l'ufficio dei rifugiati e apatridi, negano di essere stati consultati — come è stato esplicitamente detto in un comunicato del Premio «Goncourt» — da qualche membro della giuria.

I primi effetti dell'offensiva contro Vintila Horia si sono fatti sentire, intanto, nelle librerie e fra gli editori esteri: la vendita del libro è quasi paralizzata, i lettori preferendo scegliere — almeno per il momento — altri libri di autori francesi; alcune case editrici che avevano posto una opzione per l'acquisto dei diritti di traduzione, sembrano incerte se avvalersene o preferire rinunciare alla diffusione di «Dio è nato in esilio» nei loro paesi.

Intervento della Magistratura nel Circolo della Caccia

Roma, 1

Dinanzi al giudice dott. Campinni, della seconda sezione del Tribunale civile, sono comparsi gli avv. Rocco Sansone e Carlo Salvia Gallozzi, patroni rispettivamente del conte Lanfranco di Campello, presidente del Circolo della Caccia, e del principe Marcello Borghese consigliere dell'aristocratico sodalizio romano.

La magistratura è stata sollecitata ad intervenire nel circolo più «chiuso» di Roma, dallo stesso conte di Campello subentrato da poco al dimissionario Urbano Barberini, principe di Palestrina, per costringere l'ex consigliere per le Finanze del «circolo» principe Marcello Borghese, che per otto anni ha retto l'amministrazione del club, a spiegare la utilizzazione della somma di 366 milioni e 235 mila lire spese durante la sua gestione.

Campello prima di rivolgersi al magistrato ha dovuto superare l'opposizione dei soci «tradizionalisti» del «club» i quali avrebbero desiderato che tutto si risolvesse all'interno del sodalizio; ma ormai «l'affare» del Circolo della Caccia era divenuto di dominio pubblico, dopo le rivelazioni di un settimanale, ai primi di ottobre, così che la denuncia s'è resa indispensabile. Il giudice dovrà ora accertare se all'interno del Circolo la gestione finanziaria sia stata tenuta, in questi ultimi anni, regolarmente oppure no. I legali incaricati dal conte di Campello dicono che se nel corso del dibattimento in sede civile dovessero risultare anche responsabilità penali la pratica verrebbe «girata» d'ufficio alla Procura della Repubblica.

Lo «scandalo» prese le mosse all'inizio dell'anno, allorchè, subentrato Campello alla presidenza del Circolo (il conte Campello è il primo socio ammesso al vetusto sodalizio che non abbia il titolo di principe, e questa deficienza nobiliare gli ha procurato non poche opposizioni) incominciarono ad arrivare alla sede sociale di piazza Fontanella Borghese i primi protesti cambiari per effetti firmati da Marcello Borghese per conto del «Circolo della Caccia».

I protesti si susseguirono a ritmo incalzante sino a raggiungere la cifra complessiva di 56 milioni. Lo statuto del Circolo vieta nel modo più assoluto all'amministrazione del club di emettere cambiali. I dirigenti del circolo decisero allora di condurre una inchiesta al fine di stabilire il perchè di quelle cambiali. Nel giugno scorso si ammalò un «famiglio» del circolo, che dovette subire un intervento chirurgico urgente; quando si trattò di saldare le spese di degenza in clinica l'impiegato scoprì che da oltre 10 anni i suoi contributi, regolarmente trattenuti sul suo stipendio non venivano versati all'Ente di previdenza. Altri accertamenti eseguiti da parte dei dirigenti del circolo portarono alla scoperta che in oltre un decennio 24 milioni di lire, trattenuti al personale, non erano stati versati alla Previdenza sociale. La responsabile dell'ufficio addetto, signora Laura Testoni - La Valle, una bolognese di 53 anni, da poco sposata, e abitante a Roma in un villino in via Marco Polo, fu licenziata in tronco dopo trent'anni di servizio e la sua liquidazione «congelata» a titolo precauzionale.

Nella udienza odierna l'avv. Rocco Sansone ha esibito ai magistrati i libri contabili del circolo. Il giudice Campinni ha ha rinviato il processo al 2 febbraio. Entro il 15 gennaio le parti dovranno presentare alcuni documenti tra cui lo statuto del circolo e le delibere della assemblea che approvarono a suo tempo i bilanci dal 1952 in poi, periodo in cui Marcello Borghese fu consigliere alle finanze del club. Nei termini stabiliti il legale di Laura Testoni - La Valle, avv. Lupoi, dovrà presentare al giudice alcuni documenti contabili.

Anche il rag. Antonio Falelli, supervisore contabile del circolo, assistito dal prof. Carnelutti, sarà sentito dal magistrato prima del 2 febbraio.

LE TAPPE DI «CAMPANILE SERA»

DA OSIMO A CENTO IL TROFEO DEL GIOVEDI'

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 1

«Cento centesi marciarono da Cento...» così potremmo parafrasare la vecchia filastrocca infantile che del resto s'intona perfettamente allo spartito che Campanile Sera fa suonare ogni giovedì dalla sua banda in piazza. Dunque: cento centesi marciarono da Cento per incontrare sul campo di battaglia i campioni di Osimo. Lo scontro è avvenuto, ed Osimo, perpetuando una consuetudine affermatasi negli ultimi tempi, ha consegnato dopo una difesa neppure caparbia, il suo titolo al nemico. Campanile Sera sta dunque diventando una specie di staffetta dove ogni squadra s'accontenta di correre una sola frazione, passando in fretta e furia il bastoncino a chi la insegue. Poco male: Campanile che va, campanile che viene. Oggi dunque è stato il turno di Cento, la bella cittadina dell'Emilia, che non ha avuto molta difficoltà a sbarazzarsi della titolata rivale. L'incertezza della disputa è durata fino a circa metà gioco; poi gli emiliani hanno messo le ali e sono volati incontro alla vittoria.

Ma esaminiamo, in sintesi, le fasi salienti della serata. Domande culturali: arte, letteratura, musica. L'esperta centese (per seminare il panico o compiere azione di disturbo nelle file nemiche Cento aveva inviato due donne in prima fila) si affermava con sufficiente sicurezza e guadagnava il primo punto. Secondo numero: prova collettiva in collegamento con le piazze. Venivano esibiti sette quadri resi incompleti, secondo la moda corrente, dalla sovrapposizione di alcuni velatini. Bisognava indovinare il nome dei rispettivi autori e i mestieri che erano raffigurati nei dipinti. Successo chiaro, anche se abbastanza contrastato, di Osimo, che si portava così a quota tre Ma nella prova successiva, quella dei prezzi, Cento rosicchiava una parte del vantaggio agli avversari, grazie alla valutazione più esatta d'uno dei tre oggetti in palio e precisamente una forma di formaggio. Gli altri due oggetti, una libreria e una poltrona letto, rimanevano ingiudicati essendo la stima dei concorrenti troppo discosta dal prezzo reale. Altro salterello in avanti di Cento nelle domande di attualità e situazione di pareggio: tre a tre.

Era da questo momento che la gara prendeva una svolta decisiva in favore della cittadina emiliana. Il gioco consisteva in questo: sia Osimo che Cento dovevano indovinare il nome di un personaggio misterioso attraverso una serie di domande atte a svelare la sua identità. Ma mentre i campioni non riuscivano a violare il mistero nei termini prestabiliti, gli esperti di Cento azzeccavano in un battibaleno la risposta esatta. Per la cronaca, il personaggio proposto a Osimo era l'impresario teatrale Remigio Paone, quello proposto a Cento il giornalista Ciro Verratti. Il colpo fortunato fruttava ai debuttanti ben tre punti, cosicchè al termine di questo confronto essi potevano insediarsi al comando con un buon margine di scarto.

In cabina le cose si svolgevano in maniera spiccia. Cento rispondeva esattamente a una domanda di carattere cinematografico. Si voleva sapere il nome dei quattro fratelli di Rocco, il film di Visconti, e gli esperti li enumeravano tutti e quattro in fila. Ma un'altra domanda, di taglio grosso, e dello stesso carattere, decretava invece la sonora sconfitta dei campioni, che chiudevano perciò la loro impresa con zero punti all'attivo. Il risultato pertanto era il seguente: Cento sette, Osimo zero. E' da chiedersi se sarà proprio Cento ad avere... cento di questi giorni. Comunque la sua avversaria di giovedì prossimo, Chieri in Piemonte, sta già affilando le armi.

G. B.

Tito Schipa a Budapest

Budapest, 1

L'agenzia M.T.I. annuncia che il tenore italiano Tito Schipa è giunto a Budapest dove insegnerà al locale Conservatorio per sei mesi.

IL PROCESSO A ROMA CONTRO LO ZIO DI WILMA

Rilevate le contraddizioni dei testi contro il Montesi

La tesi dell'avv. Favino e quella della P. C.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

L'avv. Alfonso Favino che difende, insieme al prof. Remo Pannain, Giuseppe Montesi imputato di calunnia nel processo che si celebra dinanzi al tribunale di Roma, ha pronunciato questa mattina una calda e vivace arringa.

Come si ricorderà Giuseppe Montesi nell'agosto del '55 presentò denuncia per falso nei confronti dei suoi ex colleghi di lavoro della tipografia Casciani (Franco Biageti, Leo Leonelli, Lia Brusin e Mario Garzoli) i quali avevano affermato che egli, il pomeriggio del 9 aprile 1953, alle ore 17, in coincidenza con l'ora in cui Wilma Montesi uscì di casa per non farvi più ritorno, abbandonò il posto di lavoro subito dopo aver ricevuto una telefonata dicendo di doversi recare a Ostia (ove appunto si diceva fosse andata Wilma) lasciando interrotto un certo lavoro che dovette essere completato da alcuni suoi colleghi nella serata.

Questo lo poneva al centro di gravi sospetti circa la morte della nipote Wilma; ma Giuseppe Montesi respinse ogni addebito presentando la denuncia di falso nella quale sosteneva di non essersi allontanato dall'ufficio prima della chiusura, che era avvenuta regolarmente alle 20. Ma durante il processo di Venezia fu costretto ad ammettere di essere uscito verso le 17.30 (per cui i suoi ex colleghi lo querelarono per calunnia) e in seguito di ciò fu costretto a presentare il secondo alibi: disse di aver passato quel pomeriggio in compagnia di Rossana Spissu, sorella della sua fidanzata «ufficiale». Con questo il Montesi giustificava anche la sua reticenza nel dare questa versione dei fatti. Rossana Spissu confermò questo alibi; ma la signora Socciarelli con la figlia e il genero, si sono subito dopo presentati a Venezia ove dissero che ricordavano prefettamente quel pomeriggio di quattro anni prima, e che Rossana Spissu era in loro compagnia proprio nel momento in cui sarebbe dovuta stare col Montesi. Cadde quindi il secondo alibi dello «zio Giuseppe» e Rossana Spissu, mentre il suo amante veniva rinviato a giudizio per calunnia, fu imputata di falsa testimonianza. Siamo così giunti al processo di cui oggi si è svolta la ottava udienza nel corso della quale hanno parlato il primo difensore del Montesi, e l'ultimo della parte civile, che si era riservato di pronunciare la propria arringa dopo aver udito la impostazione delle due difese.

Il difensore del Montesi ha impostato la propria arringa soprattutto per ribattere su una particolare affermazione che è riuscito a raggiungere attraverso una approfondita e meticolosa analisi critica delle deposizioni dei testi a carico dell'imputato: l'inattendibilità di tali deposizioni, derivanti dalle continue e palesi contraddizioni e discordanze in cui sono caduti numerosi importanti testimoni, tra i quali figurano persino le parti lese.

L'avv. Favino si è scagliato particolarmente contro Leo Leonelli, del quale ha ribadito le numerose contraddizioni e discordanze. Poi ha parlato del clima di suggestione che si era creato intorno al caso Montesi; ha ricordato quanta gente «più o meno spontaneamente» si è presentata nel corso delle varie istruttorie sul «caso», per fare «rivelazioni» o «confidenze», scaturite «perlomeno» dalla loro immaginazione.

Quindi il difensore del Montesi ha osservato come la Brusin in riferimento alla circostanza che il Montesi «riceveva molte telefonate da donne» disse di aver udito pronunciare durante quelle conversazioni i nomi di Anna Maria, Mariella e aggiunse quello di Wilma, soltanto dopo aver letto i giornali che riportavano le dichiarazioni della domestica della famiglia della sfortunata ragazza, nelle quali era detto che Wilma riceveva spesso telefonate misteriose da uomini.

Dopo l'arringa della difesa durata circa tre ore e mezzo, ha preso la parola l'avv. Pacini. Il difensore di parte civile ha esordito esprimendo il proprio compiacimento per la brillante arringa del difensore della Spissu, avv. Giovannini, nella quale si parlava della impossibilità scientifica di ricordare un normale avvenimento dopo quattro anni. Infatti, ieri l'avv. Giovannini, provando, con una serie di documentazioni e rilievi, che è umanamente impossibile avere una memoria che conservi in un normale cervello un avvenimento comune per quattro anni, ha posto dei seri dubbi sulla attendibilità della testimonianza della signora Socciarelli che ricordava nel 1957, per la prima volta dopo quattro anni, di essere stata in compagnia di Rossana Spissu. L'avv. Pacini, associandosi a questa affermazione, ha detto che, però, lo stesso ragionamento «vale anche per Rossana Spissu, la quale nel '57 ha ricordato con precisione ciò che fece un giorno come un altro di quattro anni prima: e cioè la certezza di essere stata col Montesi».

Quindi l'avv. Pacini è passato a contestare le affermazioni dell'avv. Favino che, secondo il suo parere, si fondano su deduzioni puramente personali, quindi il patrono di P.C. del Biagetti, avviandosi alla conclusione ha chiesto che il Tribunale «nella inevitabile condanna del Montesi per la calunnia, riconosca quelle responsabilità dell'imputato, responsabilità d'altra parte già affermate dal Tribunale di Venezia e confermate dal giudice istruttore nella sentenza di rinvio a giudizio, che derivano dalla sua reticenza continuata, che costituisce una offesa alla Giustizia».

Mario Montini

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Il banditore - 9: La fiera musicale - 9.30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia di B. Canfora, P. Donaggio, Milva - 12: Archi e solisti - 12.20: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale radio - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - 13.30: Le canzoni melodiche - 14: Giornale radio - 15.30: Corso di lingua inglese - 16: Programma per i ragazzi: «Il favoloso '18», romanzo di M. Azzi Grimaldi - 16.30: Complesso Valdambrini - Basso - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - 17.20: Il mondo dell'opera - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto diretto da E. Gracis - 23: Moderni jazz quartet - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Quelli di New Orleans - 10: Specchio magico - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Omaggio a Napoli - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14: Canzonissima cercasi... - 14.05: Motivi di danza - 14.30: Secondo giornale - Concerto in miniatura - 15: Il trio Kingston e i Rebels - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Breve concerto - 16.15: I successi di J. Dorelli - 16.30: Microfono oltre oceano - 17: Album di canzoni - 17.30: Una ribalta per i giovani, nuovi artisti al microfono - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Promemoria per il premio dello ascoltatore: Le canzoni del sorriso, quasi referendum musicale fra lei e lui - 19.20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Mina presenta: Gran gala, panorama di varietà - 21.30: Radionotte - 21.45: Il monte dei matrimoni, documentario di P. Pasini - 22.15: Il giornalino di canzonissima - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Antologia musicale - 12.30: Musica da camera - 12.45: Il virtuosismo vocale - 13: Pagine scelte - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche di Bonporti, Schubert e Roussel - 14.30: Musiche concertanti - 15.15: La sonata a due - 15.45: La sinfonia del '900.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di S. Prokofiev - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di Ch. Cannabich e A. Hasse - 19: Le rivoluzioni francesi del secolo XIX - 19.30: Musiche di E. Toch - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: Bilora, di A. Beolco detto il Ruzzante - 22.10: Segno è immagine, il nuovo libro di Cesare Brandi - 22.40: Musiche di E. Satie, E. Strawinsky, F. Poulenc - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Turismo regionale» - 14.15: Carlo Pacchiori e il suo complesso - 14.40: Gianni Safred alla marimba - 14.55: Archivio italiano di musiche rare - 15.05: Ritratto d'autore: Luigi Candoni - 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina». — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e Notizie finanziarie. — *Programma in rete:* 11: La radio per le scuole: a) «Il bel paese là dove il «sì» suona», «Un notaio alla corte di Federico II», a cura di Guglielmo Valle; b) «La mia casa si chiama Europa» a cura di Antonio Tatti. (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Le grandi fiabe: «I cigni selvatici», Curiosità sportive, cortometraggio - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Personalità, rassegna per la donna - 19.30: Sintonia, lettere alla TV - 19.45: Le facce del problema: l'antiquariato oggi, dibattito a cura di A. Orvieto - 20.30: Telegiornale - 21.05: «Il malato immaginario», tre atti di Molière. Al termine: Telegiornale.

«Il malato immaginario» di Molière è la commedia che la TV trasmette stasera per la serie «I classici del teatro», alle 21.05. Durante la rappresentazione di questo lavoro Molière morì, e certo la sua fine fece da contrappunto macabro al sarcasmo contro la medicina di cui sono interamente pervasi i tre atti i quali si concludono con la sinistra maledizione del dott. Purgone: «Quando sarà malato, lo lascerò morire senza soccorsi. Avrò un bel da dire e un bel da fare: non gli ordinerò nè il più piccol salasso, nè la più piccola purga e gli dirò: crepa, crepa! Ciò ti insegnerà, un'altra volta, a burlarti della Facoltà». Interpreti del Malato immaginario» sono Sergio Tofano ed Elsa Merlini (nella foto).

linea record

CRONACHE SPORTIVE

PER GLI SGARBI RICEVUTI IN AUSTRALIA

Chieste scuse a Drobny e ai tennisti italiani

Non ricevevano i buoni per i pasti - Il caposquadra degli azzurri pubblicamente offeso da Harry Hopman

Melbourne, 1

Poco è mancato che gli italiani Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola dichiarassero «forfait» per la finale del doppio maschile dei campionati di tennis dello Stato di Victoria, che avrà luogo sabato prossimo a Kooyong.

Jaroslav Drobny, «manager» della squadra italiana, si proponeva infatti di ritirare i suoi giuocatori dal torneo dopo aver letto un articolo di Harry Hopman, capitano della squadra australiana di Coppa Davis su un giornale di Melbourne.

Drobny ha avuto un colloquio con il presidente dell'Associazione tennistica dello Stato di Victoria, Roland, e gli ha presentato una protesta ufficiale per l'articolo. Dopo una lunga discussione con Roland, Drobny è tornato sulla decisione cosicchè Sirola e Pietrangeli giuocheranno sabato contro gli australiani Neale Frazer e Roy Emerson.

Hopman ha scritto che Drobny «aveva detto cose prive di senso» nel difendere il ritiro di Pietrangeli contro l'americano Chuck McKinley. Nessun passo ufficioso o ufficiale — ha detto Hopman — è stato fatto per proporre a Pietrangeli di riprendere la disputa dell'incontro. Hopman così continua: «Si è detto che Drobny ha affermato che nessuna attenzione è stata prestata alla sua squadra e che agli italiani non sono stati offerti buoni-pasto fino a che Sirola e Pietrangeli non si sono qualificati per le semifinali. Gli italiani hanno ricevuto le stesse cortesie degli altri giuocatori ospiti...».

Roland, dopo l'incontro con Drobny, ha dichiarato che uno sfortunato errore è avvenuto sulla questione dei buoni-pasto ed ha ammesso anche che un contrattempo non aveva permesso di dare agli italiani dei biglietti omaggio. Tuttavia ha precisato di aver presentato subito le scuse per l'uno e l'altro incidente. «Drobny ha accettato amichevolmente le mie spiegazioni», ha concluso Roland.

Commentando la dichiarazione di Roland, Drobny ha detto: «Essa prova che io non ho detto sciocchezze. Voglio aggiungere che non dovrebbe essere consentito a Hopman, come capitano della squadra australiana di criticare in questo modo un altro caposquadra. Presenterò a tal proposito un rapporto alla Federazione italiana».

Infine il caposquadra americano Freed ha ammesso che si era parlato di far riprendere l'incontro fra Pietrangeli e Mc Kinley, abbandonato da Pietrangeli in segno di protesta, e che gli italiani non hanno preso in considerazione la proposta. Gli americani Barry Mac Kay e Earl Buchholz disputeranno la finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis dello Stato di Victoria. Nelle semifinali, Mac Kay ha eliminato il ventenne britannico Mike Sangster in tre set, mentre Buchholz ha battuto il connazionale Chuck McKinley in cinque set, dopo aver perduto i primi due.

I risultati: Mac Kay (USA) batte Sangster (GB) 6-4, 10-8, 12-10; Buchholz (USA) batte McKinley (USA) 3-6, 5-7, 6-4, 6-1, 6-4.

Al posto di Formigli

Il gen. Lequio eletto presidente della FISE

Roma, 1

La FISE comunica: «Si è riunita ieri a Roma l'annunciata assemblea generale della Federazione italiana sport equestri.

Preso atto della rinuncia del gen. Formigli che non ha ritenuto di aderire alle insistenti richieste dell'elettorato intese a riproporre la sua candidatura, l'assemblea ha proceduto alla nomina ed all'insediamento del gen. Tommaso Lequio di Assaba (che ha riportato 582 voti sui 1119 voti validi) a presidente della Federazione per il quadriennio olimpico 1961-1964.

Ha quindi proceduto alla nomina dei 5 consiglieri che, per la normale rotazione stabilita dalle norme statutarie, sono scaduti dalla carica, nonchè alla nomina del nuovo collegio sindacale. Le rispettive elezioni hanno portato alla nomina dei signori col. Renzo Bonivento, contessa Maria Sole di Campello, marchese Carlo Pallavicino di Ceva, col. Bruno Bruni, gen. Edmondo Zavattari a membri del consiglio direttivo, e dei signori cav. Nicola Farina, conte Enzo Pecori Giraldi, gen. Vincenzo Boccacci (effettivi), conte Carlo Mapelli Mozzi, avv. Antonio Conversi (supplenti) a membri del collegio sindacale.

Dopo l'esame e l'approvazione di alcune modifiche allo statuto federale, l'assemblea ha unanimemente approvato il seguente ordine del giorno: „L'assemblea della FISE approva all'unanimità la relazione del presidente ed il bilancio consuntivo 1959; rivolge un vivo plauso all'opera intelligente ed appassionata svolta dal gen. Francesco Formigli in saggia continuazione di quella iniziata nello stesso quadriennio dal compianto conte Ranieri di Campello, opera che ha portato l'equitazione italiana all'aurea vittoria olimpica; associa nello stesso riconoscente plauso i cavalieri olimpici, il campione del mondo, il campione europeo juniores, i dirigenti sportivi, il segretario generale e tutti coloro, cavalieri o meno, che comunque hanno collaborato al raggiungimento di tante lusinghiere affermazioni; confida che il CONI conceda alla FISE più adeguati mezzi, indispensabili a consolidare le possibilità di rinnovati successi; auspica la indispensabile indipendenza dello sport italiano da ingerenze ad esso estranee; guarda infine con rinnovata fiducia all'avvenire della equitazione italiana, fiducia che trova particolare fondamento nell'azione delle riconosciute scuole di equitazione che hanno già assicurato una valorosa leva di giovani cavalieri che sempre più numerosi dovranno essere nel futuro"».

Il nuovo presidente della FISE, generale di cavalleria Tommaso Lequio di Assaba è nato a Cuneo il 21 ottobre 1893. Il suo passato militare si compendia nelle sue ricompense al valore militare: Ordine militare d'Italia, due medaglie d'argento, due di bronzo, quattro croci di guerra, una promozione per merito di guerra.

Istruttore di equitazione alle scuole di cavalleria dal 1929 al 1932, fu capo del Centro militare per la preparazione alle gare ippiche dal 1939. Dal 1920 al 1935 ha partecipato a 28 Coppe delle Nazioni. Alle Olimpiadi di Anversa nel 1920, conquistò la medaglia d'oro nel Gran Premio salto di ostacoli e nelle successive Olimpiadi di Parigi, nel 1924, quella d'argento nella stessa specialità. Nel 1934 fu decorato di medaglia d'argento al valore atletico.

Membro del consiglio direttivo e del comitato di presidenza della Federazione dalla ripresa del dopoguerra e già ispettore nazionale delle scuole di equitazione riconosciute dalla FISE.

Nel 1959 assunse la carica di direttore del Centro per la preparazione della squadra italiana che partecipò alla prova di concorso completo di equitazione della XVII Olimpiade di Roma, portando i cavalieri italiani ad affermarsi lusinghieramente nella specifica e difficile prova.

Per il rinvio d'una gara

Modifiche al calendario di Serie A e Serie B

Milano, 1

A seguito del rinvio della gara che la Nazionale italiana aveva in calendario il 5 marzo 1961, quale qualificazione per la VII Coppa del mondo, tenendo conto della disposizione della Presidenza federale perchè i campionati di Serie A e B si concludano il 4 giugno '61, lo svolgimento dei gironi di ritorno dei campionati di Lega nazionale resta così modificato:

Serie A: domenica 5 marzo anzichè sospeso, il campionato continuerà con la quinta giornata e proseguirà fino al 16 aprile con la disputa dell'undicesima giornata. Domenica 13 aprile: sarà sospeso per la disputa della partita Italia-Irlanda del Nord (25 aprile); Domenica 30 aprile: riprenderà con la dodicesima giornata e terminerà, senz'altra interruzione il 4 giugno 1961.

Serie B: Domenica 5 marzo le gare già fissate per tale data (5.a giornata), sono rinviate in blocco al 23 aprile e diventano le gare della dodicesima giornata. Il 5 marzo il campionato proseguirà con le gare dell'ex sesta giornata e proseguirà sino al 16 aprile (11.a giornata). Domenica 23 aprile si giocheranno le gare della dodicesima giornata (quelle dell'ex 5.a giornata). Domenica 30 aprile i campionati riprenderanno con gli incontri della 13.a giornata e proseguiranno nelle date del 7, dell'11, nonchè del 14 maggio (giovedì Ascensione). Infine, il 21, il 28 maggio ed il 4 giugno si disputeranno le partite della 17.a, 18.a e 19.a giornata.

PROSSIMO AVVERSARIO DELLA TRIESTINA A VALMAURA

Arriva col rinforzo di Magnini una recluta con galloni: il Prato

Ha 10 punti, quanti i rossoalabardati - Invidiabili le sue condizioni di forma - Più animo che giuoco - Quattro vittorie e due pareggi

L'undicesima giornata riporterà la Triestina sul terreno amico dopo le due trasferte consecutive di Parma e Monza. Sarà quella di domenica la quinta gara interna per gli alabardati che riceveranno sul rettangolo dello stadio di Valmaura il Prato, il quale è reduce dalla vittoria conseguita nel «derby» della... lana contro il Marzotto. Come sia confezionata la stoffa dei... lanieri toscani si vedrà domenica pomeriggio e per il momento basti sapere che il Prato occupa il quinto posto in classifica a pari merito con ben altre cinque squadre, tra cui il suo diretto avversario di domenica, la Triestina. Per una squadra, che al pari della Pro Patria e del Foggia Incedit proviene dalla Serie C, la quota sinora raggiunta è delle più lusinghiere. Infatti, alle spalle dei pratesi militano compagini che erano partite con mire alte, come il Brescia, per non parlare del Marzotto e dell'Alessandria.

Quanto vale la compagine che anni fa era guidata dal nostro Ferruccio Valcareggi? E' un avversario che incute il massimo rispetto: questo in primo luogo. Cresciuto alla scuola del «Rosso di Valmaura», il Prato è una compagine che si batte sempre senza risparmio. Ricordate cosa avvenne in occasione dell'unico incontro disputato tra la Triestina ed il Prato e vinto con largo margine dagli alabardati? In quella circostanza il Prato non accusò i colpi che gli venivano sferrati dalle ondate dei Petris e dei Milani. Quando la sconfitta era irreparabile (sei gol), i pratesi si gettarono al contrattacco e riuscirono a segnare il punto della bandiera. Ma non contenti di ciò si presero una completa rivincita piegando a Prato per 3-0 la squadra che poi doveva riconquistare la promozione alla Serie A.

In secondo luogo la compagine di Cesare Meucci sta attraversando attualmente un periodo favorevole. Sfoggia un ritmo spavaldo e il suo giuoco non lascia tanto tempo agli avversari per... stadiarci sopra; le manovre sono semplici, quasi elementari, ma puntano per direttissima all'obiettivo da raggiungere. Il Prato in questo momento è sorretto da una condizione eccezionale e quasi tutti i suoi uomini attraversano un eccellente periodo di forma. Un avversario quindi per gli uomini di Memo da tenere nella dovuta considerazione, soprattutto se si considerano gli ultimi risultati conseguiti dai toscani.

Vediamoli da vicino questi risultati. All'apertura del campionato il Prato ha stentato a ritrovare il ritmo giusto. Sconfitta esterna a Parma (2-0), pareggio interno col Venezia (1-1), pareggio a Sambenedetto del Tronto (1-1) e sconfitta in casa propria ad opera del Genova (1-0): dopo quattro giornate il Prato era ancora alla ricerca della prima vittoria ed il suo bottino si riduceva a due miseri punti. Non c'era da stare allegri per una compagine proveniente dalla categoria inferiore. I pratesi stavano pagando a duro prezzo lo scotto del loro... secondo noviziato!

Il sole fece la sua ricomparsa soltanto alla quinta giornata, quando i pratesi andarono a conquistare il primo successo stagionale sul campo della Reggiana (3-2). Fu come un fulmine a ciel sereno! Otto giorni dopo veniva liquidata l'Alessandria (2-1), poi un altro passettino falso (pareggio interno col Foggia), indi secca tripletta infilata al Novara. Nella successiva trasferta contro il Catanzaro, il Prato non poteva resistere alla compagine di Piero Pasinati. La serie positiva riprendeva col recentissimo successo a spese del Marzotto, travolto dal ritmo incalzante dei toscani. La squadra ha potuto così inserirsi nella zona centrale della classifica.

Il Prato possiede uno schieramento che non dispone di grandi firme, anzi, ad eccezione del portiere veronese Ghizzardi, tutti gli altri componenti sono quasi degli illustri sconosciuti. Fa eccezione (ma la cosa ha una... anzianità di neppure quarantott'ore) il terzino Magnini, che il Prato si è assicurato in extremis prima della chiusura delle liste di trasferimento di novembre. Il trentaduenne Magnini, ceduto dal Genova, è una figura ben nota in campo nazionale. Ha vestito ventitrè volte la maglia azzurra con ben venti gettoni di presenza nelle file dei «moschettieri». Magnini non è soltanto un nome, è anche una sicurezza ed una... garanzia; il Prato ha indubbiamente fatto un grosso affare che gli permetterà di consolidare il proprio reparto difensivo.

Gli altri componenti la squadra toscana non sono ancora sfiorati dalla notorietà, ma non si tratta di un difetto. La squadra di Meucci infatti s'appoggia principalmente al giuoco di assieme, formando un blocco sufficientemente omogeneo. Scompaiono così talune pecche esistenti tra i componenti dell'undici laniero ed i vari Baruffi, Nattino, Magi, Moradei, Leonardi, Dell'Agnolo possono fare la loro brava figura senza possedere qualità eccezionali.

Il Prato, nel corso della passata campagna dei trasferimenti, non ha fatto grossi colpi: due sono state le partenze oltre alla scissione del contratto con un giuocatore di secondo piano, sette gli arrivi. Si è badato a rinforzare la squadra dando fiducia agli uomini che vinsero il campionato di Serie C. Vi sono stati inseriti il portiere Ghizzardi del Verona, il laterale Magi della Fiorentina, gli attaccanti Dell'Agnolo e Fiaschi della Fiorentina, Baruffi del Verona, Leonardi della Roma e Grabesu della Sampdoria. Poi il colpo... novembrino di Magnini.

Con questo ultimo arrivo il Prato ha creato le premesse per darsi una salda retroguardia. Sino a ieri i difensori avevano incassate tante reti quante ne avevano marcate gli attaccanti (12): il rinforzo tende a evitare che le fatiche degli attaccanti vengano frustrate dai difensori. Il debutto di Magnini a Trieste sarà uno fra i tanti motivi salienti dell'incontro che la Triestina si appresta a fare col Prato.

La Coppa Disciplina

Udinese e Parma comandano le classifiche

Milano, 1

In base alle decisioni adottate dalla commissione giudicante della Lega nazionale della FIGC, a tutto il 30 novembre, esclusa la gara di recupero Napoli-Fiorentina disputata a tale data, la classifica provvisoria della Coppa Disciplina per la Serie A è la seguente: Udinese punti 2, Fiorentina 3, Milan e Sampdoria 5, Juventus 6, Catania 7, Roma 8, Lecco e Spal 11, Bologna e Internazionale 13, Atalante e Lanerossi Vic. 14, Lazio 16, Padova 17, Napoli 22, Torino 26, Bari 27.

Quella della Serie B è la seguente: Parma punti 4, Brescia e Reggiana 6, Como e Messina 8, Novara 9, Prato, Pro Patria e Venezia 10, Genoa e OZO Mantova 11, Sambenedettese 13, Triestina 14, Alessandria 15, Marzotto e Palermo 16, Simmenthal Monza 18, Foggia Incedit 21, Verona Hellas 23, Catanzaro 24.

LE SQUADRE GIULIANE E LA «SERIE D»

Eccezionale l'importanza dell'incontro Vittorio-CRDA

Tra i monfalconesi esordiscono Medeot e Rumich
Alla prova il Pro Gorizia sul campo di Mirandola

Protagonisti di notevole interesse nel decimo capitolo delle Serie «D» saranno proprio le due squadre che guidano la classifica: il Vittorio Veneto e il CRDA Monfalcone. Due avversari di classe che lotteranno fino allo stremo: il primo per mantenere incontrastato il comando e possibilmente operare un allungo: il secondo per portarsi all'altezza dei rivali. Per tali motivi antagonistici e di naturale ambizione l'incontro si presenta già nelle previsioni molto avvincente. Il Vittorio Veneto parte con l'elemento positivo del fattore campo che finora gli è stato sempre propizio, non per questo può ritenersi con le spalle al sicuro. Forse proprio il CRDA Monfalcone potrà toglierli anche il primato d'imbattibilità sul proprio terreno.

D'altra parte la squadra veneta che ha due punti di vantaggio sui monfalconesi ha marciato sempre speditamente ed in una sola circostanza ha accusato un leggero sbandamento; si è trattato del pareggio interno impostole dal Pro Mogliano, quando i goleador del campionato, da Manzardo a Padovani e Collazzuol rimasero a bocca asciutta. La cosa risale a quindici giorni fa, poi è venuta la smentita di domenica scorsa con un Vittorio Veneto vittorioso sul campo neutro di Mestre nei confronti della Miranese. Il CRDA invece è una squadra dagli alti e bassi: vince in trasferta, non riesce ad imporsi con autorità sul terreno di casa, ove deve affrontare squadre con le difese abbondantemente arroccate nella loro zona. Il catenaccio sta diventando per i giuliani la vera bestia nera che ostacola i loro programmi ed i loro propositi, lasciando visibili segni negativi in classifica. Ora il CRDA giuocherà in trasferta e chi dovrà attaccare sarà il quintetto di punta... atomico del Vittorio Veneto. I monfalconesi prediligono questo schema di giuoco, avendo dimostrato — e non solo una volta nel corso di questo campionato — delle buone attitudini al contrattacco.

Per l'atteso «match» di Vittorio Veneto, il CRDA promette grandi cose, prima fra tutte l'inclusione di nuove pedine nello schieramento tipo. La volta passata, in occasione della partita interna con la Mirandolese, ha fatto l'esordio stra Piemonte, rientrata ai panelle file cantierine l'ala sinitri lidi dopo una serie di strane quanto misteriose peregrinazioni. Domenica si potrebbe verificare l'esordio stagionale di ben due figlioli prodighi: alludiamo al portiere Rumich, ma soprattutto alla mezz'ala ambidestra Medeot. Entrambi cresciuti nelle file monfalconesi, ad un certo punto hanno preso il volo in cerca di... gloria. Rumich ha vestito la maglia rossoalabardata con alterna fortuna, Medeot, dopo quattro anni di permanenza nell'Udinese, era passato all'inizio della stagione al Venezia, ove ha militato sino a poche settimane fa.

Alla chiusura delle liste di trasferimento di novembre sia Rumich che Medeot sono andati a rinforzare le file monfalconesi. Sono indubbiamente due pedine preziose e specie la presenza di Medeot dovrebbe essere di garanzia essendo egli un giuocatore abbastanza abile nel coordinare il giuoco di centro campo. Un uomo dalle idee chiare in questo settore dello schieramento mancava alla squadra monfalconese; con Medeot ora dovrebbero venir risolti tutti i problemi. A Vittorio Veneto si vedrà quanto valgono gli ultimi nuovi arrivati, la cui presenza in campo, specie per quanto riguarda la mezz'ala, potrebbe mutare completamente il volto alla compagine di Zelesnich.

LA 10.a GIORNATA
Argentana - Libertas Correggio
Cervia - Rovereto
Vitt. Veneto-CRDA Monfalcone
Mirandolese - Pro Gorizia
Moglia - Imolese
Portogruaro - Trento
Pro Mogliano - Miranese
San Donà - Belluno
Schio - Merano

Davanti all'importanza della partita di Vittorio Veneto tutti gli altri incontri vengono a scadere in fatto di curiosità. Alcune gare però, come quella di Cervia, Moglia, San Donà e Portogruaro possiedono i requisiti per tener desta l'attenzione. In tutte queste partite saranno chiamate alla ribalta squadre che cercano di inserirsi o conservare la posizione di vantaggio nella classifica alle spalle del tandem di testa. In particolare la trasferta del Trento sarà seguita con interesse. Al «Mecchia» di Portogruaro i trentini dovranno dare una conferma delle loro soddisfacenti condizioni di forma, messe così brillantemente in luce con la netta vittoria sul San Donà. Per il Portogruaro lo scoglio da superare sarà dei più difficili; la tradizione comunque vuole che trentini e portogruaresi siano all'altezza della loro fama nell'annuale competizione al «Mecchia».

I goriziani saranno in Emilia, ospiti della Mirandolese, che non attende altro che l'arrivo dei giuliani per dar fuoco alle polveri e dimostrare di essere una squadra di rango superiore. Per il Pro Gorizia, che sta attraversando un periodo affatto felice, la trasferta sarà alquanto insidiosa. E' da augurarsi che la compagine isontina non accusi nuovi scompensi dopo la bruciante sconfitta subita ad opera del Moglia. Per gli uomini di Vecchiet i problemi sono tanti da risolvere, ma il principale e fondamentale in questo momento è quello di natura psicologica. Se la squadra ritroverà la fiducia nei propri mezzi riuscirà a disincagliarsi dalla critica posizione in cui è piombata dopo gli ultimi rovesci. Per resistere alla Mirandolese i goriziani dovranno battersi come a Schio, ove conquistarono il primo (ed unico) punto della stagione in trasferta.

B. I.

Flamini sostituisce Bernardini alla Lazio

Roma, 1

La Lazio ha cambiato questa mattina direzione tecnica, sostituendo Fulvio Bernardini con Enrico Flamini, attuale allenatore delle squadre minori biancoazzurre. Questi è stato presentato stamane ai giuocatori.

Quanto a Bernardini, questi ha avuto questa mattina un colloquio con il commissario laziale, dott. Tessarolo, al quale ha rimesso il suo mandato. Bernardini è stato destinato ad un altro incarico, non ancora precisato.

Flamini è noto negli ambienti calcistici romani, per aver giuocato parecchi anni nella Lazio come mezz'ala.

Bernardini al termine del colloquio è apparso sereno e si è congedato cordialmente da Tessarolo. L'ex allenatore ha così commentato il suo esonero «Non sarebbe stato logico che dopo la sostituzione dei vecchi dirigenti io fossi rimasto al mio posto: ho sbagliato come loro. Comunque in futuro allenerò solo squadre formate di undici campioni». Per quanto riguarda Flamini, sembra che la sua «promozione» ad allenatore della prima squadra sia da considerarsi provvisoria in attesa di trovare un tecnico disposto ad assumere le redini della compagine.

FINITE LE ORE FACILI NEL BASKET

A Pesaro primo ostacolo sulla strada dei campioni

La Ginnastica a Roma contro la Stella Azzurra
Tutte fuori Trieste le gare del torneo femminile

Quasi monotoni e sollevando scarso interesse, si sgranano regolarmente i turni dei massimi campionati cestistici. Le squadre migliori dominano dall'alto della loro superiorità tecnica ed organizzativa tutte le altre squadre partecipanti al torneo maschile di Prima Serie ed a quello femminile unificato. Simmenthal, Ignis e Virtus guidano sempre la classifica, avendo superato fino ad oggi tutti gli ostacoli che hanno avuto davanti. Soltanto i pesaresi del Lanco riescono a non perdere di vista le tre «grandi» e con una di esse, il Simmenthal, dovrà proprio domenica battersi sul proprio campo.

I milanesi, che hanno nuovamente Riminucci con un ginocchio in disordine e non possono contare sull'infortunato Gamba, non nascondono le preoccupazioni che procura loro la ormai imminete trasferta sull'Adriatico, alla quale farà seguito, a distanza di soli tre giorni, la partita casalinga con la Ignis di Varese. In questo momento il dott. Bogoncelli starà rimpiangendo la cessione di Cescutti al Lanco, dove ormai ha preso il posto del non dimenticato «reuccio» Riminucci. Il confronto fra questi due giocatori sarà uno spettacolo a parte nel grande scontro per il quale è veramente difficile poter fare un pronostico. E' detto comune che «la Simmenthal non ha mai perduto un incontro importante» e l'incontro di domenica ha in questo momento un interesse assolutamente eccezionale, anche perchè esso coincide con le partite piuttosto facili dell'Ignis e della Virtus.

I varesini giuocheranno nella loro piccola palestra con la squadra della Lazio, che non può certo pensare di poter impressionare gli uomini di Garbosi. I bolognesi dal canto loro dovranno vedersela con la Libertas di Livorno, ed anche in questo caso non ci possono essere dubbi sul nome della squadra vincente.

Oltre alla Lazio ed al Livorno, anche la Ginnastica Triestina dovrà giuocare in trasferta e precisamente a Roma, ospite della Stella Azzurra. La squadra di Costanzo, reduce da una brutta scopola ricevuta in quel di Biella è ansiosa di potersi rifare a spese dei malcapitati triestini. Questi ultimi, dopo aver dato l'impressione contro il Petrarca di poter conseguire il primo successo della stagione, hanno dovuto successivamente cedere di fronte alla potente riscossa padovana. Anche per questa trasferta il pronostico è avverso a Damiani ed ai suoi compagni per i quali l'incontro potrebbe essere considerato di preparazione per quello non impossibile che saranno chiamati a disputare l'8 dicembre al Palazzo dello Sport ospite la squadra biellese.

IL PROGRAMMA

PRIMA SERIE MASCHILE (Settima giornata)
Lanco - Simmenthal
Ignis - Lazio
Virtus - Lib. Livorno
Petrarca - Gira
Stella Azzurra - Ginn. Triestina
Lib. Biella - Fonte Levissima

CAMPIONATO FEMMINILE (Quarta giornata)
UCSI Venezia - Circolo Marina
Portorico Vicenza - Ginnastica
Udinese - Hausbrandt
Riposa: Julia

Tre delle quattro squadre triestine partecipanti al campionato femminile unificato giuocheranno in trasferta, mentre la quarta, la Julia, osserverà il prescritto turno di riposo. Per l'Hausbrandt, ospite dell'Udinese, nessunissima speranza, tenuto anche conto che fra le friulane tornerà a giocare anche Licia Bradamante, che ha nuovamente rinviato la data del suo ritiro dallo sport preferito. Anche per il Circolo Marina Mercantile sono poche le probabilità di successo a Venezia, mentre la Ginnastica supererà con facilità il non temibile ostacolo del Portorico di Vicenza.

Dovrebbe iniziare anche il campionato maschile di Serie A, ma fino a questo momento non abbiamo ancora potuto prendere visione dei calendari, ai quali sono interessati il Don Bosco di Trieste, la Safog e l'Unione Ginnastica di Gorizia e l'Udinese.

M. V.

Esordisce il «Don Bosco»

Per il campionato di Serie A maschile di pallacanestro, che inizia domenica, il Don Bosco ha avuto in calendario una partita casalinga. La squadra di Pistrin si misurerà con la Virtus Imola nella palestra di via della Valle (inizio ore 11.30). La formazione base comprende i cestisti dello scorso campionato, con l'aggiunta di qualche giovane elemento. Sarà momentaneamente indisponibile Ravalico, ritornato ammalato da un viaggio per mare, per cui i salesiani si schiereranno con i seguenti elementi: Scabini, Turcinovich, Sartori, Rak, Monti, Pistrin, Ciak, De Ponte, Cuccari.

Non più segreta la designazione degli arbitri di pallacanestro

Roma, 1

Il Consiglio direttivo della Federazione di pallacanestro nella sua ultima riunione ha deliberato, su iniziativa del prof. Scuri, di comunicare i nomi degli arbitri designati per gli incontri della Prima Serie, il sabato precedente gli incontri stessi. In ossequio a questa delibera, la Federazione sabato prossimo renderà noti i nomi degli arbitri che dirigeranno gli incontri in programma nella settima giornata di andata del campionato.

Legge e opportunità

Folchi risponde alla interrogazione sul CONI

Roma, 1

Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Folchi ha così risposto all'interrogazione degli on.li Agosta, Amatucci, Simonacci ed altri deputati d.c., in ordine alla convocazione del Consiglio nazionale del CONI del 28 novembre scorso: «L'interrogazione — osserva l'on. Folchi — fa riferimento a due distinti ordini di considerazioni, sotto il profilo giuridico e quello dell'opportunità a proposito della decisione adottata di procedere alla designazione del presidente e alla elezione dei vicepresidenti e della giunta per il prossimo quadriennio.

«Pur riconoscendo la rilevanza dell'atto tendente ad assicurare all'Ente gli organi direttivi attraverso principalmente la designazione del presidente — scrive il Ministro — non sembra che su di un piano di stretto rigore giuridico possa contestarsi la validità del provvedimento.

«Diverso poteva essere invece l'apprezzamento sul piano della regola democratica e della opportunità amministrativa circa la convocazione disposta dai dirigenti del CONI.

«Sta di fatto — aggiunge l'on. Folchi — che delle 31 Federazioni affiliate al CONI, sei soltanto avevano regolarmente rinnovato le cariche statutarie prima del 28 novembre e che la più gran parte di essere avrebbe ottemperato all'adempimento di tale obbligo entro il 31 marzo del 1961, sicchè, procrastinando di qualche mese designazioni ed elezioni, i nuovi massimi organi del CONI avrebbero potuto conseguire un più sicuro conforto di suffragio e di prestigio. E tale suo avviso il Ministro, della cui competenza, in base alla legislazione vigente, gli onorevoli interroganti conoscono i limiti, non mancò di fare tempestivamente conoscere.

«E' da ritenere — conclude il Ministro — che nella non procrastinabile messa a punto delle norme idonee a dare una compiuta disciplina all'attività del Comitato olimpico nazionale italiano, il problema di una migliore definizione delle modalità e delle procedure inerenti anche in ordine di tempo alle elezioni degli organi direttivi delle Federazioni e del CONI, trovi appropriata soluzione».

Un calciatore interdetto

Firenze, 1

La Lega Nazionale semiprofessionisti ha disposto — per la Serie D — il ritiro definitivo della tessera di giocatore a Luigi Zambaiti (del «Leffe») per avere aggredito l'arbitro durante la gara.

Con il Ponziana a S. Canciano. In occasione della partita che i giuocatori biancocelesti disputeranno domenica prossima a San Canciano d'Isonzo, il C. S. Ponziana organizza una gita con autopullman, con partenza dalla sede sociale alle ore 12.30. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria, via Ponziana 21, dalle 18 alle 20.

CAMPIONATO DI CALCIO DELLE RISERVE

Interrotta per la nebbia la gara Padova-Triestina (0-0)

Alcune spettacolose parate di De Min

Padova, 1

Dopo il primo tempo le due squadre si accingevano a schierarsi per la ripresa quando l'arbitro, d'accordo con i due capitani, decideva di sospendere l'incontro per la nebbia. Fino a quel momento i due undici si trovavano in parità nonostante le buone occasioni avute da entrambi gli attacchi. Già al 40' del primo tempo il caposquadra del Padova, Agnoletto, invitava l'arbitro a constatare le condizioni di visibilità ma proprio in quel momento si verificava una lieve schiarita. Poi la nebbia si è infittita tanto che il direttore di gara decideva la sospensione proprio all'entrata in campo delle due compagini per il secondo tempo.

Nei 45 minuti di giuoco sia i biancoscudati che gli alabardati si sono impegnati a fondo ma le reti sono state salvate per la bravura dei due portieri. De Min poi è stato applaudito per alcuni interventi spettacolari sui piedi degli attaccanti avversari. La difesa triestina è apparsa bene impostata specialmente in Simoni e Marangon; inesauribile pure il lavoro di interdizione e di rilancio di Cossar e Modolo. All'attacco ottime cose si sono viste da Sauer e Gregori e le loro azioni hanno avuto sempre il marchio della pericolosità. Dei Padova si può dire che i migliori sono stati Lampredi e Secco, Tortul e Tonello.

All'8' cross di Agnoletto; Petranzan, libero, manda la palla a Tonello, cui cui piedi si butta De Min, evitando una sicura rete. All'11' Trevisan fa partire un bolide ma la gamba di un difensore patavino evita il peggio. Al 17' è Gregori che impegna Canton e al 21' Fornasaris sbaglia da due passi. Le azioni si susseguono alterne. Da segnalare un tiro di Bartoli sbagliato di poco e una cannonata di Tortul bloccata in due tempi da De Min. Null'altro da segnalare in questi minuti se non un'ammonizione a Modolo per un presunto fallo su Tortul.

PADOVA: Canton; Secco, Tommasin; Rinaldi, Lampredi, Carantini; Agnoletto, Petranzan, Tonello, Tortul, Tevecchi. TRIESTINA: De Min; Cordioli, Simoni; Modolo, Marangon, Cossar; Sauer, Gregori, Bartoli, Trevisan, Fornasaris. ARBITRO: Bin di Treviso.

Rivière non correrà nella stagione 1961

Milano, 1

Il primatista dell'ora senza allenatori Roger Rivière, attualmente convalescente della frattura riportata al Giro di Francia, è giunto nel tardo pomeriggio a Milano, proveniente da St. Etienne.

L'ex campione del mondo dell'inseguimento, ch'è arrivato in auto assieme alla moglie, si tratterrà alcuni giorni in Italia. Al suo arrivo ha confermato che non prenderà la licenza di corridore nel 1961. Egli lamenta sempre dolori all'anca e alla gamba infortunata e soffre di insonnia. La trasferta italiana dei coniugi Rivière ha scopo turistico. E' probabile comunque che il campione intenda farsi visitare da qualche clinico italiano.

Riunione di boxe rinviata

La squadra dell'Odred Club di Lubiana ha chiesto un breve rinvio della riunione pugilistica annunciata per il giorno 3 corr., essendo per alcuni giorni chiusi gli uffici per le feste della Repubblica jugoslava.

Il trotto a Montebello

Domani corse

Trotto a Montebello domani e domenica. Il convegno feriale potrà contare su sette corse delle quali due di velocità, riservate alla classe massima. Nel Premio dei Diamanti risultano iscritti: Zuccherino, Ulterius, Gigetto, Stelliano, Galatone, Tindari, Niccolino, Tulipone, Bolide, Fremente a metri 1680; Diletto, Ozzano, Ghiottone, Cantastorie a metri 1700. Il Premio dei Topazi invece si disputerà alla pari; tutti a metri 1660 i concorrenti che prenderanno la rincorsa dietro all'«autostart». Ecco il campo: Caracalla, Dixon, Grimilda, Latisana, Guiderdone, Dente di Leone, Chinuccia, Quamquam, Galatone, Neopiave, Zaratea e Suliano.

Bassa la quota «Tris»

A Firenze: Esotico batte Raspone e Alfiere

Firenze, 1

Dopo un giro Esotico, con un velocissimo scatto, scalzava Natrio dal comando nel Premio Monte Falterone, al centro del programma di trotto alle Mulina, prescelto anche come corsa «Tris» della settimana, per guidare davanti al gruppo ben riunito. Ai 600 finali si faceva luce Raspone che però non riusciva ad inquietare il battistrada che si staccava netto vincitore davanti allo stesso Raspone e Alfiere.

Premio Monte Falterona (L. 400.000, m. 2.060): 1) Esotico (Gc. Baldi), Scuderia Checco, al km. 1.25; 2) Raspone, 3) Alfiere, 4) Spino. N.P.: Catalogna, Natrio, Abate, Amoroso, Moka, Boccadoro, Ferdinando, Bariddi, Antipasto. Tot.: 22, 11, 19, 21 (80). Combinazione vincente tris: 9, 7, 1. Quota tris: lire 19.925.

Le altre corse sono state vinte da Hivi, Arat, Ilio, Pinasca, Boys, Elmira, Falcuccio.

L'E.N.A.L. PALLACANESTRO SI RIVOLGE AL PRESIDENTE FEDERALE

Reclamo tendente a invalidare l'assemblea regionale del basket

L'ENAL Pallacanestro, che è stato escluso dall'assemblea delle società giuliane per una irregolarità formale della delega presentata, ha inviato un lungo ricorso al presidente della Federazione, dott. Scuri, inviandone copia per conoscenza al presidente del comitato giuliano, ing. Avon ed al vicedelegato del CONI, Cotterle, che è stato presidente dell'assemblea in parola.

Nella lunga esposizione, i dirigenti dell'ENAL rifanno tutta la storia della questione che ha avuto motivo dalla diversità grafica della firma del dott. Mari, segretario della società, risultante sulla scheda di riaffiliazione e sulla delega rilasciata al signor Frizzati. Essi si richiamano anche agli statuti della loro società per attestare la facoltà del segretario di firmare la delega stessa, ricordando inoltre la attività svolta nel campo agonistico ed organizzativo dalla Pallacanestro ENAL. In conclusione, la società non riconosce valido il motivo dell'esclusione dall'assemblea, nè riconosce la prerogativa dell'assemblea di deliberare in merito.

Siamo della opinione che soltanto nella conclusione la protesta abbia torto, in quanto è appunto una prerogativa della assemblea il giudizio sui casi che la commissione di verifica dei poteri non si sente di risolvere da sola. Per la sostanza della questione, l'ENAL ha tutte le ragioni e torto le società consorelle, che per una questione burocratica-formale hanno privato l'ENAL di un diritto che la società si era abbondantemente guadagnato sui campi e nelle palestre.

Il campionato di boccine

La terza giornata del campionato provinciale di boccine a singolo indetto dall'ENAL e organizzato dal Circolo Marina Mercantile, ha registrato due grosse sorprese. I giovani Carlini e Culot hanno battuto contro ogni pronostico rispettivamente Nussa per 31 a 11 e De Boni per 31 a 22. Questi gli altri risultati: Bonivento R. b. Popovich 31 a 6; Piccini b. Cassoni 31 a 11.

Oggi, sempre nelle sale del Circolo Marina Mercantile di via Rossini n. 6, verrà giocata la prima giornata dei ricuperi che vedrà impegnati alle ore 18.40 Drioli - Fragiacomo, alle 19.40 Cassoni-Sauli; alle 20.15 Abrami-Naccari; e alle 21, Lelli-Zorzi.

I proprietari di cavalli ricevuti da Salari

Roma, 1

I rappresentanti della Unione nazionale proprietari cavalli trottatori e dell'Associazione nazionale allevatori, nelle persone del conte Orsi-Mangelli, avv. Spagnolo, dott. Cacciari, ing. Grassetto, dott. Aphel, sono stati ricevuti dal Sottosegretario all'Agricoltura Salari, al quale hanno esposto la situazione dell'ippica in relazione alla soluzione dei determinanti problemi del settore. Lo on. Salari ha assicurato il suo interessamento.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FERMENTO NELL'AMERICA LATINA PER LA SOBILLAZIONE DI CUBA

A Caracas si continua a sparare e la guerriglia infuria nell'Honduras

Le Forze armate di Fidel Castro sempre più impegnate contro l'azione dei terroristi - Legge marziale a Haiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Caracas, 1

Tutto il fronte dell'America Latina è in movimento: sette Stati (Venezuela, Argentina, Nicaragua, Guatemala, Honduras, Haiti, Costarica) sono sotto leggi eccezionali e controllo militare. Nelle strade di Caracas continuano le schermaglie fra elementi di sinistra, per la maggior parte studenti, e gli uomini della polizia e dell'esercito: si odono a intermittenza le secche detonazioni dei fucili, e le esplosioni delle «bottiglie Molotov».

Mentre i duecento universitari di sinistra resistono asserragliati nell'ateneo, disordini si verificano in altre città del Venezuela: Maracaibo, Barquisimeto, Muturin, Portuguesa, Pierto la Cruz e San Juan de los Morros. Il Presidente Betancourt ha affidato il comando della polizia ad un funzionario molto esperto ed ha nominato un nuovo Viceministro degli Interni nella persona di Carlos Andrez Perez, abilissimo nel combattere le attività sovversive.

La polizia ha sequestrato radio trasmittenti e armi nelle case di due cittadini di Caracas. Gli agenti sono penetrati negli uffici di un'organizzazione di sinistra, nella zona centrale della capitale, ed hanno sequestrato considerevoli quantità di manifestini di propaganda. Un'altra irruzione nella Scuola superiore «Andres Bello» ha fruttato la scoperta di trecento «bottiglie Molotov».

L'atmosfera di tensione che caratterizza il Venezuela si era estesa ieri in parte all'Argentina dove due gruppi di partigiani dell'ex dittatore Peron avevano attaccato le guarnigioni militari di Rosario (dove due ufficiali e due soldati sono caduti in combattimento e altri due ufficiali sono rimasti feriti) e di Tartagal. Notizie da Buenos Aires segnalano che i capi dell'abortito tentativo rivoluzionario peronista sono morti, o sono fuggiti o sono stati arrestati. L'ex generale Miguel Iniguez, che ha guidato il principale attacco nella città di Rosario è giunto in aereo nel Paraguay con un leader sindacalista peronista e con un ufficiale subalterno. Il colonnello nella riserva Julio A. Barredo, capo di Stato Maggiore di Iniguez è morto durante il combattimento per impadronirsi della caserma dell'11.o Fanteria. Il colonnello in pensione Augusto Escudes è stato arrestato.

Un grave attentato è stato perpetrato stamane nella località di Avellaneda, considerata una cittadella del peronismo, a cinque chilometri da Buenos Aires. Un gruppo armato è penetrato nella stazione elettrica sotterranea della compagnia ferroviaria «Roca» e, dopo avere immobilizzato il personale, vi ha deposto una bomba. Gravi danni sono stati provocati dall'esplosione dell'ordigno e per molte ore il traffico ferroviario è rimasto interrotto. Nel resto dell'Argentina regna oggi la calma. Le misure di sicurezza prese la notte scorsa in seguito al tentativo di rivolta a Rosario sono state annullate questa mattina. Nella città sono stati operati molti arresti.

Lungo la frontiera del Guatemala e del Nicaragua con lo Honduras l'esercito di questo Paese è impegnato in continue guerriglie contro gli elementi che, oltrepassato clandestinamente il confine, sperano di potersi organizzare, nell'Honduras, al fine di scagliare un attacco ai due Paesi vicini. L'esercito è mobilitato ad Haiti dove vige la legge marziale da quando uno sciopero degli studenti, su scala nazionale, aveva fatto temere al Governo un'azione diretta a rovesciare gli attuali dirigenti politici. Anche i movimenti di Haiti sono «prefabbricati» a Cuba. Pure la Costarica è impegnata nella stessa lotta dell'Honduras contro i guerriglieri che tentano di utilizzare il territorio costaricano come base di attacco contro Nicaragua e Guatemala.

Cuba è dunque la «centrale» che sprigiona l'elettricità nella America Latina. Il Governo e le forze armate della Repubblica di Fidel Castro sono a loro volta duramente impegnati contro l'azione sempre più audace, sempre più intensa dei terroristi: dall'inizio di questa settimana a oggi più di cinquanta bombe sono esplose nel centro dell'Avana. Una, esplosa la scorsa notte in una centrale elettrica sotterranea, ha semiparalizzato il traffico nella zona commerciale della capitale e fatto piombare il porto in un buio completo. Al Palazzo del Governo si è fatto uso, per la illuminazione, di gruppi elettrogeni.

Quattordici persone sono rimaste ferite in seguito al deragliamento, nei pressi di Santa Clara, dell'espresso Avana-Santiago. Da fonte governativa si apprende che l'incidente ha, con ogni probabilità, alla base l'azione di sabotaggio da parte di elementi anti-Castro. Il movimento clandestino del «30 novembre» ha fatto sentire la sua mano anche in altre province di Cuba. A Matanzas sono stati sabotati gli impianti per la lavorazione dello zucchero e altri atti ostili sono stati in altre località.

U. P. I.

DEBRÉ E LA FORZA D'URTO NUCLEARE

Chiesta la fiducia all'Assemblea francese

Nettamente antigollista l'atmosfera del congresso che gli indipendenti tengono attualmente a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Il Primo Ministro francese Michel Debré ha posto oggi la questione di fiducia all'Assemblea nazionale per l'adozione in terza lettura del progetto di forza d'urto nucleare francese.

Fino a oggi un solo partito è in piena attività politica in vista del referendum ed è il partito indipendente che tiene il suo congresso a Parigi. L'atmosfera di tale riunione è drammaticamente antigollista e pare che spesso il nome di De Gaulle sia stato fischiato dai congressisti la cui maggioranza si orienta verso la politica di integrazione per quanto concerne l'avvenire dell'Algeria. Non sarebbe da stupirsi se la mozione finale del Congresso invitasse i seguaci del partito a votare «no» al referendum.

Ad ogni modo il primo «no» netto e deciso è stato detto oggi: quello del partito comunista che ha già cominciato la sua campagna ostile al referendum gollista che appare come un plebiscito, cioè come una nuova prova della «democrazia diretta» che piace a De Gaulle. Un forte attacco alla politica internazionale del Capo dello Stato, è stato scatenato allo stesso congresso indipendente dal gen. Valluy che fu per molto tempo comandante del centro Europa nella NATO. Valluy ha detto che «la forza di dissuasione proposta ai francesi non esiste; uno degli strumenti che debbono servire da veicolo delle atomiche è già superato: l'aereo «Mirage IV» non è un apparecchio da forza di dissuasione totale». E applauditissimo, Valluy ha concluso: «Bisognerebbe accogliere favorevolmente il progetto di forza di dissuasione europea proposto dal generale Nordstad».

Alla stessa ora, Norstad parlava del suo progetto all'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO).

S. T.

LA VISITA DEL MINISTRO DELLA DIFESA IN GERMANIA

Cordiale incontro a Bonn fra Andreotti e Strauss

Esaminata la produzione coordinata dell'aereo «F 104 G»

Bonn, 1

Il colloquio tra il Ministro italiano della Difesa on. Andreotti e il Ministro Federale Strauss ha avuto termine alle ore 13.10, protraendosi per quaranta minuti oltre il previsto.

Al suo arrivo, il Ministro Andreotti era stato ricevuto, dinanzi all'edificio del Ministero federale della Difesa, dall'Ispettore della Luftwaffe generale Kammhuber. Una compagnia d'onore della Luftwaffe, con banda, ha reso il saluto agli ospiti italiani. L'on. Andreotti era accompagnato dalla delegazione militare proveniente da Roma e dagli addetti militari della Ambasciata italiana a Bonn.

Al colloquio ha partecipato, da parte tedesca, accanto al Ministro Strauss, il generale di Brigata Artur Paul.

L'agenzia di stampa federale lascia ritenere che uno degli argomenti di conversazione tra i due Ministri sia stato costituito dal problema dei depositi della Bundeswerh, considerato nel quadro di un «sistema logistico integrato della N.A. T.O.». Su questo particolare tema si intratterranno tutti i Ministri della Difesa della NATO nella prossima conferenza di Parigi.

L'incontro Andreotti - Strauss era stabilito da tempo ed era stato rimandato per ritardi dovuti a motivi di varia natura. Al colloquio hanno partecipato anche ufficiali superiori italiani e tedeschi.

Nel corso del colloquio, che ha impegnato tutta la mattina, sono stati trattati molteplici problemi di interesse comune, per la collaborazione dei due paesi, anche in preparazione alla prossima riunione dei Ministri della NATO, che avrà luogo a Parigi dal 16 al 18 dicembre.

Dopo un ampio scambio di vedute sulla situazione politico-militare in generale, quale è venuta a modificarsi in base ai recenti sviluppi della politica mondiale, i due Ministri si sono trovati d'accordo sulle linee generali dell'atteggiamento da tenere sui problemi militari dell'alleanza.

Circa la questione più importante del colloquio, cioè quella che riguarda il programma di produzione coordinata europea dell'aereo «F 104 G» è stato fatto un ampio esame delle esigenze militari, che sono associate strettamente a quelle dell'industria e del lavoro nazionali.

Sono state al riguardo definite le linee generali per la coproduzione delle cellule, dei motori e delle altre attrezzature tecniche dei velivoli, coproduzione che, come è noto, è concordata con altri Paesi europei in collaborazione con gli Stati Uniti d'America.

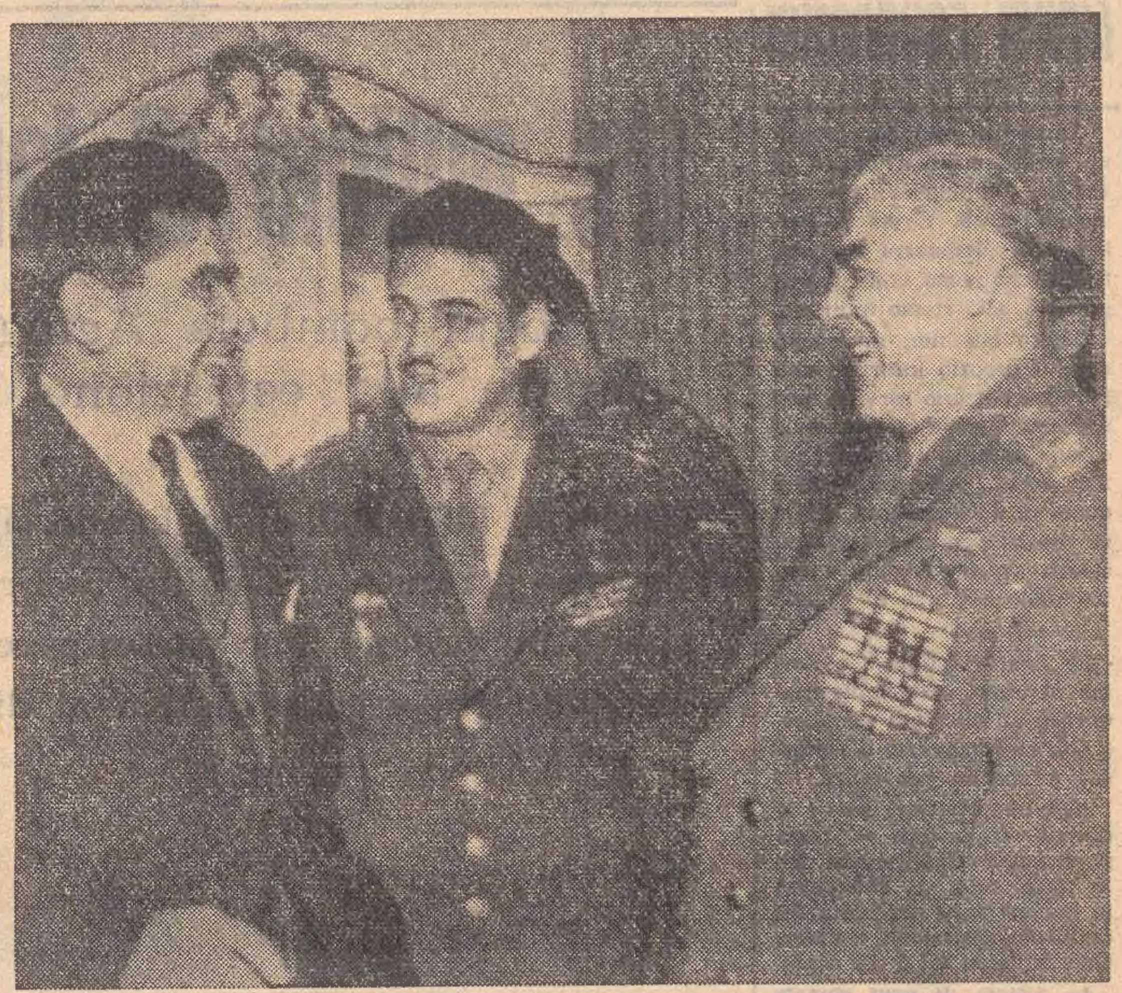
In particolare, sono state stabilite per i materiali più importanti le percentuali che saranno destinate all'Italia per la produzione delle varie parti degli aerei dell'aviazione tedesca, nel quadro di questa coproduzione europea.

Confiscate in Egitto quattro aziende belghe

Il Cairo, 1

Il Presidente della Repubblica Araba Unita Nasser ha ordinato oggi la confisca di quattro aziende belghe operanti in Egitto e fra esse la Banca belga.

La confisca e la susseguente nazionalizzazione riguardano oltre la Banca belga, la «Cairo Electric Railways and Heliopolis Ooasis Company», la Società egiziana di elettricità e la Società del tram del Cairo, tutte di proprietà belga.



Mosca: il Maresciallo Malinovsky s'intrattiene con i membri di una delegazione irachena

LE PRIME DUE NOMINE FATTE DA JOHN KENNEDY

UN SOTTOSEGRETARIO PER L'AFRICA E IL NUOVO MINISTRO PER LA SANITÀ

Eisenhower non andrà a Parigi per il Consiglio della NATO

Washington, 1

Il Presidente eletto degli Stati Uniti, John Kennedy, ha nominato il Governatore uscente dello Stato del Michigan, Williams, Segretario di Stato aggiunto per l'Africa nella nuova amministrazione. Kennedy ha dichiarato: «Ho chiesto al Governatore Williams di accettare una carica di responsabilità, che non è seconda a nessuna nella nuova amministrazione: assistente Segretario di Stato per l'Africa. I Paesi africani costituiscono un quarto delle nazioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il continente africano è ora un gigantesco campo di prova per stabilire se la libertà possa esistere dove grandi masse di gente vivono sull'orlo dell'esistenza lottando contro l'ignoranza, le malattie, la cattiva nutrizione e la divisione civile». Il Presidente eletto ha aggiunto che il destino dell'Africa è attualmente l'obiettivo di «una gigantesca offensiva comunista» e che il suo futuro «si ripercuoterà direttamente sulla sicurezza di ogni cittadino degli Stati Uniti».

E' questa la prima nomina governativa fatta da Kennedy. La seconda è quella del Governatore Abraham Ribicoff che è stato nominato Segretario alla Sanità.

Il Presidente Eisenhower ha dato al Vice Presidente Nixon pubblico riconoscimento quale nuovo leader del partito repubblicano, in netto contrasto con l'atteggiamento assunto dal Governatore di New York Rockefeller. Il Presidente in un brindisi alla Casa Bianca ieri sera ha rilevato che Nixon sarà riconosciuto come il capo del partito nei prossimi quattro anni avendo l'appoggio suo e dei maggiori dirigenti del partito. Per contrasto, il giorno innanzi Rockefeller, che era stato avversario di Nixon per la candidatura alla presidenza del partito repubblicano, aveva dichiarato che senza il presidente in carica un partito è praticamente senza capo se si eccettua il presidente nazionale del partito.

Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che Eisenhower non si recherà a Parigi questo mese per assistere al Consiglio ministeriale della NATO. Interrogato sulle possibilità di un viaggio del genere che in un certo senso avrebbe costituito una visita di congedo da parte del Capo della Casa Bianca al termine del suo mandato presidenziale, il portavoce ha detto: «Il Presidente non ha in progetto alcuno spostamento all'estero nè viaggi importanti all'interno del Paese prima della fine del suo mandato».

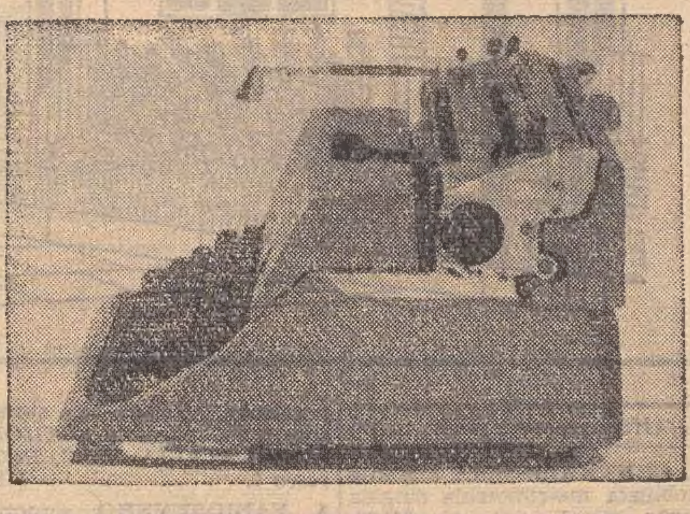
Eisenhower offrirà alla Casa Bianca una serie di pranzi di addio sia ai membri del suo Gabinetto sia ai suoi amici personali nonchè ai rappresentanti di grandi aziende americane e ad alcuni ufficiali superiori delle forze armate.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

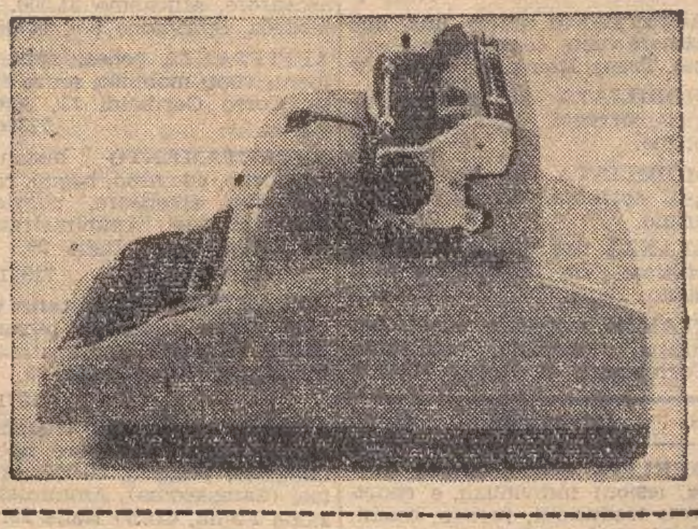
OLIVETTI PER SCRIVERE

La Olivetti ha prodotto per prima in Italia ed ha portato in tutte le case e gli uffici gli strumenti perfezionati della scrittura meccanica. Ormai in ogni parte del mondo Olivetti vuol dire scrivere a macchina. Con un progresso costante delle qualità costruttive e del rendimento dei suoi prodotti, l'industria di Ivrea può oggi proporre una serie completa di Olivetti per scrivere alle più diverse esigenze della vita contemporanea.

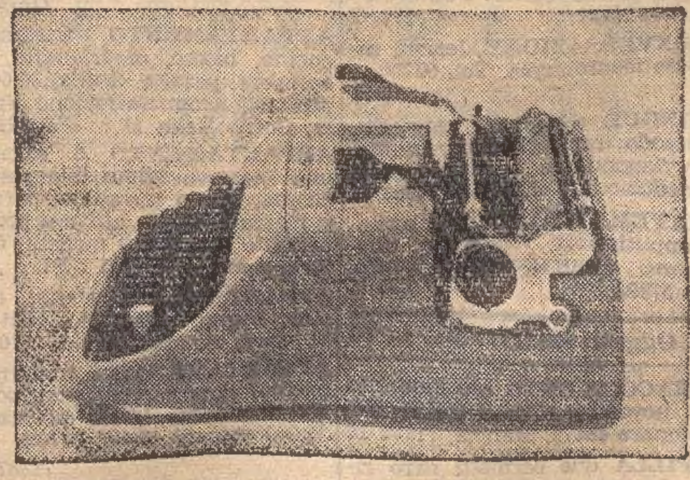
82 Diaspron
Per il lavoro quotidiano e costante dell'ufficio; per l'azienda che vuole la sicurezza di un rendimento immutabile nel tempo e per la dattilografa che vuol scrivere a un ritmo veloce, il nuovo modello per ufficio a carrello integrato:
Prezzo L. 118.000



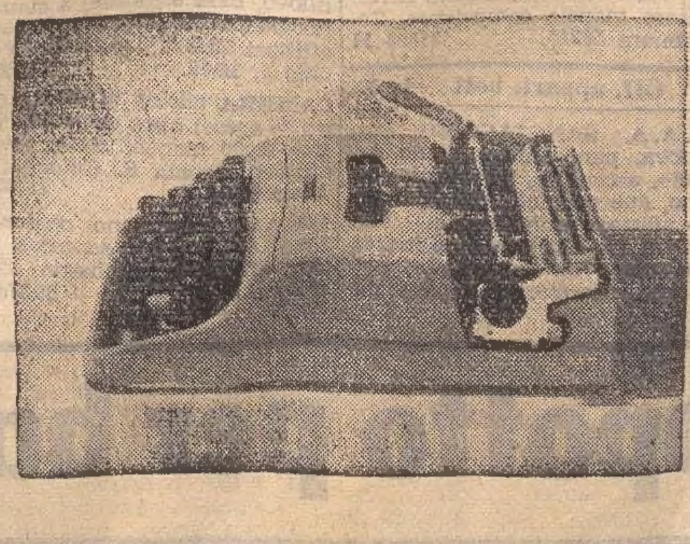
Lexikon Elettrica
Per direzioni, uffici, amministrazioni che esigano elevato volume di lavoro e alto numero di copie, la macchina che libera dalla fatica ed esegue elettroscritti impeccabili:
Prezzo L. 225.000



Studio 44
Per chi scrive nel proprio studio privato carte professionali, relazioni, memorie; per l'ingegnere, il medico, lo studioso, l'artigiano; per il minore lavoro d'ufficio, una macchina poco ingombrante e completa:
Prezzo L. 72.000



Lettera 22
Per la corrispondenza quotidiana, per la casa e il viaggio; per la signora, l'universitario, il giornalista; per chiunque voglia una portatile leggera, esatta e solida:
Prezzo L. 42.000



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile con referenze cercasi. Telef. 37763. 51129 B

PRESTASERVIZI referenziata dalle 8 alle 16 cercasi. Tarabochia 1 porta 2. 71368 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 71367 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 30795 C

SIGNORA distinta, presenza, media età, occuperebbesi cucito a domicilio oppure compagnia signora anziana. Scrivere cassetta 71375 C UPI.

SIGNORINA ventenne, bella presenza, assolte commerciali, offresi miti pretese per ufficio o negozio. Telefonare 33867. 51058 C

SIGNORINA 17enne, seria volonterosa presenza cognifizioni d'inglese offresi prontamente praticante ufficio fattorina mansioni fiducia. Miti pretese. Telefonare 91484. 51137 C

15ENNE volonterosa, seria, assolto III comm. pratica calzature, offresi. Telef. 59802, lunedì 10-12. 51138 C

18ENNE diplomata stenodattilografa corrispondente inglese, nozioni tedesco, primo impiego, offresi seria azienda. Riflettonsi solo proposte adeguate. Cassetta 51135 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. MURATORE piastrellista per rivestimenti, riparazione sparherd, stufe. Telef. 77311. 51106 CC

BORA freddo evitate infiltrazioni alle imposte, risparmiando calefazione applicando nostro sistema. Telefono 95341. 71395 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica, applicazione lacca germanica; riparazioni. Telefono 44101. Garanzia 10 anni. 71380 CC

PELLICCIAIA confeziona su misura, ripara, rimoderna, tinge, consegna sollecita. Vialeventisettembre 77. Tel. 48817. 71328 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA signorina per bar orario diurno spezzato. Telefonare 96701. 71376 D

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Rittmeyer 14. 71366 D

APPRENDISTI 14-16enni assume Officina Fabbro Favaretto, via Alfieri 17. 51132 D

CERCASI 16-18enne pratica bar. Bar-Buffet, via Beccaria 3. 71363 D

GARZONA 14enne cercasi. Salone Eda, via Rossetti 1. 51139 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via S. Maurizio 2-I p. 71397 D

RAGAZZINA 14enne cercasi. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 51109 D

RAGAZZO per bar cercasi. Via S. Nicolò 31. 71404 D

RAGAZZO 14enne, alimentari, cercasi. Telefonare ore 14-16 al 55184. 555 D

STENODATTILOGRAFO-A perfetta conoscenza tedesco cercasi. Curriculum vitae pretese referenze. Indirizzare lingua tedesca cassetta 51134 D UPI.

18-22ENNE pratica bar, disposta trasferirsi Vicenza città, cerco subito. Buon trattamento, vitto e alloggio. Scrivere King's Bar, Viale Milano, Vicenza. 3122 D

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

tre milioni di famiglie italiane usano giornalmente agipgas

Con ogni bombola Agipgas un premio sicuro. La bombola Agipgas vi dà diritto di partecipare alla estrazione finale di altri 2.000 premi tra cui 50 Alfa Romeo "Giulietta".

OCCHIO AL TAGLIANDO! Il tagliando, sigillato elettronicamente e fissato alla valvola della bombola, significa garanzia di Qualità, Sicurezza, Rendimento! Aprite il tagliando sigillato e vincerete subito un premio. Per partecipare alla estrazione finale scrivete sul tagliando nome, cognome, indirizzo e consegnatelo al distributore Agipgas.

AGIPGAS TAGLIANDO DI GARANZIA AGIPGAS
Grande Concorso
Agipgas
TAGLIANDO DI GARANZIA

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

LA BOMBOLA AGIPGAS COSTA MENO PERCHÈ DURA DI PIÙ

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata matrimoniale singola bagno ambiente signorile. 31998. 71382 F

AFFITTANSI ufficio, una, due camere vuote, centralissime, primo. Trani, Roma 13. 71364 F

MOBILIATA due persone acqua corrente. Machiavelli 22, primo. 71399 F

MOBILIATA due persone acqua corrente. Machiavelli 22, primo. 71401 F

STANZA uso ufficio, artigiano affittasi. Via S. Lazzaro 19-II piano, Berti. 71403 F

STANZE mobiliate vuote, uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 71369 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

CONVERSAZIONE, lezioni inglese madrelingua. Tel. 93700. 71374 G

LINGUE estere per impieghi, metodo rapido, conversazione, corrispondenza commerciale. Traduzioni. Tel. 47726. 71393 G

MATEMATICA, lingue, latino, computisteria, ragioneria, insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 71325 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito 30 novembre Corso Italia. Telefonare 48476. Mancia. 71372 H

SPILLA due cerbiatti caro ricordo smarrita Barcola-Miramare, via Donadoni. Onesto rinvenitore mancia competente. Telefonare 56215. 71381 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. SANGIACOMO casa nuova, panoramico, piano settimo, ascensore, tre stanze, bagno, due poggioli, riscaldamento affittasi prontamente. - VIA POLA (Istria) prossimo ingresso: unico da due stanze, soggiorno, accessori, terrazza panoramica. Altri da una stanza, soggiorno, poggiolo. IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. 176 I

A. FABIOSEVERO, signorile, tristanze, servizi, centralnafta, ascensore, affittiamo 31.000. Alabarda, Spiridione 6. 71406 I

AFFITTANZA cedesi appartamenti vuoti mobiliati senza spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 71390 I

APPARTAMENTO bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, poggioli, 30.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71371 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno ascensore terrazza 25.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71371 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento, poggioli, 30.000, affittasi (Sangiacomo). Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71371 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, paraggi Giulia, 30.000, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71371 I

APPARTAMENTO 3 stanze, una ingresso libero, stanzetta, cucina, bagno installato, paraggi piazza Scorcola, affittasi prontamente lire 30.000 mensili. Offerte cassetta 71378 I UPI.

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2210 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, doppiservizi, poggiuoli, soleggiatissimo, libero dicembre 25.000 mensili. Telef. 37703. 71387 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo, casa signorile, 3 stanze, riscaldamento, bagno installato, affittasi 23.000. Lazzaretto Vecchio 9, 10-13. 71396 I

CAMERA cucina affittasi 8.000 poche spese; altro cameretta cucina 8.000 mensili senza spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 71403 I

LOCALE magazzino centralissimo, 80 mq. più soppalco cedesi affittanza. Alabarda, Spiridione 6. 71378 I

QUARTIERE bistanze, cucina, WC, soleggiato, rimesso nuovo, 16.000 mensili, piccole spese. Agenzia, Pascoli 2-F. 71358 I

STANZA, stanzetta, anticamera, centro, I piano, uso ufficio, artigiano, ambulatorio, autoriscaldamento, affittasi. SIVE, Roma 17. 29290. 71394 I

STANZETTA I piano e alloggio 4.o piano quattro stanze, stanzino, cucina, bagno non installato, affittansi prontamente. Telefonare 90698, dalle 16 alle 18. 71389 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze cercasi affitto rimborsando spese. Telef. 91783. 71407 L

APPARTAMENTINO due stanze, anche modesto, cerco affitto. Prego telefonare 37703. 71386 L

LOCALE o appartamento possibilmente ammezzato minimo 200 metri quadrati arioso anche non centro cercasi affitto. Offerte dettagliate cassetta 71361 L UPI.

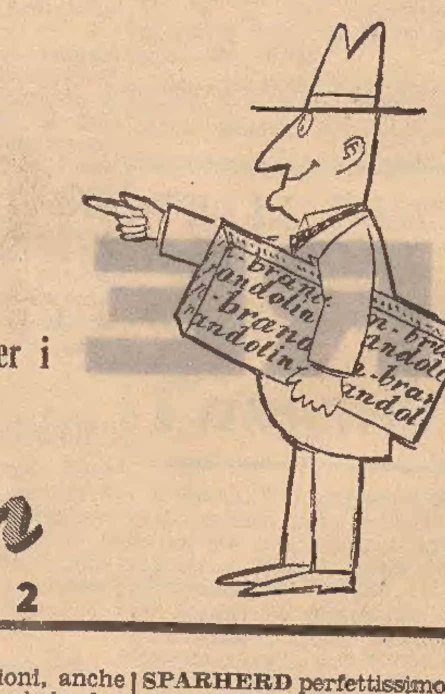
PIED A TERRE mobiliato anche vuoto riservatezza cercasi. Cassetta 71388 L UPI.

BAGNI COMPLETI
LAMPADARI
CUCINE A GAS ed ELETTRICHE

...ricordatevene anche per i regali di San Nicolò!

brandolin

Via San Maurizio, 2



M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

DISCHI: totale svendita per la durata di un mese, sconto dal 30 all'80%, classici 30 cm. 33 giri da L. 5.000 per L. 600, ballabili da L. 600 per L. 100. Opere complete, favole, dischi Natale prezzi mai visti. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni.

GIOCATTOLI occasioni, anche a rate con buoni: bambole, ferrovie, cavalli dondolo, meccani, auto, aerei, mappamondi, pistole, tricicli. Omaggi. Presso FACAU, Cartoleria, via Cavana 14. 2997 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 71314 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 71314 M

PELLICCE. Pellicce, colli, pelli per guarnizioni. Prezzi realmente bassi. Modelli ultime creazioni. Visitateci. Ziliotto, via Milano 16. Tel. 29374. 71400 M

SPARHERD perfettissimo 6.500 stufa 3.000; altra Warmorning vendo. Bosco 12, magazzino.

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 71373 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, cineserie, stanze letto, mobili in genere. Telefonare 31037 - 61591. 71384 N

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 71379 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabocchia 6. 71275 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 71274 NN

CUCINA bella moderna marmi vendo vera occasione. Bosco 12, magazzino. 71402 NN

MATRIMONIALE perfettissima, lire 30.000, armadio 4.000, vendo. Bosco 12, magazzino. 71402 NN

O Commerciali L. 35

DUE COLONNE marmo, gradini pietra artificiale, betoniere da 25 e 400 litri, mescolatrice orizzontale malta, classificatore malta, pompe varie, martello Simbi con attrezzi, tavoloni, tavole, fileri, esagonette Appiani, attrezzi vari vendonsi. Telefonare 38589. 71341 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE già introdotto articoli ufficio, attivo, disposto assumere incarico vendita Fotoriproduttori primaria marca germanica cercasi. Scrivere casella 249 C, S.P.I., Milano. 6633 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

GIULIETTA, Appia, 600 Coupé Belvedere, 1400, Simcaronde, 1900 Super. Bosco 20. 30815 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44. Telefono 28940. Consegna immediata Vespa 150 modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespe, scooter, moto e motofurgoncini usati. 51133 Q

600-1960, 103 '54 perfette; Belvedere '54 vendo. Pilone 3. 71408 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. BAR superalcoolici vendesi, causa altri impegni. Tel. 23317. 175 R

CAFFE' pasticceria analcoolici buona posizione Milano eventuale appartamento cinque locali cedesi scambiasi esercizio Trieste. Tel. 61621. 71398 R

GRANDE avviato negozio, vasta licenza, tessuti confezioni maglierie mercerie ecc., posizione angolo in zona popolare di fortissimo passaggio, dieci grandi moderne vetrine, cedesi complesso attrezzatura avviamento licenza arredamento, novemilioni affitto novantacinquemila mensili. Cassetta 62 R UPI.

LATTERIE, bar, trattorie avviate vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71371 R

NEGOZIO abbigliamento uomo donna centralissimo 3 vetrine bene avviato cedesi. Tel. 37579. 30807 R

PANETTERIA Pasticceria vastissima licenza, lavoro garantito, zona signorile, vendesi causa espatrio. Rivendita Tabacchi cartoleria, vasta licenza cedesi causa ritiro. Parrucchiere modernamente arredato vendesi causa partenza. Altro Salone centrale vendesi causa partenza anche condizione pagamento. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 71390 R

PRESTITI immediati a comunali, provinciali, ospedalieri, GMA, portuali, eccetera, interessi modicissimi. Telefonare 24752. 50521 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. COMMERCIALE - PIAZZA SCORCOLA casa padronale, quattro stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, terrazza, giardino, riscaldamento, occasione. - **VERNIELLIS** villino superpanoramico, due appartamenti da tre stanze, doppi servizi, 130 mq. terrazza, giardino, autorimessa. - **HERMET** 2 esentasse 16 anni, tre stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, doppi servizi, ripostiglio, terrazza 90 mq. prontingresso, vera occasione **ALVIANO** 5 nuovo, prontingresso, due stanze, stanzetta, cucina, due poggioli, bagno lusso, centraltermica - **BAIAMONTI** 12 stabile due anni, panoramico, piano quinto, due stanze, soggiorno con poggiolo, cucinino con finestra, bagno, ripostiglio. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare paraggi via Giulia. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 30803 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi, corso finitura, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 51131 S

A. FABIOSEVERO - Marconi, appartamento 5 stanze, 2 cucine, ottimo stato, soleggiato, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 71406 S

A. SARADAVIS - Commerciale, costruenda palazzina appartamenti due-tre, quadristanze, terrazze, centralnafta, ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 71406 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 2209 S

APPARTAMENTI corso costruzione, panoramici, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2208 S

APPARTAMENTI corso costruzione zona Rossetti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2206 S

APPARTAMENTI San Luigi, corso costruzione, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, poggiolo, giardino vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2203 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Fabiosevero 1-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2202 S

APPARTAMENTI zona Coroneo, centralnafta, vista golfo, vendonsi. Tel. 35737. 71383 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, termonafta, ascensore, prossima entrata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2207 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, zona Besenghi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2205 S

APPARTAMENTO occupato, S. Giacomo, stanza, cucina, vendesi condizioni. Carli, S. Maurizio 4. 2204 S

APPARTAMENTO via Belpoggio, soleggiato, 5 stanze, camerino, cucina, bagno, WC, ripostiglio, due poggioli, cantina, vendesi libero occasione 4 milioni. Agenzia, Rossini 14. Telefono 38663. 71392 S

APPARTAMENTO signorile, via Hermet, esentasse, vista mare monti, tre stanze, tinello, camerino, cucina, due poggioli, termosifone, industriale, telefono, cantina, ascensore, vendesi libero causa trasferimento. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 71392 S

NEGOZIO ferramenta 40. mq. condominio libero vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2201 S

STABILE centro, primaria posizione per ricostruzione, vende Velicogna, Machiavelli 15. 71391 S

VILLINI, ultime prenotazioni. Iniziata costruzione. Tel. 35737. 71383 S

V Diversi L. 50

PROFESSIONISTA psicografochiromanzia. Consultazioni. Perizie. Oroscopi 1961. Trani, Roma 13, pomeriggio. 71365 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte.
TRUSSI - piazza Fontane Marose

Un cappotto per bambini? *È ovvio acquistarlo nel poderoso assortimento di* GODINA

OMAGGIO DI UNA FOTO 18x24 PER OGNI ACQUISTO